

Domenica 29 ottobre

Organizzate la diffusione straordinaria di

Rinascita - Il Contemporaneo

numero speciale a 48 pagine dedicato al 50° della Rivoluzione socialista d'Ottobre

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il clamoroso kidnapping al Bambin Gesù

La rapitrice ritrovata a Foggia
La bambina a Pescara: sta bene

A pagina 6

Interpellanza di Amendola, Ingrao, Caprara e Chiaromonte

Urgenti proposte dei comunisti per il Meridione

La spina di Napoli

LA CONFERMA è venuta. Napoli è una città cresciuta sul vuoto. La Commissione comunale di indagine sul sottosuolo, composta da dodici tecnici, geologi e speleologi, dopo diciotto mesi di ricerche, conclude che la città è minacciata a monte e si sbriciola a valle, dove il vecchio centro appare cariato ed esposto ai dissesti della collina. Sono stati registrati centocinquanta metri quadrati di cavità, di cui ventunomila metri di vuoti profondi: trecentosessantasei sono le cavità sotterranee nelle quali sono scesi gli speleologi. Tutta la zona alta, che dal Vomero e dai Camaldoli scende al corso Vittorio Emanuele viene dichiarata talmente instabile e precaria da non sopportare più il benché minimo taglio di roccia o movimento di terra: le licenze devono essere sospese ed opere immediate vanno progettate ed eseguite. L'intero centro cittadino, stretto tra le pendici di Capodimonte e Posillipo, viene diviso, nella relazione conclusiva, in sei zone di urgente restauro urbanistico per tutta la sua lunghezza e profondità.

Sopra queste caverne non vi è il deserto. Lungo le strade, nelle case, da quelle nuove e gigantesche di via Cilea ai bassi dei Sette Dolori, vivono, si muovono, lavorano centinaia di migliaia di persone, eserciti di bambini, vi sono uffici moderni, artigiani e bottegai ancora legati all'angusto traffico e scambio dei vicoli. Oltre un milione di vite umane è legato alla sorte, fisica e sociale, di queste strade.

SIAMO ANCORA una volta di fronte ai casi di una natura ingrata? Qui, a Napoli, si è costruito in modo irresponsabile. Da tredici anni la città avrebbe dovuto avere un piano regolatore. Tutte le licenze sono state concesse senza una conoscenza adeguata del territorio. «La Cartografia attuale — scrive la Commissione — è largamente insufficiente ed in parte errata». Si è costruito sull'ignoto. I nuovi quartieri di edilizia pubblica, a Secondigliano e Ponticelli, si affastellano senza sottoservizi adeguati, poggiati soltanto sul sviluppo di colossali speculazioni che hanno fatto lievitare il costo di un terreno da centoventisei a ottocentotrenta e passa milioni, con la semplice firma dell'ex sindaco democristiano, di recente incriminato dal magistrato. Bisognerà innanzitutto salvaguardare e garantire sicurezza ed interessi delle famiglie sfrattate in questi anni dal Comune, delle famiglie che si sono trovate, come all'Arenella, sull'orlo di una voragine improvvisa, delle famiglie che la speculazione incalza, come a Capodichino, e scaccia — complice l'Amministrazione — da vecchi edifici che le ruspe dei nuovi cantieri scuotono senza riguardo. Occorrono misure per dare una casa dignitosa a coloro che sono già vittime della situazione.

USCIRA' dalla sua calcolata pigrizia nei confronti delle cose di Napoli il ministro dei Lavori pubblici? Si occuperà il governo di questo autentico, concreto e vissuto dramma meridionale che è la condizione attuale di Napoli? Finora ai guasti di uno sviluppo distorto, agli effetti della crisi nuova e diversa che investe il Mezzogiorno sono state dedicate le frasi significative di denuncia del convegno dc. Ma Napoli è una realtà che reclama fatti, interventi, misure operative. Invece l'Alfa-Sud non esce ancora dalla fase dei proclami per entrare in quella del concreto attivo, mentre cresce la tensione in tutto il settore manifatturiero; su tutta la materia urbanistica grava l'equivoca inefficienza del centro-sinistra.

Ricordiamo al ministro dei Lavori pubblici i mezzi e i poteri incisivi offerti dalla nuova legge-ponte del sei agosto scorso. Gli ricordiamo l'articolo sette che consente drastiche misure nei confronti dei proprietari del suolo e progettisti di opere eseguite in violazione delle norme e delle prescrizioni. A Napoli gli edifici in questa condizione sono foresta. Lo sfidiamo a far raccogliere e pubblicare i nomi dei responsabili. Verranno fuori persone, società, combinazioni, intese e consorzi che in questi anni hanno messo Napoli a sacco... Sono le forze dei grandi imprenditori capitalistici, sostenitori della destra, protagonisti essi stessi della battaglia contro ogni riforma, oggi contro le Regioni, ieri contro la riforma urbanistica, oggi e sempre contro ogni forma di estensione della democrazia.

Altro che contrattazione con gli imprenditori privati che la vogliono gli onorevoli Moro e Colombo. Proprio perché questo potere è stato in questi anni utilizzato in maniera complicata ed arrendevole, Napoli è giunta sull'orlo del precipizio. Per colmare l'abisso e salvarla occorre, con la pressione e la lotta, trasformare questo potere in mezzo di intervento per una diversa politica riformatrice e meridionalistica.

Massimo Caprara

Gli aspetti del fallimento della politica del governo per il Sud e le misure di riforma necessarie - Otto punti sui quali occorre prendere un impegno immediato

Alla Camera — con una interpellanza a Moro firmata dai compagni Giorgio Amendola, Ingrao, Caprara e Chiaromonte — i parlamentari comunisti hanno presentato una serie di proposte per il Mezzogiorno «per far fronte a problemi che nel corso degli ultimi anni si sono andati acuitando». Il primo riferimento dell'interpellanza riguarda il vivace dibattito meridionalista in corso, che ha fatto emergere, anche nello stesso convegno di Napoli della Dc, le conseguenze drammatiche del fallimento della politica del governo per il Mezzogiorno. In particolare, questo dibattito, rilevano i parlamentari comunisti, sta segnalando: un aggravato squilibrio rispetto al resto del Paese; il mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi del programma economico riguardanti la produzione agricola e industriale e i livelli di occupazione; il superamento, invece, delle quote di emigrazione degli anni passati; la permanenza di rapporti sociali arretrati soprattutto nel campo della cultura; la gravare sulle prospettive di sviluppo dell'economia e della società meridionali e sulle condizioni di lavoro, di salario e di libertà dei lavoratori meridionali.

Per uscire da una tale situazione, i parlamentari comunisti ritengono che «occorrono radicali misure di riforma in agricoltura, un qualificato e nuovo impegno delle partecipazioni statali e delle aziende pubbliche e una politica di programmazione nazionale capace di controllare effettivamente i piani di investimento dei grandi gruppi industriali privati», chiedono tuttavia l'attuazione di una serie di misure «in linea di urgenza». Ecco i punti sui quali l'interpellanza comunista chiede l'impegno del governo:

- 1) Il «coordinamento dei piani regionali con il piano economico nazionale stimolando e incoraggiando la rapida stesura anche attraverso la costituzione di democratici e qualificati istituti di ricerca»;
- 2) Il rispetto integrale delle richieste e delle prerogative in materia di programmazione delle Regioni a statuto speciale»;
- 3) La modifica del piano di coordinamento degli interventi pubblici «per assicurare la realizzazione di quei programmi d'irrigazione, trasformazione e sistemazione del suolo la cui progettazione è più avanzata»;
- 4) Lo «sviluppo dei programmi Iri, Eni, Efim, ecc. anche nei settori nuovi, potenziando e qualificando l'apparato industriale esistente secondo piani di coordinamento ottenendo garanzie circa i livelli di occupazione, direzione e tempi degli interventi annunciati da grandi gruppi privati»;
- 5) La realizzazione di «programmi immediati di istruzione professionale concordati con i sindacati e forniti di pubbliche garanzie allo scopo di assicurare il concreto avvio dello stabilimento Alfa-Sud, già deciso dal CIPE, prima delle elezioni politiche» e, inoltre, «misure per la localizzazione nel Mezzogiorno di

(Segue in ultima pagina)

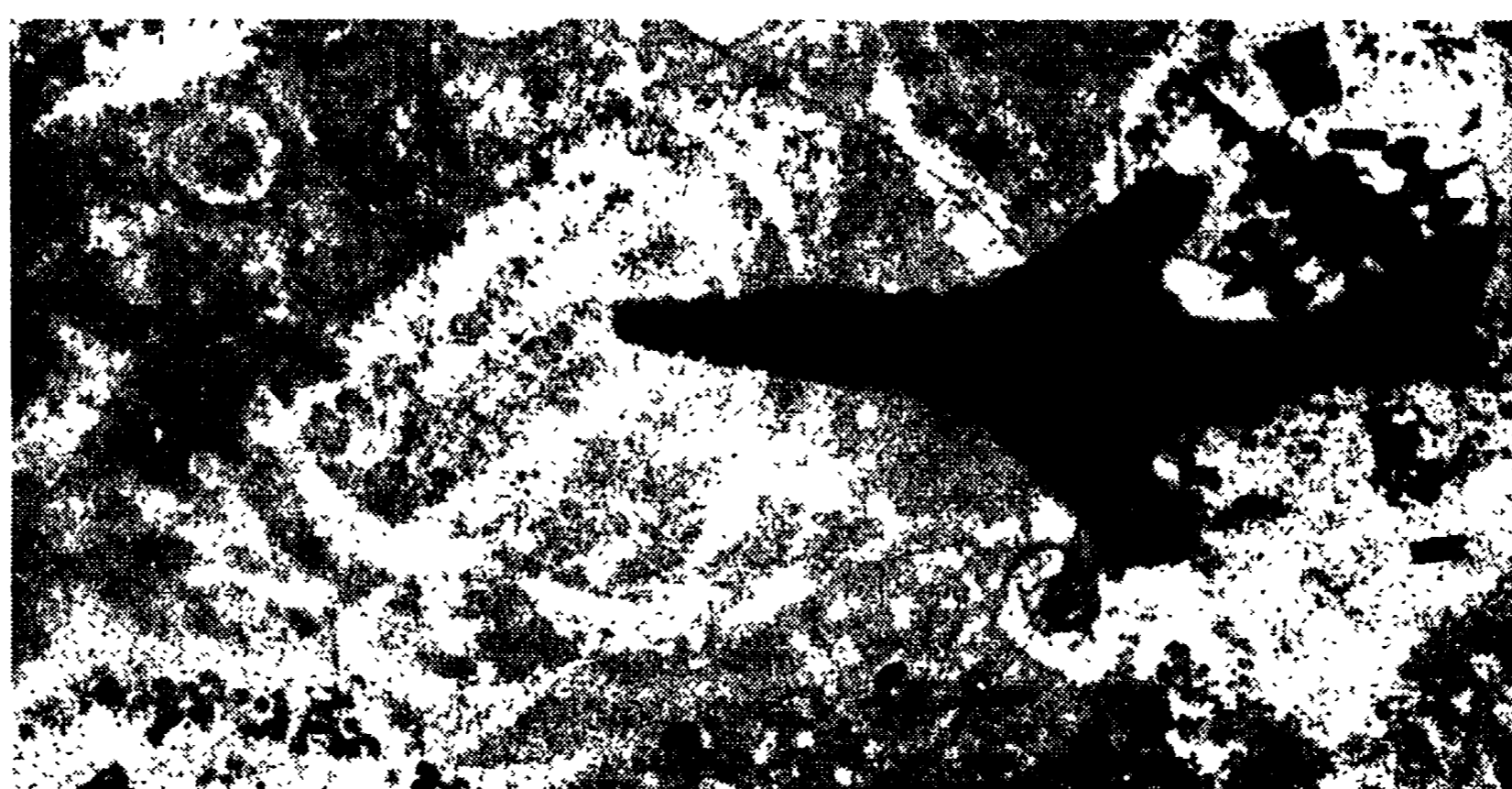
Dopo le severe reazioni all'inammissibile discorso dinanzi al Capo dello Stato

Merzagora si dimette?

Camera: alla stretta finale la battaglia regionalista Dai comuni e dalle fabbriche delegazioni a Montecitorio

La capitale nordvietnamita colpita per il quarto giorno consecutivo

JOHNSON VUOL DISTRUGGERE HANOI?



SAIGON — Per il quarto giorno consecutivo il centro di Hanoi è stato selvaggiamente bombardato ieri dagli aggressori USA. Fortissima e precisa la difesa antiaerea: nove aerei aggressori sono stati abbattuti. E' stato catturato un ufficiale pilota figlio del generale comandante le forze americane in Europa. Una misteriosa esplosione si è prodotta sulla portaerei americana «Coral Sea». Nella foto: l'ombra di un aereo USA tipo «Phantom» sul paesaggio vietnamita. Il servizio a pagina 11

La Spagna scossa da un possente movimento popolare

LA POLIZIA SPARA A MADRID

Forti manifestazioni di operai e studenti Scontri e numerosi arresti in varie città

Numerosi giovani feriti - Cortei durante la notte nella capitale

L'ex Scelba

Scelba invecchia. Indicato dalla Cia come promotore, nel 1947, di un archivio di informazioni spionistiche ai danni di avversari, veri o potenziali, di tutti i partiti politici, finalmente ha risposto. Ma la risposta non è degna dell'immagine corsuola dello Scelba a cavallo del tempo che fu. E' un Scelba dimesso, pallido, col fiato corto, quello che tenta di dire «no, spia non fui». L'argomento principe per sostenere che spia non fu, Scelba lo trova nel fatto che se lo fosse stato i comunisti lo avrebbero saputo. «Se abusi di questo genere ci fossero stati», scrive a Parri l'ex ministro di polizia — il Pci l'avrebbe saputo». «Pronti all'autocritica possiamo ammetterlo: ci limitiamo a intuirlo che Scelba, oltre ai «piani K», si dedicava nel 1947 ad altre attività. Ora che lo sappiamo, denunciare. E Scelba che fa? Scrive a Parri, dopo mesi di silenzio, elementare: «Ora che i comunisti sanno e denunciano, legittimando, secondo quanto egli stesso ammette, la esistenza di abusi — Scelba che farà?»

(Segue in ultima pagina)

MADRID, 27.

La polizia franchista ha fatto uso delle armi da fuoco, questa sera, per disperdere duemila operai della fabbrica madrilenia «Pegaso» che partecipavano alle manifestazioni indette dalle «Commissioni operaie» in tutta la Spagna per rivendicare più alti salari e libertà democratiche. Sempre a Madrid la guardia civile, intervenendo brutalmente contro gli studenti che manifestavano all'interno dell'Università, ha ferito numerosi giovani. Scontri tra dimostranti e polizia si sono avuti in molti punti della capitale e in altre città della Spagna.

Al momento in cui scriviamo nei quartieri operai di Madrid continuano le dimostrazioni degli operai e degli studenti. Lungo la cinta della città numerosi posti di blocco «filtrano» i cittadini che vogliono recarsi al centro e i poliziotti respingono gli elementi da essi ritenuti sospetti. In serata il ministro degli Interni ha dato ordine alla polizia di agire con la massima energia, modificando le disposizioni precedenti che, secondo le voci che circolano a Madrid, impegnavano i poliziotti ad essere «tolleranti». Segno evidente che la risposta dei lavoratori madrileni e degli studenti antifranchisti all'appello delle «Commissioni operaie» è stata più massiccia di quanto arresti preventivi e intimidazioni poliziesche avevano lasciato sperare al governo franchista.

Oggi, dunque, in Spagna è stata una grande giornata di lotta. Dalle altre città da cui si sa essere avvenute grandi manifestazioni operaie e studentesche le notizie arrivano con difficoltà. Astensioni dal lavoro, cortei sono avvenuti, a quanto si apprende, a Bilbao, a Barcellona e in altre città operaie. Mancano tuttavia i particolari.

A Madrid la giornata di

Iniziativa parlamentari per la libertà della Grecia

Ha avuto luogo al Senato una riunione di esponenti di varie correnti politiche, la quale tenendo conto delle sollecitazioni pervenute da varie città italiane e da gruppi di studenti greci residenti nel nostro Paese ha deliberato di sviluppare una nuova attività in Italia e all'estero in favore della libertà greca. L'adesione di parlamentari democristiani è venuta a completare l'arco degli schieramenti democratici rappresentati in questo comitato politico, il quale sta organizzando i collegamenti con i comitati similari costituiti: in vari paesi europei.

Per la sera del 30 ottobre, inoltre, con il comitato per i soccorsi civili e umanitari che viene svolgendo da alcuni mesi notevoli attività di collegamento anche con organi internazionali, esso ha organizzato una rappresentazione teatrale che si svolgerà della collaborazione di Tino Buzzelli il cui ricavato sarà devoluto interamente a favore delle famiglie dei deportati e detenuti politici. La rappresentazione avrà luogo alle ore 21 al Teatro Quirino di Roma.

Clamorosi retroscena dietro il «medico del cancro»

Vieri: perchè è stato protetto?

Da venti anni il «quaritore» violava la legge — Chi ha spinto Mariotti ad autorizzare una sperimentazione illegale e dannosa? — Le vittime di Vieri gridano «Viva Vieri» perchè si rifiutano di accettare un'amara verità

Una folla di circa cinquanta persone, malati e loro familiari, dopo aver applaudito il dott. Vieri che alla fine si è affacciato al balcone della sua abitazione, si è mossa in corteo verso il Quirinale innalzando cartelli su cui si leggeva la scritta: «Vogliamo vivere, viva Vieri». Una delegazione ha ottenuto di essere ascoltata da un funzionario della segreteria generale della Presidenza della Repubblica.

E così, dopo le aggiustate notizie rese pubbliche dalla commissione scientifica presie-

duta dal prof. Valdoni secondo cui non solo la «cura Vieri» non guarisce il cancro ma, sottraendo i malati alla terapia tradizionale, lascia campo libero al male che progredisce sino a provocare la morte, siamo giunti a questo episodio che potrebbe apparire ridicolo o grottesco se non contenesse aspetti dolorosi e tragici.

E' la disperazione di chi, colpito da un male che purtroppo miete ben 90.000 vittime ogni anno in Italia, si era aggrappato disperatamente ad una speranza, ad una illusione,

quella di aver trovato un medico ed una cura capaci di strapparli alla morte, di restituire ad una vita normale, ed ora si rifiuta di accettare la verità.

Questa è la tragedia, morale prima ancora che materiale, che nessun risarcimento potrà pagare ma che è assolutamente necessario che non si ripeta.

Come è potuto accadere tutto questo? Chi ha indotto il ministro della Sanità, Mariotti, che pure ha il merito di avere condotto positivamente la importante battaglia contro la

polio, a commettere un errore di politica sanitaria così grave, avallando con la sua autorità una misera speculazione in un settore decisivo per la salute pubblica come la lotta contro i tumori?

Ieri il dott. Vieri ha rifiutato l'invito ad un colloquio che gli era stato rivolto dal ministro Mariotti e dal presidente dell'Istituto «Regina Elena», dott. Mele, assumendo ancora una volta l'atteggiamento della vittima. Inoltre

Concetto Testai (Segue in ultima pagina)

Sarebbero imminenti le dimissioni di Cesare Merzagora dalla carica di presidente del Senato. Questa notizia circola insistentemente da ieri mattina insieme all'altra, ufficialmente confermata dal Psu, che il governo non porrà la «fiducia» sull'articolo 22 della legge elettorale regionale che si discute alla Camera.

MERZAGORA SI DIMETTE? Voci raccolte dalla agenzia Italia parlano di una lettera inviata da Merzagora al vice presidente del Senato Zelioli Lanzani nella quale Merzagora annuncia la sua decisione. Di questa lettera — scrive l'agenzia — verrà data comunicazione in aula alla riapertura del Senato il 6 novembre. Zelioli Lanzani afferma di non averla ricevuta fino a questo momento, ma si dice che Moro avrebbe informato il Consiglio dei ministri di essere a conoscenza della decisione. «Ora abbiamo anche questo problema», avrebbe soggiunto. L'agenzia socialista Kronos, intanto, dà per certa la notizia. In questo modo si andrebbe alla conclusione di un «caso» che è cominciato con il grave discorso di Merzagora ai «cavalieri del lavoro». Alla presenza di Saragat il Presidente del Senato si lanciò in un clamoroso attacco alle Regioni, all'industria di Stato, al sistema dei partiti, alla magistratura. Le reazioni furono molto vivaci e severe — non certo a destra dove quella inammissibile sortita fu subito salutata con ostentato favore. Del caso si sono poi occupati i direttivi dei gruppi senatoriali della Dc, del Psu e del Pci. Il direttivo dei senatori comunisti ha quindi emesso un comunicato approvato dal gruppo. «Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti, riunito sotto la presidenza del sen. Terracini — dice il documento —, ha rivolto la sua attenzione al recente discorso del senatore Merzagora al X Convegno nazionale per la civiltà del lavoro ed ha espresso il convincimento che le onizioni manifestate in quella occasione, mentre non contribuiscono al superamento delle difficoltà del paese e non ne individuano affatto le cause sociali e le responsabilità politiche, contengono inaccettabili apprezzamenti sul regime democratico, sulle amministrazioni

RO. F.

(Segue in ultima pagina)

La seduta alla Camera

Oggi alla Camera si discute l'articolo 22 della legge per le elezioni regionali. La tensione che ha caratterizzato le prime 56 giornate della seduta attuale e che ha raggiunto il momento più acuto lunedì scorso, quando furono fatte sgomberare le tribune del pubblico, tornerà senza dubbio a farsi alla vigilia delle elezioni, e il più importante della legge. 559 dice: «Le prime elezioni regionali in attuazione della presente legge, avranno luogo contemporaneamente alle elezioni provinciali e comunali da effettuarsi entro il 1968 ai sensi dell'art. 2 della legge 10 agosto 1964 n. 671. Entro quella scadenza saranno emanate le norme relative all'ordinamento finanziario della regione».

Già in commissione si ebbe uno scontro della «minoranza» con la maggioranza. I comunisti, in primo luogo, chiesero che le elezioni regionali si tenessero quanto prima, cioè in coincidenza con le elezioni comunali e provinciali.

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

L'appoggio nel Paese

Dalle prime ore del pomeriggio sino a notte, la Camera dei deputati è stata ieri meta continua di delegazioni largamente unitarie giunte dalle principali fabbriche romane, dai Comuni della provincia, dai quartieri.

Centinaia di operai comunisti, socialisti democristiani, repubblicani e socialisti unitari, e poi amministratori comunali di maggioranza e di minoranza, appartenenti a tutti gli schieramenti democratici, si sono presentati insieme ai gruppi parlamentari recando la solidarietà dei lavoratori e delle popolazioni delle zone urbane. I deputati impegnati contro lo ostruzionismo della destra e per l'approvazione della legge elettorale per le regioni.

Fra le prime delegazioni giunte davanti ai portoni di Montecitorio sono state quelle dei lavoratori dell'ATAC composte dalle sezioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL e dalle Commissioni Interne dei depositi Postacchio e Brignetti. Facevano parte di questo gruppo assai numeroso anche i rappresentanti dei gruppi politici del Pci, della Dc, del Psu e del PSUP della Steyer e del Pci della Dc e del Psu dell'ATAC. I lavoratori hanno consegnato ordini del

(Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

L'anti- « Kennedy Round »

NEI rapporti economici tra USA e Europa ricompare lo spettro di nuove barriere, di nuovi ricatti. Il Congresso americano sta, infatti, discutendo una serie di misure protezionistiche che se saranno approvate renderanno difficili le vendite su quel mercato di una serie di prodotti provenienti da altri paesi.

Su questa questione si potrebbero fare molte osservazioni e ragionamenti. Si potrebbe sottolineare che gli Stati Uniti si apprestano a cancellare i magri risultati del « Kennedy Round » della trattativa che durò dal 1962 a pochi mesi fa e che doveva allargare i traffici internazionali. Si potrebbero poi analizzare i motivi che spingono i protezionisti americani a reclamare queste misure: motivi in grande parte ricattatori sul terreno politico verso l'Europa. E si potrebbe concludere con l'affermare che gli USA sembrano volgere a giocare carte estreme per rovesciare un rapporto con l'Europa sempre meno favorevole alla politica della preparazione americana.

Quali approfondimenti sarà utile ed interessante. Prevedo, però, di ogni altra considerazione, porre questa interrogazione: cosa farà il governo italiano? Sembra che finora tutto si sia limitato ad una nota di protesta presentata anche dagli altri rappresentanti dei paesi del MITI. La Comunità starebbe preparando una « lista di rappresaglie ». Il governo italiano, ripetiamo, si limiterà ad una nota di protesta? Se si cercano esempi e precedenti in materia ci si ricordi della « guerra dei polli » che gli USA scatenarono sul terreno economico — e non con note di protesta ma con concrete misure — allorché furono messi a repentaglio 46 milioni di dollari di esportazioni americane. Oggi il protezionismo USA mette in gioco volumi di scambi ancora superiori, più grandi, in forse in altre strutture produttive. E' un evidente strumento di ricatto politico. E allora?

Diamante Limiti Il prefetto fuorilegge

IL PREFETTO di Vietribo ha ritenuto di poter considerare « sciolto » il consiglio comunale di Tarquinia perché i quattro consiglieri comunali si sono dimissionati per ragioni personali di altro consiglio — hanno presentato le proprie dimissioni dalla carica. L'accoglimento di siffatte tesi potrebbe comportare la soppressione di fatto dell'istituto delle dimissioni in tutti i casi di maggioranza consiliare fondate su un consigliere, pena lo scioglimento del consiglio stesso.

Nonostante questo, però, a Tarquinia sarebbe rimasta in carica la Giunta municipale diretta da un Sindaco comunista eletto dieci giorni prima e che aveva già prestato il regolare giuramento. Ciò eviterebbe di non piacere ai fautori del colpo antidemocratico. Interviene ancora il Prefetto che annulla la delibera di elezione del Sindaco in quanto un cittadino aveva presentato a suo tempo una istanza con la quale si chiedeva la decadenza dalla carica di alcuni consiglieri comunali tra i quali vi era anche il sindaco. Il prefetto non ha ritenuto di dover considerare che su quella istanza il Tribunale di Roma aveva pronunciato sentenza di non doversi procedere, e ha invece concluso l'operazione nominando il commissario.

Dal provvedimento prefettizio si ricaverrebbe che l'istanza, sia pure irrituale ed infondata, per l'ineleggibilità o la decadenza da consigliere comunale del sindaco evadente, sarebbe sufficiente ad invalidare la elezione e ad aprire la via alla nomina del commissario: questa tesi, al limite ed in tecnica, potrebbe condurre alla nomina di commissari prefettizi in tutti i comuni d'Italia. Siamo di fronte ad una chiara violazione di legge, ad un caso evidente di falsa applicazione della legge.

Il legislatore ha voluto che l'intera materia delle eleggibilità e delle decadenze venga riservata al Giudice ordinario sottraendola alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale per l'esistenza di evidenti motivi di parzialità: oggi si fa avanti un Prefetto che ritiene di potersi erigere ad autorità superiore e decidere lui, contro — e come nel caso presente — al di fuori ed al di sopra della Magistratura, in materia di ineleleggibilità e decadenza.

Si tratta di un arbitrio che va al di là delle vecchie mura di Tarquinia per investire la responsabilità di quanti hanno il dovere di tutelare le istituzioni repubblicane.

Domenico Davoli

Le pensionati non possono attendere fino a marzo

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Mutue: paga lo Stato Autostrade più care

Per l'assistenza è passata la linea di Bosco e Colombo Nessuna misura per ridurre il prezzo dei medicinali

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito ieri mattina a Palazzo Chigi, oltre ai problemi derivanti dal dibattito sulle Regioni in corso alla Camera, sui quali riferiamo a parte, ha dedicato i suoi lavori all'approvazione di una serie di provvedimenti tra i quali fanno spicco il ripiano a carico dello Stato dei deficit delle mutue e l'aumento delle tariffe autostradali.

Per il piano autostradale e il finanziamento degli enti concessionari sono stati approvati due disegni di legge. Secondo quanto ha dichiarato il ministro del LL.PP. Mancini, i provvedimenti del governo dovrebbero consentire il completamento delle autostrade Adriatica (fino a Canosa) e Napoli-Bari oltre alla esecuzione di un nuovo programma autostradale da portarsi a termine entro il '72 (i miliardi concessi alla « febbre autostradale » dal governo sono 350). I nuovi programmi saranno esaminati dal CIPE. Il sistema delle tariffe per le autostrade è modificato: la misura degli aumenti e le relative modalità che saranno fissate dal CIPE — ha detto Mancini — sono condizionate dalla scelta delle nuove autostrade che si deciderà di costruire e dalle conseguenti previsioni di traffico. Il disegno di legge governativo attribuisce alla società concessionaria gli introiti di gestione e tutti gli oneri di costruzione e di esercizio (gli utili andranno direttamente al Tesoro), attuando così un sistema di autofinanziamento.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre prorogato fino a tutto il '68 i Consigli regionali per la programmazione economica. Un provvedimento a parte riguarda l'ampliamento dell'elenco di Piumazzo.

Il governo ha deciso di aumentare — il comunicato relativo dice « congruemente », ma si tratta in realtà di un piccolo, insufficiente provvedimento di carattere elettorale — i fondi di dotazione del Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, dell'Iselmer, dell'Iris e del Cis. « Gli oneri derivanti si farà fronte con « disponibilità » tratte dal bilancio e « disponibilità » tratte dal mercato dei capitali. 265 miliardi riguardano il contributo statale, distribuito in 4 esercizi; attraverso l'emissione di buoni del Tesoro saranno prelevati 194 miliardi nel '68 e 217 nel '69.

Un disegno di legge riguarda la previsione di oneri derivanti dalle fughe di gas: tutti gli apparecchi domestici alimentati a gas dovranno essere muniti di sistemi di sicurezza.

Nel quadro del nuovo organico del Ministero del Bilancio, il dott. Giovanni Landriscina è stato nominato direttore generale per l'attuazione della programmazione economica, mentre il dott. Francesco Accardo è stato nominato direttore generale.

MUTUE — Per sanare il deficit degli enti mutualistici il Consiglio dei ministri ha scelto lo strumento del decreto-legge. Ciò significa che il Parlamento, che sarà chiamato a ratificare il provvedimento entro sei mesi, è stato ora scavalcato su una materia di rilevante importanza sociale e sulla quale sono più che maturi i tempi per radicali riforme. Da qui il carattere provvisorio e strumentale delle misure decise dal governo.

La somma da erogare sarà complessivamente di 476 miliardi, dei quali 265 tratti dal bilancio in quattro esercizi, la rimanente parte di fondi sarà prelevata dal mercato mediante emissione di buoni del Tesoro novennali. In concreto il ripiano verrà così ripartito: nel 1967, 82 miliardi e 800 milioni; nel 1968, 160 miliardi; nel 1969, 233 miliardi e 200 milioni. Questa soluzione dovrebbe permettere agli enti mutualistici di pagare — nel periodo compreso tra i mesi di novembre '67 e il febbraio '68 — interamente i debiti verso gli ospedali, le farmacie e i medici; i debiti restanti si presume che potranno essere estinti nel gennaio '69 e anche gli interessi che rianimeranno su di essi saranno accolti allo Stato.

In una dichiarazione il ministro della Sanità ha affermato che il risanamento del deficit delle mutue non significa l'intendimento di riconfermare o di estendere il sistema mutualistico. In realtà è passata la linea di Bosco e di Colombo che hanno respinto la richiesta, avanzata dallo stesso Mariotti e dall'Avanti!, che i fondi non venissero assegnati alle mutue ma usati direttamente dallo Stato in modo da iniziare in concreto il servizio sanitario nazionale previsto dal Piano.

Mariotti ha annunciato la nomina di una commissione che dovrà elaborare e studiare la unificazione in solo ente di tutto il sistema mutualistico. Siamo quindi ancora sul terreno delle buone intenzioni. A sua volta il ministro Bosco ha dichiarato che il pranziario farmaceutico INAM sarà adottato da tutti gli enti, e ciò mentre costituisce un passo indietro per gli assistiti che attualmente non hanno alcuna limitazione nell'acquisto (come i mutuatisti dell'ENPAS) rappresenta anche un livello scandaloso dai monopoli farmaceutici.

Il ministro ha detto di « aumentare — il comunicato relativo dice « congruemente », ma si tratta in realtà di un piccolo, insufficiente provvedimento di carattere elettorale — i fondi di dotazione del Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, dell'Iselmer, dell'Iris e del Cis. « Gli oneri derivanti si farà fronte con « disponibilità » tratte dal bilancio e « disponibilità » tratte dal mercato dei capitali. 265 miliardi riguardano il contributo statale, distribuito in 4 esercizi; attraverso l'emissione di buoni del Tesoro saranno prelevati 194 miliardi nel '68 e 217 nel '69.

Un disegno di legge riguarda la previsione di oneri derivanti dalle fughe di gas: tutti gli apparecchi domestici alimentati a gas dovranno essere muniti di sistemi di sicurezza.

Nel quadro del nuovo organico del Ministero del Bilancio, il dott. Giovanni Landriscina è stato nominato direttore generale per l'attuazione della programmazione economica, mentre il dott. Francesco Accardo è stato nominato direttore generale.

MUTUE — Per sanare il deficit degli enti mutualistici il Consiglio dei ministri ha scelto lo strumento del decreto-legge. Ciò significa che il Parlamento, che sarà chiamato a ratificare il provvedimento entro sei mesi, è stato ora scavalcato su una materia di rilevante importanza sociale e sulla quale sono più che maturi i tempi per radicali riforme. Da qui il carattere provvisorio e strumentale delle misure decise dal governo.

La somma da erogare sarà complessivamente di 476 miliardi, dei quali 265 tratti dal bilancio in quattro esercizi, la rimanente parte di fondi sarà prelevata dal mercato mediante emissione di buoni del Tesoro novennali. In concreto il ripiano verrà così ripartito: nel 1967, 82 miliardi e 800 milioni; nel 1968, 160 miliardi; nel 1969, 233 miliardi e 200 milioni. Questa soluzione dovrebbe permettere agli enti mutualistici di pagare — nel periodo compreso tra i mesi di novembre '67 e il febbraio '68 — interamente i debiti verso gli ospedali, le farmacie e i medici; i debiti restanti si presume che potranno essere estinti nel gennaio '69 e anche gli interessi che rianimeranno su di essi saranno accolti allo Stato.

MENZOGNE DI BOSCO SULLE FINANZE DELL'INPS

CI SONO 1500 MILIARDI PER AUMENTARE LE PENSIONI

Senato Vuote dichiarazioni di Lupis - Replica di Conte Il democristiano Bolletieri: « Non incoraggiare i falchi israeliani »

Sterile posizione del governo sul Medio Oriente

Sugli ultimi scontri del Medio Oriente, il governo ha fatto ieri conoscere il proprio pensiero, rispondendo al Senato alle interrogazioni dei consiglieri Terracini, Conte, Perna e di altri gruppi politici.

Il sottosegretario LUPIS si è richiamato alla affermazione fatta da Fanfani il 17 scorso (« Il tempo nel Medio Oriente lavora contro la pace ») per rilevare che i fatti di questi giorni hanno dato ragione al ministro degli Esteri. Dopo questa salomonica promessa, Lupis ha detto che il governo assume con tenacia, quasi con ostinazione al dovere di lavorare per abbreviare la crisi. Pertanto, e appena avuta notizia dell'uffidamento della nave israeliana e subito dopo il cannoneggiamento di Suez, i nostri rappresentanti sono stati incaricati « di illustrare ai governi e all'ONU la viva preoccupazione italiana » e « l'urgenza di avviare a soluzione i problemi antecedenti e sussistenti al conflitto del globo scorso sia su un piano globale, sia su un piano ridottolo ».

Questa mirabile e chiarissima piattaforma è stata portata a conoscenza di U Thant e di numerosi paesi membri dell'ONU. Anche il segretario delle Nazioni Unite — ha aggiunto Lupis — ha sottolineato la giustizia delle osservazioni italiane secondo le quali il tempo non lavora per la pace. Insomma questa intuizione sul tempo faustore di guerra ha folgorato il mondo diplomatico internazionale.

E non sono mancati naturalmente i caldi apprezzamenti del Dipartimento di Stato per la nuova manifestazione di solidarietà italiana per la composizione del conflitto.

« Incredibile che questo reportorio di vacuità sia stato presentato in Parlamento come iniziativa politica seria. Il compagno CONTE (PCI) ha replicato dicendo che il tempo « non lavora per la pace nel Medio Oriente ». Ma per dare un giudizio effettivo sugli incidenti che interrompono la tregua nel Medio Oriente, occorre stabilire chi è l'aggressore. La ripresa dei combattimenti nella zona di Suez è stata provocata a sangue freddo dai generali dell'esercito israeliano. E il governo italiano, che dovrebbe apparire imparziale, col suo atteggiamento — ha detto Conte — finisce con l'incoraggiare l'aggressore.

Anche il compagno MASCIARE (PSIUP) si è dichiarato completamente insoddisfatto. Il socialista JODICE ha detto che il vero pericolo per la pace non viene dalla contrapposizione tra arabi e israeliani « ma dall'escalation dei bombardamenti americani nel Vietnam e dal potenziamento degli aiuti sovietici all'Egitto ». Il dc BOLLETTIERI ha affermato che « se da un lato non vanno incoraggiati gli spartiacchi israeliani che mirano alla conservazione dei territori occupati, dall'altra parte non è possibile neppure condividere l'estremismo di certi ambienti che una manifestazione sarà aperta da un corteo che percorra le principali strade della città. La manifestazione si concluderà con un comizio al cinema Augusto, nel corso del quale parleranno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, Dierio Scandone segretario del comitato nazionale della pace e Francesco Cacciari del CC del PSIUP ».

La manifestazione, che si terrà a Reggio Calabria domenica 29 ottobre, avrà inizio alle ore 15.30 con un raduno nella piazza Zerbi dove il gruppo « Testimonianza » canterà inni e cori popolari della Resistenza mondiale.

« Decine e decine di pullman, carovane di macchine, sono annunciate da ogni centro della regione. Alla manifestazione che inizierà alle 9 con un corteo che attraverserà i quartieri popolari della città hanno aderito numerose personalità politiche e della cultura, tra esse l'on. Giorgio La Pira. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il dott. Enzo Enriquez Agnolotti, l'on. Luigi Anderlini, il dottor Giorgio Giovanni, il professor Emanuele Cocchella e lo on. Carlo Galluzzi. Domenica a Salerno avrà luogo una manifestazione regionale. Uomini di cultura, amministratori comunali, commissari interni, hanno aderito alla manifestazione che sarà aperta da un corteo che percorra le principali strade della città. La manifestazione si concluderà con un comizio al cinema Augusto, nel corso del quale parleranno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, Dierio Scandone segretario del comitato nazionale della pace e Francesco Cacciari del CC del PSIUP ».

« Dimostrazioni in risposta ai manifestanti contro la guerra nel Vietnam sono state organizzate negli USA da « Comitato nazionale per un patriottismo responsabile ».



« COMUNQUE TIENI DURO! SAPPI CHE QUI DA NOI IL POPOLO, E' CON TE! »

Da Il Popolo

Per la pace e contro l'aggressione USA al Vietnam

Grande corteo popolare domenica a Livorno

L'on. La Pira aderisce alla manifestazione — Il 4 novembre si apre la marcia Nord-Sud — Dimostrazione di giovani a Pozzuoli



La manifestazione studentesca di Pozzuoli

L'iniziativa lanciata dal Comitato promotore presieduto da Danilo Dolci per la Marcia dal Nord al Sud per il Vietnam e per la pace, sta incontrando adesioni a favore in tutte le province italiane e anche all'estero. Lettere di associazioni, impegni personali a partecipare a questa iniziativa che vedrà mobilitata migliaia di persone continuano a pervenire ai comitati coordinatori di quasi tutte le città italiane attraverso le quali si snoderà la marcia della pace.

La prima tappa della grande marcia che attraverserà tutta l'Italia, partirà il 4 novembre alle 9.30 da Piazza Mercanti di Milano e giungerà in serata a Pavia, dove si svolgerà una grande manifestazione promossa dal comitato pavese. Una grande dimostrazione studentesca per la pace e la libertà del Vietnam si è svolta stamane a Pozzuoli. Gli studenti di tutte le scuole cittadine, oltre duemila, hanno scioperato, dando vita ad un corteo che si è snodato per le vie cittadine. Migliaia di lavoratori, di cittadini, di giovani e ragazze di tutta la Toscana, manifesteranno domenica a Livorno per la pace e la libertà nel Vietnam, nel quadro della settimana internazionale di

protesta contro la politica americana. Decine e decine di pullman, carovane di macchine, sono annunciate da ogni centro della regione. Alla manifestazione che inizierà alle 9 con un corteo che attraverserà i quartieri popolari della città hanno aderito numerose personalità politiche e della cultura, tra esse l'on. Giorgio La Pira. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il dott. Enzo Enriquez Agnolotti, l'on. Luigi Anderlini, il dottor Giorgio Giovanni, il professor Emanuele Cocchella e lo on. Carlo Galluzzi. Domenica a Salerno avrà luogo una manifestazione regionale. Uomini di cultura, amministratori comunali, commissari interni, hanno aderito alla manifestazione che sarà aperta da un corteo che percorra le principali strade della città. La manifestazione si concluderà con un comizio al cinema Augusto, nel corso del quale parleranno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, Dierio Scandone segretario del comitato nazionale della pace e Francesco Cacciari del CC del PSIUP ».

« Decine e decine di pullman, carovane di macchine, sono annunciate da ogni centro della regione. Alla manifestazione che inizierà alle 9 con un corteo che attraverserà i quartieri popolari della città hanno aderito numerose personalità politiche e della cultura, tra esse l'on. Giorgio La Pira. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il dott. Enzo Enriquez Agnolotti, l'on. Luigi Anderlini, il dottor Giorgio Giovanni, il professor Emanuele Cocchella e lo on. Carlo Galluzzi. Domenica a Salerno avrà luogo una manifestazione regionale. Uomini di cultura, amministratori comunali, commissari interni, hanno aderito alla manifestazione che sarà aperta da un corteo che percorra le principali strade della città. La manifestazione si concluderà con un comizio al cinema Augusto, nel corso del quale parleranno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, Dierio Scandone segretario del comitato nazionale della pace e Francesco Cacciari del CC del PSIUP ».

« I pensionati risponderanno al governo, nei prossimi giorni, che non intendono aspettare gli aumenti fino alle elezioni. Grandi manifestazioni sono già state indette: domani se ne terranno due, a Pistoia e Andria, con la partecipazione di migliaia di anziani delle rispettive regioni. Accanto ai pensionati stanno per schierarsi importanti categorie di lavoratori attivi, come i braccianti, che preparano uno sciopero nazionale ai primi di novembre. Il «ci rivedremo a marzo» pronunciato giovedì pomeriggio al Senato dal ministro Bosco è stato accolto per quello che è, una nuova sfida ai sei milioni di pensionati che riceveranno da 12 mila a 19.500 lire al mese, una sfida anche alla coscienza di tutti coloro che in quegli assegni di lire, vedono una condanna, ingiusta e ingiustificata, verso quelle leve di anziani lavoratori che la società ha spremuto fino in fondo: c'è un po' del loro sangue nei capitali di centinaia di miliardi di una Montedison o di una Fiat ».

Le ragioni che spingono il governo e la maggioranza di centro sinistra a rifiutare di aumentare le pensioni sono un cinico calcolo politico. Si vuole discutere il progetto di legge a marzo perché i parlamentari dell'opposizione non abbiano la possibilità di sviluppare un'adeguata battaglia; si vuole approvarlo alla vigilia delle elezioni perché si pensa che facendo arrivare l'aumento nei giorni del voto l'elettorato chiederà un occhio sulle magagne del centro sinistra. Questo cinico calcolo nasce, a sua volta, da una scelta che il governo sembra dare per scontata: e cioè che anche la nuova legge sulle pensioni non dovrebbe dare una riforma, ma una turpitudine. Inutile far finta di non capire, dal momento che Bosco è tornato a contare al Senato la favola che l'INPS è in deficit, anche se non lo può dimostrare almeno per quello che riguarda la grande massa dei pensionati dell'industria.

« Una sola cosa ha saputo dire il ministro, ed è una cosa che accusa la politica del governo: le spese previdenziali aumentano fortemente, ha detto Bosco, per eragioni imprevedibili di giustizia sociale ». Eccoli dunque al passo, ai 650 miliardi e passa prelevati dai fondi delle pensioni contributive e versati al Fondo sociale, per pagare quelle pensioni sociali, o di Stato, che la legge dice dover passare a carico del bilancio dello Stato. I contadini, che hanno la pensione più bassa di tutti, solo 12 mila lire al mese, sappiano che questo furto ai fondi degli operai non viene fatto per fare un favore a loro ma per tenere le pensioni basse a tutti, per evitare che lo Stato faccia il suo dovere pagando la « solidarietà » con i soldi del bilancio, con i soldi di tutti, e non con quelli dei soli operai.

Un altro democristiano emerso, l'on. Paolo Bonomi, ha tenuto un'assemblea dei dirigenti della Coldiretti proprio mentre al Senato si discuteva dell'aumento delle pensioni. I contadini sappiano che Bonomi, dalla sua assemblea, non ha chiesto nemmeno una lira d'aumento per i contadini; ha chiesto invece che si ricorra ancora al furto dei contributi pagati dagli operai per mantenere in piedi i suoi carozzi. Bonomi non ha chiesto che il grande padronato agrario paghi i contributi previdenziali, che oggi evade per circa 170 miliardi all'anno, in modo da accrescere la torta da dividere fra i pensionati; non ha chiesto che il governo dia un contributo maggiore e proporzionale al basso reddito di ciascun coltivatore diretto, si è limitato a chiedere di spezzettare in briciole ancora più misere la torta delle pensioni.

« Siamo alla farsa, sia pure di un genere spiacevole. Proprio ieri i segretari nazionali di tutti i sindacati dei lavoratori alimentari si sono incontrati con l'on. Amos Zanibelli, presidente della Commissione Lavoro della Camera, al quale hanno fatto presente che continua di aziende industriali si fanno passare... per agricole, come se fossero fattorie, per evadere altri contributi previdenziali defraudando i dipendenti. Nel vuoto di volontà politica del governo i padroni si tuffano per rubare a man bassa. Il bello è che l'on. Amos Zanibelli ha dichiarato di condire vedere pienamente le occupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali ». Ma a quale partito appartiene l'on. Amos Zanibelli e per conto di quale partito dirige la Commissione Lavoro della Camera, dove si fanno anche le leggi previdenziali dell'agricoltura? E' vero che la DC di Zanibelli è grosso esponente, ha molte facce quando si tratta di fare demagogia, ma egli è anche segretario della Federazione braccianti aderente alla CISL: ecco, on. Amos Zanibelli, un altro modo per fare un'energica azione sindacale che conduca i braccianti ad avere gli stessi contributi e la stessa pensione degli altri operai. Solo allora le industrie alimentari non cercheranno di passare all'agricoltura.

I contributi, se non bastano a fare una pensione pari all'80% del salario, si aumentano: si tratti di contributi statali, per le categorie senza reddito come una parte dei contadini, o si tratti di contributi padronali, compreso il padronato agrario. Attualmente si calcola che circa duemila miliardi di salario sono in franchigia riguardo ai contributi, parte nell'agricoltura e parte nell'industria, dove il massimale sugli assegni familiari è spesso la metà della paga di fatto. Ci vuole gradualità, dice il governo, e nessuno gli dirà di no: accetterà di smaltire i 1.500 miliardi di patrimonio INPS a favore delle pensioni, fletterà subito la pensione pari all'80 per cento della paga, dichiarerà di rispettare i suoi obblighi verso il Fondo sociale. I rinvii annunciati ieri sono invece una provocazione a cui tutti i lavoratori risponderanno con la necessaria energia.

Diritti e doveri

Noi siamo dell'opinione che un giornalista ha sempre il diritto di scrivere l'opinione su un avvenimento. Se, per esempio, un giornalista ritiene di dover scrivere, dalla Grecia, che i campi di concentramento di Yozos ricordano i « campi balneari », e che la libertà di stampa in quel paese è garantita dal fatto che non sono stati possibili le elezioni di una commissione di giornalisti che hanno accettato il nuovo regime, è libero di farlo. Noi, evidentemente, non crediamo che queste perle sarebbero anche libere di dire che in Italia il giornalismo di temperamento fascistico non solo non è morto, ma fiorisce. Il che facciamo, indicando l'annotazione al collega Adriano Falco, (autore delle osservazioni sulla Grecia di cui sopra) che è non solo redattore del Mattino ma anche Presidente della Giunta esecutiva della Federazione della Stampa italiana.

Noi non sappiamo ancora in quale veste Falco si è recato in Grecia a conferire con il portavoce del colonnello. Non dovremmo avere ottimistiche impressioni. Se, come temiamo, egli si è presentato al portavoce dei colonnelli non solo come « inviato » di Mattino ma anche come Presidente della GEF, la cosa è grave e inammissibile.

Resta comunque, aperto un problema di correttezza e di libertà di certe opinioni, fascistiche, e la qualifica di Presidente della Giunta Esecutiva della Stampa italiana, libera il collega Falco di scrivere quello che vuole. Ma liberi anche i giornalisti italiani democratici di rifiutare di farsi rappresentare da chi non sente, per lo meno, la necessità di scegliere tra il diritto delle proprie opinioni personali e il dovere derivante da una carica.

« I pensionati risponderanno al governo, nei prossimi giorni, che non intendono aspettare gli aumenti fino alle elezioni. Grandi manifestazioni sono già state indette: domani se ne terranno due, a Pistoia e Andria, con la partecipazione di migliaia di anziani delle rispettive regioni. Accanto ai pensionati stanno per schierarsi importanti categorie di lavoratori attivi, come i braccianti, che preparano uno sciopero nazionale ai primi di novembre. Il «ci rivedremo a marzo» pronunciato giovedì pomeriggio al Senato dal ministro Bosco è stato accolto per quello che è, una nuova sfida ai sei milioni di pensionati che riceveranno da 12 mila a 19.500 lire al mese, una sfida anche alla coscienza di tutti coloro che in quegli assegni di lire, vedono una condanna, ingiusta e ingiustificata, verso quelle leve di anziani lavoratori che la società ha spremuto fino in fondo: c'è un po' del loro sangue nei capitali di centinaia di miliardi di una Montedison o di una Fiat ».

Le ragioni che spingono il governo e la maggioranza di centro sinistra a rifiutare di aumentare le pensioni sono un cinico calcolo politico. Si vuole discutere il progetto di legge a marzo perché i parlamentari dell'opposizione non abbiano la possibilità di sviluppare un'adeguata battaglia; si vuole approvarlo alla vigilia delle elezioni perché si pensa che facendo arrivare l'aumento nei giorni del voto l'elettorato chiederà un occhio sulle magagne del centro sinistra. Questo cinico calcolo nasce, a sua volta, da una scelta che il governo sembra dare per scontata: e cioè che anche la nuova legge sulle pensioni non dovrebbe dare una riforma, ma una turpitudine. Inutile far finta di non capire, dal momento che Bosco è tornato a contare al Senato la favola che l'INPS è in deficit, anche se non lo può dimostrare almeno per quello che riguarda la grande massa dei pensionati dell'industria.

« Una sola cosa ha saputo dire il ministro, ed è una cosa che accusa la politica del governo: le spese previdenziali aumentano fortemente, ha detto Bosco, per eragioni imprevedibili di giustizia sociale ». Eccoli dunque al passo, ai 650 miliardi e passa prelevati dai fondi delle pensioni contributive e versati al Fondo sociale, per pagare quelle pensioni sociali, o di Stato, che la legge dice dover passare a carico del bilancio dello Stato. I contadini, che hanno la pensione più bassa di tutti, solo 12 mila lire al mese, sappiano che questo furto ai fondi degli operai non viene fatto per fare un favore a loro ma per tenere le pensioni basse a tutti, per evitare che lo Stato faccia il suo dovere pagando la « solidarietà » con i soldi del bilancio, con i soldi di tutti, e non con quelli dei soli operai.

Un altro democristiano emerso, l'on. Paolo Bonomi, ha tenuto un'assemblea dei dirigenti della Coldiretti proprio mentre al Senato si discuteva dell'aumento delle pensioni. I contadini sappiano che Bonomi, dalla sua assemblea, non ha chiesto nemmeno una lira d'aumento per i contadini; ha chiesto invece che si ricorra ancora al furto dei contributi pagati dagli operai per mantenere in piedi i suoi carozzi. Bonomi non ha chiesto che il grande padronato agrario paghi i contributi previdenziali, che oggi evade per circa 170 miliardi all'anno, in modo da accrescere la torta da dividere fra i pensionati; non ha chiesto che il governo dia un contributo maggiore e proporzionale al basso reddito di ciascun coltivatore diretto, si è limitato a chiedere di spezzettare in briciole ancora più misere la torta delle pensioni.

« Siamo alla farsa, sia pure di un genere spiacevole. Proprio ieri i segretari nazionali di tutti i sindacati dei lavoratori alimentari si sono incontrati con l'on. Amos Zanibelli, presidente della Commissione Lavoro della Camera, al quale hanno fatto presente che continua di aziende industriali si fanno passare... per agricole, come se fossero fattorie, per evadere altri contributi previdenziali defraudando i dipendenti. Nel vuoto di volontà politica del governo i padroni si tuffano per rubare a man bassa. Il bello è che l'on. Amos Zanibelli ha dichiarato di condire vedere pienamente le occupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali ». Ma a quale partito appartiene l'on. Amos Zanibelli e per conto di quale partito dirige la Commissione Lavoro della Camera, dove si fanno anche le leggi previdenziali dell'agricoltura? E' vero che la DC di Zanibelli è grosso esponente, ha molte facce quando si tratta di fare demagogia, ma egli è anche segretario della Federazione braccianti aderente alla CISL: ecco, on. Amos Zanibelli, un altro modo per fare un'energica azione sindacale che conduca i braccianti ad avere gli stessi contributi e la stessa pensione degli altri operai. Solo allora le industrie alimentari non cercheranno di passare all'agricoltura.

I contributi, se non bastano a fare una pensione pari all'80% del salario, si aumentano: si tratti di contributi statali, per le categorie senza reddito come una parte dei contadini, o si tratti di contributi padronali, compreso il padronato agrario. Attualmente si calcola che circa duemila miliardi di salario sono in franchigia riguardo ai contributi, parte nell'agricoltura e parte nell'industria, dove il massimale sugli assegni familiari è spesso la metà della paga di fatto. Ci vuole gradualità, dice il governo, e nessuno gli dirà di no: accetterà di smaltire i 1.500 miliardi di patrimonio INPS a favore delle pensioni, fletterà subito la pensione pari all'80 per cento della paga, dichiarerà di rispettare i suoi obblighi verso il Fondo sociale. I rinvii annunciati ieri sono invece una provocazione a cui tutti i lavoratori risponderanno con la necessaria energia.

Per la riforma della scuola

15 MILA STUDENTI MEDI SCIOPERANO A NAPOLI

NAPOLI, 27. Gli studenti napoletani continuano la lotta iniziata ormai da una settimana per la riforma della scuola. Lo sciopero ha interessato in questi giorni quasi tutti i licei e gli istituti magistrali e tecnici, che si sono alternati nella protesta. Secondo i calcoli dell'Unione studenti medi in questi giorni almeno quindicimila giovani si sono astenuti dalle lezioni.

Contro questo vasto movimento di sciopero, il ministero dell'Interno ha inviato ai prefetti di tutti i comuni della Campania una nota in cui si esprimeva il suo dissenso per la condotta dei dirigenti della scuola. I prefetti sono stati incaricati di intervenire presso gli studenti per farli tornare in aula. In molti casi i carabinieri sono stati chiamati a intervenire per il controllo degli studenti. In alcuni casi, come a Pozzuoli, si sono verificati scontri tra studenti e forze dell'ordine.

Per il Papa l'intervento chirurgico

Paolo VI subirà un'operazione quasi certamente entro la data del 10 novembre prossimo. La data precisa dell'intervento chirurgico che sarà eseguito collettivamente dai professori Valdini, Arduini e Fontana — dipenderà comunque dallo stato di salute del pontefice che da lunedì prossimo si sospenderà qualsiasi attività ufficiale.

Per la riforma della scuola

NAPOLI, 27. Gli studenti napoletani continuano la lotta iniziata ormai da una settimana per la riforma della scuola. Lo sciopero ha interessato in questi giorni quasi tutti i licei e gli istituti magistrali e tecnici, che si sono alternati nella protesta. Secondo i calcoli dell'Unione studenti medi in questi giorni almeno quindicimila giovani si sono astenuti dalle lezioni. Contro questo vasto movimento di sciopero, il ministero dell'Interno ha inviato ai prefetti di tutti i comuni della Campania una nota in cui si esprimeva il suo dissenso per la condotta dei dirigenti della scuola. I prefetti sono stati incaricati di intervenire presso gli studenti per farli tornare in aula. In molti casi i carabinieri sono stati chiamati a intervenire per il controllo degli studenti. In alcuni casi, come a Pozzuoli, si sono verificati scontri tra studenti e forze dell'ordine.

REGIONI

La cosa c'è dietro l'ostruzionismo delle destre Dagli esperti di Malagodi ai «dubbiosi» della D.C.

Il marchese Pucci preferisce la moda — Consigli dell'on. Tesoro artefice della legge-truffa — Come s'impaperò Valitutti — Il MSI e la pensione dell'on. Roberti — Regionalisti contro voglia

Tutto sommato, quella che non vuole la legge elettorale regionale è proprio una bella compagnia: trentotto deputati liberali, ventisei fascisti, la piccola circhia laurina di otto uomini, compreso il mozzo. Ufficialmente, nessun altro dice di no, ma vedremo che non è proprio così, altrimenti non si spiegherebbe che solo il 15 per cento dei deputati sia finora riuscito a contrastare l'approvazione di una legge, sostenuta dall'85 per cento della Camera dei deputati. La discussione generale della legge che fissa per l'autunno del 1969 la prima elezione dei consigli regionali è cominciata in sordina nel luglio scorso. La maggioranza aveva solennemente garantito che si sarebbe conclusa prima delle ferie. Ma la Camera è andata in vacanza alla fine di luglio e i tre partiti del centro-sinistra hanno cancellato la legge regionale dalla lavagna degli impegni solenni. Ce ne è voluto perché si ricordassero che l'approvazione della legge è stata messa in tutti i programmi dei governi Moro di questa legislatura. Fatto sta che la discussione generale è ricominciata il 18 settembre e si è conclusa il fatidico martedì 17 ottobre, quando la bella compagnia ha deciso di avviare il filibusterismo.

«Filibusterismo» significa operare in tutti i modi perché una legge non sia approvata, impugnando le norme del regolamento. E' una pratica diffusa in tutti i parlamenti, e l'esempio più clamoroso lo ebbe nel Parlamento italiano nel 1953, quando una maggioranza che comprendeva la D.C., il partito liberale di Villabruna, i socialdemocratici di Saragat e i repubblicani di La Malfa e Oronzo Reale impose la legge-truffa, che avrebbe dovuto regalare alla D.C. nel 1963, la stessa maggioranza assoluta del 1948, anche con meno voti di allora.

Sono passati da allora 14 anni, e se qualcuno vuol capricciosamente stabilire un parallelo tra la lotta di avanguardia dei partiti operai e quella di oggi, condotta dalla pattuglia di estrema destra, vuol dire che ha la memoria offuscata e non ha nemmeno il senso del ridicolo. Allora, comunisti e socialisti, difendendo, insieme alle norme del regolamento, il contenuto della Costituzione nata dalla Resistenza, di cui la maggioranza raccolta intorno alla D.C. di Scelba e di De Gasperi voleva cancellare ogni significato. Oggi, l'ostruzionismo di destra, se è sorretto da alcune norme del regolamento parlamentare, è un clamoroso atto di insubordinazione e di eversione nei confronti della Costituzione repubblicana e antifascista.

Il carnevale liberalfascista
Il senso di ridicolo che promana dalla carnevalesca ostruzionistica delle destre è tutto qui. E bisognerebbe vederlo da vicino, insieme ai protagonisti, i «nagers», per poterne cogliere il mortificante significato, e anche il colore. Si dice che Malagodi abbia indiziato nella sede di via Fratina un comitato legislativo di «dilettanti esperti», ai quali ha affidato il compito di studiare esclusivamente i mezzi possibili per impedire l'approvazione della legge. Gli esperti non solo preparano carte e documenti (per lo più strampalati), ma addirittura le «scellette» dei discorsi per i deputati meno avvezzi al mangiuglio delle leggi e dei regolamenti. Così si spiega che in certi momenti, la Camera sia ridotta da liberali e fascisti a teatro per avanspettacolo, visto che non si può riuscire a trasformarla in bivio per manipoli volgarità e presuppocchismo, sprezzo per la Costituzione, solo raramente sono venuti con una pennellata di istrionismo parlamentare.

Alle due di notte, il prof. Valitutti, che pure non è tra i peggiori parlamentari liberali, affogava in mezzo a carte di cui non coglieva più il significato: illustrava uno dei duecento emendamenti e subemendamenti e confondeva una legge francese con una austriaca, di cui invano prometteva il testo da alcune sedute. Malagodi, invece, recita la parolaccia forte, che però ha il torto di rivelare difetti di nervi e di gusto. Non sapendo più come provocare, è arrivato ad inventare che il compagno Laconi era un nemico irriducibile delle Regioni, e siccome il compagno Laconi è morto, non ha potuto rispondergli con il suo splendido sarcasmo. Gli è stato urlato che era uno sciacallo, un bugiardo e che aveva la coda di paglia; ha risposto che i comunisti, nientemeno, hanno «la coda di sangue». Però, a qualche punto, come al solito, è venuto fuori un comunista ancora aspettando di leggere le prove intorno alle convinzioni regionalistiche del nostro compagno scomparso.

La presenza dei comunisti

In questi giorni, vi è stato anche il tentativo di mobilitare un'opinione pubblica di destra contro le Regioni. Davanti a Montecitorio, si sono visti alcuni manifestanti «sandwich» (una diecina), che raccomandavano ai liberali di resistere. Nessun deputato liberale è andato a parlare con loro: il marchese Emilio Pucci era impegolato a Firenze per una sfilata di alta moda; e del resto, si sa che il maggior contributo dato dall'on. Pucci a Montecitorio è stato quello di aver discusso il nuovo regolamento per le impiegate. Non c'era nemmeno l'on. Catella, che aveva preso l'aereo privato del conte Vittorio Emanuele Marzotto (ramo Confindustria) per andare a vedere il derby calcistico tra il Torino e la Juventus, di cui è il presidente per conto di Gianni Agnelli. Bigliardi (ramo Confagricoltura) tuonava nel frattempo dentro l'aula, mentre di tanto in tanto gli pergeva il bicchiere colmo d'acqua l'on. Ferioli (agricoltura e industria emiliana).

Anche i missini hanno tentato di smuovere i loro. Anziché a piedi, li hanno mandati in automobile a bruciare bandiere rosse davanti al partito socialista, e a tentare, come al solito, di picchiarsi, scappando. Visto che non si possono fare le due cose insieme, le hanno anche prese, fuggendo. E qualche cosa di spicchio hanno rimediato anche a Montecitorio, nei giorni passati.

Ma davanti alla Camera i missini lanciano manifestini dove si legge: «No alle Regioni, si alle pensioni». Si è insinuato che l'ispiratore è il capo gruppo missino, l'on. Roberti, noto per aver chiesto all'INAIL un cumulo di pensioni pari a 60-144 milioni di lire. Tanto per provare con i fatti che i fascisti non fanno solo chiacchiere con i discorsi di Giorgio Almirante, a suo tempo radiato dall'insegnamento scolastico per apologia di fascismo.

Sarebbe istruttivo vedere anche con quali mezzi tecnici, liberali e fascisti praticano l'ostruzionismo contro la legge regionale. Basta dire, per avere un'idea, che hanno presentato 125 emendamenti sull'art. 22, quello che fissa le elezioni nel 1969. Ora, pare che abbiano pensato di aggiungere una nota comica, presentandone un'altra trentina di questo tenore: «Le elezioni sono indette per l'anno 2000», e poi, sub-emendando, «Le elezioni sono indette per il 1999», e così via, fino ad arrivare all'anno 1970. Non a caso, va aggiunto seriamente, la battaglia regionalista avrà il suo culmine intorno all'articolo 22, quell'ultimo della legge. E' un articolo ambiguo, perché prevede le elezioni nel 1969, ma condiziona nello stesso tempo la data elettorale all'approvazione delle norme finanziarie. In ogni modo, è questo il terreno su cui è destinata a svolgersi la battaglia campale, anche, e qui è il punto, per le incertezze che dominano la D.C. preoccupata perché i liberali le vogliono contendere i voti dell'elettorato moderato. Non a caso, del resto, è intorno a questo articolo 22 che si sono svolti i conciliaboli più segreti tra le correnti democristiane e tra la D.C. e i partiti del centro-sinistra. Uno dei costituzionalisti della D.C. è l'on. Tesoro. E' stato lui, domenica sera, a recarsi da Taverani e a proporgli una modifica sostanziale di questo articolo. Ta-

PER I BAMBINI - OPERAI ORARIO NOTTURNO IN ALCUNE AZIENDE MANTOVANE

I «putin» vanno in fabbrica quando comincia Carosello

Intollerabili condizioni di lavoro nei calzifici — Dopo tre mesi al reparto controllo anche le giovanissime costrette a mettere gli occhiali — Le gravi conseguenze sull'apparato genitale della ionizzazione positiva dell'aria — Un gruppo di cavie messo in fabbrica per esperimento morto dopo un mese

Dal nostro inviato
MANTOVA, 27
Poco prima delle nove di sera, in tutta Italia, si accendono i televisori su petulantone e festosa richiesta dei bambini: c'è «Carosello». La fortunata trasmissione televisiva ha fra i suoi più costanti protagonisti le ditte «Omsas» (ricordate? «Che gambe!»),

Si-si e Cosmos. Per la «Omsas» prestano la materia prima — le gambe — le sorelle Kessler. I bambini guardano i filmetti, i balletti e ridono felici. Qualche volta una voce li richiama: «ora basta, è ora di andare a letto». A Asolo, Castelgoffredo, nei paesi del Mantovano si richiama a quella stessa ora è diverso: «Sbrighiti, è ora di andare in fabbrica».

In uno dei calzifici il reparto produzione funziona così: macchine che tessono le calze su varie file e operai che controllano le macchine nel lungo capannone. Il controllo significa una perenne corsa avanti e indietro lungo le file di macchine per vedere quando una calza esce male, quando un ago o più

aghi si rompono, quando il paio di calze è pronto e va raccolto. Parlo con un giovane operaio di un calzificio che ha 24 anni ma è già un «anziano» in fabbrica. Dice: «I ritmi sono peggiorati: eravamo in sei operai per sei file di macchine. La caduta era ogni tre minuti e si facevano venti dozzine di calze al giorno. Poi ci fu una ristrutturazione e siamo diventati quattro operai su sei file: si facevano sessanta dozzine al giorno. Ora infine siamo due operai e mezzo per sette file: 120 dozzine al giorno». Temo di non avere capito bene: «due operai e mezzo? che cosa significa?». «Certo, due operai e mezzo è un «putin»». Ecco, il «putin». Vuol dire «ragazzino» e ce ne sta uno ogni due operai, alla tessitura. Sono bambini fra gli 11 e i 14 anni. Entrano alle 5 e escono alle 13; o entrano alle 13 e escono alle 21; o entrano alle 21 (ora di Carosello), appunto) e escono alle 5. Anche i bambini? Anche i bambini. Non è concessa nemmeno la pausa per il pasto, o una pausa qualunque. Otto ore filate anche la notte. Naturalmente è proibito, infatti quando viene incaricato dell'ispezione del lavoro il «putin» maschi e femmine vengono via scosti.

Ovunque, nelle fabbriche di produzione, tintura e confezione di calze — nel Mantovano — avvengono casi di questo genere. I ritmi sono ossessivi, l'ambiente è assurdo. Si lavora con un caldo insopportabile, molto oltre i 30 gradi: l'umidità è tenuta artificialmente alta, sui 90 gradi, perché serve alla lavorazione. Poi c'è quel fenomeno chiamato «ionizzazione positiva»: i tessuti di nylon o di seta, sfregando, creano elettricità e l'aria si ionizza. L'Istituto di idrologia medica dell'Università di Pavia organizzò nel 1946 un convegno per spiegare i risultati di certe sue ricerche condotte in una fabbrica di calze a Castelgoffredo. Il risultato più agghiacciante era questo: un gruppo di cavie tutte uguali, di uguale peso, è stato diviso in due gruppi: uno in fabbrica e parte fuori della fabbrica. L'alimentazione e il trattamento erano identici. Dopo 35 giorni tutte le cavie vissute in fabbrica, nessuna esclusa, erano morte. Sezionata, si sono analizzate alcune ghiandole principali: tiroidi, ghiandole paratiroidi. Erano tutti devastate. L'esperimento compiuto con il «topo albino», ebbe lo stesso effetto. Le deformazioni comportano astenie, stanchezza, nausea per quanto riguarda la tiroide e le surrenali; comportano di più tardi la grandezza umana di quei grandi anni diviene forma poetica in Balzac e Stendhal. Per contro, il primo periodo della Rivoluzione russa si presenta — cito solo dei grandi esempi, non faccio un catalogo — con lo Jgor Bulgakov e con Alim Samghin di Gorkij, con il più corai più penetrante da quel tu a tu, quasi di dialogo, che la piccolezza e la disposizione dell'ambiente rendeva inevitabile. Si deve certamente al rapido e ben presto totale oscuramento sul firmamento ufficiale del movimento comunista del nome di Trotski se la notizia di questo mio conterraneo non può essere continuata a vivere nel modo abituale. Poi, negli «anni trenta», questa «alla marea» di valore universale decresce. La caduta è senza dubbio un frutto dell'epoca staliniana; ma, rileva Lukács, «per comprendere bene quest'epoca bisogna rianalizzare alle sue basi essenziali, alla sua prassi sociale ed alla sua teoria. Il che purtroppo finora è accaduto molto di rado». In sostanza, la «trasformazione del marxismo» operata da Stalin significò per la letteratura (e per l'arte in generale) sotmissione assoluta alle risoluzioni del partito ed è qui l'origine del suo sterilimento e della sua conformizzazione. Oggi, l'esigenza centrale è quella di condurre avanti conseguentemente, con il rigore che è

anche gli aborti. Nelle cavie maschio dell'esperimento si riscontrò sterilità. Sono effetti accertati della ionizzazione positiva dell'aria; basterebbe solo correggerla con un'immissione di ioni negativi. Ma i padroni non vogliono nemmeno sentirne parlare.

C'è poi la vista. Al reparto controllo c'è un bambino di donna nera davanti a ogni operaio: ci si infila su la calza ancora bianca per controllare eventuali smagliature. A questo reparto lavorano delle giovanissime. Il «non» batte su nylon o sulla seta della calza; il contrasto ruotato, e volato, fra nera e bianco fa il resto. Domando a una ragazza: «mettete gli occhiali?». «Certamente. Anche le nuove, dopo due mesi al massimo, devono mettere gli occhiali».

In queste fabbriche non c'è posto per i «cacciati»: e c'è chi significa, trovati i più anziani hanno sui ventisei anni. Poi se ne vanno a lavorare in modo più decente. L'emigrazione nel Mantovano tocca le punte più elevate. E moltissime sono le richieste di operai per posti di vigile urbano: pure andarsene dalla fabbrica. Lavorano a cottimi di dieci lire la dozzina; lavorano a paghe di 10-50 mila lire al mese. E poi, questi piccoli padroni fanno anche pagare gli aghi rotti agli operai «disattenti» (anche i «putini» del reparto produzione). Uno ha pagato 5 mila lire di aghi il mese scorso. Non è disattento, ma migliaia di calze e decine di macchine al ritmo di una calza al minuto e mezzo comportano almeno qualche errore. E comportano cefalee, disturbi all'apparato digerente, gastriti, nevrosi, fra i quali una fabbrica si sono avuti fenomeni di polineurite dovuti all'uso di triacetato di fosfato.

E' una nota fabbrica — questa — di giradischi e mangiadischi. Indagini, relazioni, tutto insabbiato. Comunque sia, acidi e fumi e vapori in fabbrichette nate dal nulla rotonde, nervosi, disattenti. Erano tutti devastate. L'esperimento compiuto con il «topo albino», ebbe lo stesso effetto. Le deformazioni comportano astenie, stanchezza, nausea per quanto riguarda la tiroide e le surrenali; comportano di più tardi la grandezza umana di quei grandi anni diviene forma poetica in Balzac e Stendhal. Per contro, il primo periodo della Rivoluzione russa si presenta — cito solo dei grandi esempi, non faccio un catalogo — con lo Jgor Bulgakov e con Alim Samghin di Gorkij, con il più corai più penetrante da quel tu a tu, quasi di dialogo, che la piccolezza e la disposizione dell'ambiente rendeva inevitabile. Si deve certamente al rapido e ben presto totale oscuramento sul firmamento ufficiale del movimento comunista del nome di Trotski se la notizia di questo mio conterraneo non può essere continuata a vivere nel modo abituale. Poi, negli «anni trenta», questa «alla marea» di valore universale decresce. La caduta è senza dubbio un frutto dell'epoca staliniana; ma, rileva Lukács, «per comprendere bene quest'epoca bisogna rianalizzare alle sue basi essenziali, alla sua prassi sociale ed alla sua teoria. Il che purtroppo finora è accaduto molto di rado». In sostanza, la «trasformazione del marxismo» operata da Stalin significò per la letteratura (e per l'arte in generale) sotmissione assoluta alle risoluzioni del partito ed è qui l'origine del suo sterilimento e della sua conformizzazione. Oggi, l'esigenza centrale è quella di condurre avanti conseguentemente, con il rigore che è

In una tintoria c'è un «girello» (12 o 24 gambe in cerchio, su una piattaforma, che ruotano secondo «tempi» prestabili). Si infilano le calze nelle gambe e si immettono in un forno per dare la forma. Il «girello» gira a ritmi feroci, i padroni, nervosi, fra i quali una fabbrica si sono avuti fenomeni di polineurite dovuti all'uso di triacetato di fosfato.

I padroni di queste fabbriche — sono nati da poco ancora — loro come padroni eccedono anche rispetto ai loro più potenti e avveduti maestri del monopolio. Intanto sono sfruttati a loro volta. Le varie «Omsas» e «Si-si» sono in sostanza pure e semplici catene commerciali che si avvalgono di queste ditte medie e piccole per realizzare enormi guadagni garantendo soltanto lo smercio. I «grandi» sfruttano i piccoli padroni e i piccoli padroni — secondo una logica connaturata al capitalismo — invece di lottare contro il monopolio si rifanno sugli operai. Il cerchio non si chiude. Con un bilancio disastroso e i bambini alla catena. Letteralmente alla catena, se si pensa che durante il turno di notte gli operai di una di queste fabbriche, vengono chiusi dentro a chlaristello: se uno sta male o scoppia un incendio, bisogna telefonare al proprietario in villa (la villa, i padroni, anche se di recente formazione, se la fanno sempre subito) perché venga ad aprire. La febbre del profitto aveva fatto superare ai padroni di una di queste fabbriche ogni confine, anche quello della sua religione e santificatrice: così oltre alle dodici ore usuali in tutte queste fabbriche, lì si lavora anche la domenica. E' interrotto il parroco che ha saputo anche dire che cosa si pensava in genere (domenica o non domenica) dei ritmi imposti agli operai. Ora almeno la domenica si può stare fermi. Anche i bambini, per un giorno, riposano.

Ugo Baduel
m. ro.

L'ALTRA PERSIA



Le feste si passano. Le corone tempestate di pietre preziose tornano in cassaforte. Ripartono gli inviati speciali che hanno raccontato al mondo la fiaba della più sfrenata ostentazione di stoffe di questi anni. E la Persia ritorna al suo volto normale. L'altra Persia: la Persia tragicamente ed autenticamente vera di ogni giorno. Dietro la mascherata dell'impero restano la miseria, l'ignoranza, la disoccupazione. Resta, insomma, quella realtà — assai poco fiabesca — sulla quale anche i giovani studenti persiani costretti ad instruarsi all'estero tentano di richiamare in questi giorni l'attenzione del mondo.

Come a San Francisco, dove un centinaio di persiani ha protestato dinanzi al consolato del loro paese, durante l'incoronazione dello Scià. Recavano cartelli di protesta e su uno di questi era scritto: «Lo Scià è un assassino». Sei manifestanti (quattro studenti) sono stati arrestati. Perché protestavano? Anche per questo gruppo di disoccupati (nella foto) che aspettano, a Teheran, di uscire finalmente dalla loro miseria. Per loro la grande festa di Reza Pahlevi non ha avuto alcun senso.

Su «Rinascita» un numero speciale del «Contemporaneo» sull'Ottobre rosso

Cinquant'anni di rivoluzione

Il compagno Luigi Longo ricorda il primo viaggio in URSS, nel '22, in occasione del V anniversario e del IV Congresso dell'Internazionale - Il discorso di Lenin - Preziose testimonianze di Scoccimarro e Terracini - Un articolo di Gyorgy Lukács sulla letteratura rivoluzionaria - Una tavola rotonda e numerose altre documentazioni - Riproduzioni inedite delle opere di El Lissinskij

«Foi, finalmente Mosca con le sue case basse di legno, gli spaziosi boulevard e i coccieri delle bulle avviluppate in pastrani imbottiti, dai cui bottoni uscivano le spazzole dell'epoca. I suoi ricordi sono precisi: «Non avevo mai avuto occasione di parlare con Lenin, ma nelle lunghe ore di viaggio ebbi modo di conoscerlo abbastanza; fanfarone e fatto e, in fondo, ingenuo e assolutamente innocuo, nonostante le sue pose... Osservai che Gramsci e Togliatti lo consideravano con tanto disprezzo...»; diverso il giudizio su Bordigha: «...ne potetti apprezzare meglio la grande capacità di lavoro, la dirittura di carattere, la rigida volontà. Ancora tutto intatto, ma con un'ingenuità, non potevo non ammirare la sua intelligenza, razionale e matematica, che faceva tutt'uno, a mio avviso, con il suo schematico politico e teorico». A Mosca, il giovane compagno fu profondamente colpito dal discorso — l'ultimo discorso pubblico del grande rivoluzionario — pronunciato da Lenin al IV Congresso dell'I.C., che trattò soprattutto della stabilizzazione del rublo: «Quello che sorprende, nel discorso di Lenin, che pur parlava con tanta riconoscenza autorità, era il vigile spirito critico e autocritico, i molti «credo», «mi pare», «penso» e «mi compiacio» con cui accompagnava i giudizi e le proposte che sottoponeva alla discussione di tutti».

La partecipazione alle discussioni in seno alla Commissione dell'I.C. per la questione italiana — «lunghe, tormentate e penose» discussioni, — dove Bordigha, alla testa della maggioranza della delegazione, si batteva contro la fusione tra partito comunista e partito socialista, consentì a Longo di conoscere più di vicino anche i diritti e i doveri di un grande rivoluzionario. E infatti Longo, che era toccato «l'onore e l'onere» di verbalizzare le innumerevoli sedute e ascoltare, rifletteva, scriveva. Si trattò, dunque, di un'esperienza straordinaria, decisiva ai fini della maturazione politica del dirigente.

Preziose testimonianze di Mauro Scoccimarro (L'Ottobre e il proletariato italiano) e di Umberto Terracini (Così li ho conosciuti) sono pubblicate, assieme a quella di Longo, da Il Contemporaneo. Terracini ricorda i suoi incontri con Trotski, Zinoviev, Radek, Bucharin: escono dal suo scritto profili vivissimi, ossequiosi e sempre acuti. Terracini rileva un episodio fino ad oggi ignorato. Siamo nel febbraio del 1922, al I. Escluso il concordato incarico di grande tetro stanzione disadorno, nel quale le poche decine di rappresentanti giunti a Mosca dall'estero, con viaggi spesso avventurosi, sedevano gomito a gomito, quasi per meglio vincere il freddo aspro che raggelava tutti gli edifici del Cremlino». Lenin assente perché già colpito dal male, nella delegazione bolscevica primeggiava Trotski, «che aveva avuto da lui espresso il concordato incarico di sostenere, con decisiva risolutezza, la linea tattica del fronte unico, alla quale nonostante le decisioni del Terzo Congresso, si opponevano ancora i partiti francese, spagnolo e italiano». Scrive Terracini: «Anche questa volta, dunque, come già al Terzo Congresso, io ero predestinato a un contraddittorio rischioso e temerario. E infatti Trotski, non più con rigore scientifico, ma con mordente vigore polemico, splendidamente servendosi della lingua francese della quale aveva padronanza perfetta, mi fece destinatario di molte parti del suo discorso, reso per me ancora più penetrante da quel tu a tu, quasi di dialogo, che la piccolezza e la disposizione dell'ambiente rendeva inevitabile. Si deve certamente al rapido e ben presto totale oscuramento sul firmamento ufficiale del movimento comunista del nome di Trotski se la notizia di questo mio conterraneo non può essere continuata a vivere nel modo abituale. Poi, negli «anni trenta», questa «alla marea» di valore universale decresce. La caduta è senza dubbio un frutto dell'epoca staliniana; ma, rileva Lukács, «per comprendere bene quest'epoca bisogna rianalizzare alle sue basi essenziali, alla sua prassi sociale ed alla sua teoria. Il che purtroppo finora è accaduto molto di rado». In sostanza, la «trasformazione del marxismo» operata da Stalin significò per la letteratura (e per l'arte in generale) sotmissione assoluta alle risoluzioni del partito ed è qui l'origine del suo sterilimento e della sua conformizzazione. Oggi, l'esigenza centrale è quella di condurre avanti conseguentemente, con il rigore che è

INIZIATIVE CGIL A COMMEMORAZIONE DI G. DI VITTORIO

In occasione del decimo anniversario della morte di Giuseppe Di Vittorio, che fu per lunghi anni segretario generale della CGIL, la Confederazione unitaria ha indetto per il mese di novembre una serie di commemorazioni e riunioni. Esse verranno aperte con una commemorazione ufficiale che si terrà il 3 novembre — il giorno in cui morì a Lecco il grande dirigente dei lavoratori — presso il Centro studi della CGIL, ad Ariccia (Roma). In altra occasione verrà anche inaugurata la sede del Centro. La manifestazione, che si terrà nell'aula magna, sarà presieduta dal segretario generale on. Agostino Novella, e sarà tenuta da Fernando Montagnani, segretario confederale.

Dal canto suo l'organo della CGIL — «Rassegna Sindacale» — è uscito in questi giorni con un numero speciale dedicato al lessico sindacale e alla commemorazione di Di Vittorio, la cui lettura viene ricordata con testimonianze di Agostino Novella, Giuseppe Angione, Felice Chianelli, Vittorio Foa, Renato Lizzardi, Oreste Lizzardi, Pietro Campilli, Sergio Steve, Fernando Sani, Angelo Costa, Luis Sallanti, Luigi Longo, Italo Villanisi e Pio Galli.

Sviluppo dell'azione aziendale Forte sciopero all'Italsider di Piombino

La Fiom napoletana rilancia l'iniziativa rivendicativa - Le richieste per il settore Materferro - Nuove astensioni dei calzaturieri

Ieri l'ITALSIDER di Piombino è stata bloccata dallo sciopero di oltre il 90% degli operai. L'azione è stata provocata dalla rottura del trattativo, avviato a livello aziendale, sulla rivalutazione dei cottimi e concettuali, per l'assegnazione alle categorie salarie per gli orari, ecc. Durante l'astensione è stata assicurata la salvaguardia degli alligatori con una comandata concordata fra sindacati e direzione della fabbrica.

Assemblee e convegni in preparazione della conferenza nazionale agraria

Oggi a Ferrara: Convegno sulla frutticoltura (con la partecipazione di Agostino Novella); Domani ad Andria: Manifestazione relativa a iniziative sindacali sul problema della previdenza (Conte); a Udine: Convegno agrario provinciale (Griffone); a Orvieto: Conferenza agraria di zona (Di Marino); a Napoli: Convegno sull'occupazione femminile; a Caronia (Messina): Conferenza agraria di zona.

Martedì 31 l'incontro governo-statali

L'incontro fra il ministro della Riforma burocratica e i sindacati degli statali è stato fissato per martedì 31 ottobre alle ore 17. La notizia è stata data da Bertinelli a un giornalista; ieri sera se ne attendeva una conferma ufficiale nelle sedi sindacali. Nel corso della riunione dovrà essere esaminato il documento unitario CGIL-CISL-UIL per la definizione del riassetto.

Bancari: riprende la trattativa

Lunedì 6 novembre riprendono le trattative per il contratto dei bancari. Le aziende si sono impegnate a non porre le pregiudiziali che avevano portato alla sospensione delle trattative il 26 settembre scorso. Le trattative potranno così proseguire con una discussione «parallela» sui problemi contrattuali (economici e normativi) e su quelli concernenti la scala mobile.

Approvata a maggioranza una legge inefficace Cantieri vecchi, commesse ridotte

Il Senato ha approvato il disegno di legge che stanza 60 miliardi a favore dell'industria cantieristica per il quinquennio 67-71. I senatori del PCI e del PSIUP si sono astenuti. L'atteggiamento del gruppo comunista è stato motivato dal compagno Adamioli.

MARCHE: interpretazioni capziose della nuova legge mezzadrile

Gravi condanne ai mezzadri che difendono i loro diritti

Negata la «disponibilità» dei prodotti della stalla - I «cavilli giuridici» e le spinte eversive degli agrari
Massiccia offensiva anticontadina per conservare il carattere parassitario della proprietà terriera

Dal nostro inviato
ANCONA, 27. Anche nelle campagne marchigiane, come in quelle delle altre regioni mezzadrili, è in atto un'offensiva per ripartire la mezzadria nell'alveo dei vecchi schemi «classici». Si tratta di una specie di «roll back», per dirla con gli americani, che vede mobilitate le forze più conservatrici della regione, identificabili con i resti di quello che fu il blocco (storico) agrario-mercantile, ma al quale danno man forte anche autorità ed organismi governativi e purtroppo alcune istanze della stessa magistratura.

L'attacco alle pur limitate conquiste dei lavoratori, sancite dalla legge 756 sul nuovo ordinamento mezzadrile, non avviene in modo tradizionale. Non siamo, cioè, di fronte ad una contestazione globale e frontale dei diritti acquisiti per legge dai mezzadri, ma ad una serie di iniziative «pudiche» e «giuridiche» che in molti casi hanno annullato ogni conquista dei lavoratori, snaturando e stravolgendo la sostanza della nuova legislazione.

La legge 756 sulla mezzadria, entrata in vigore il 15 settembre 1964, è la conseguenza di alcuni principi essenziali: la «piena disponibilità» da parte dei mezzadri del 58 per cento dei prodotti ad essi spettanti e il diritto di partecipare alle decisioni dell'azienda, e perciò anche alle decisioni relative agli acquisti e alle vendite di attrezzi, cose e prodotti inerenti la conduzione del fondo. Le disposizioni legislative sembrerebbero pacifiche quando se ne accenti il fine che è quello di istituire nuovi diritti per il mezzadro, che non è più oggi un semplice prestatore d'opera ma un coltivatore della terra.

Ma c'è di più. Una sentenza della stessa Corte d'appello emessa in data 20 maggio 1967 contro il mezzadro Pagliarella di Pedaso (Ascoli) colpevole di aver applicato la legge, utilizzando per sé la somma spettantegli (58 per cento) dalla vendita di alcuni capi di bestiame, sostiene che il Pagliarella stesso «avrebbe dovuto versare al concedente, cui spettano tuttora la direzione e l'amministrazione dell'impresa, sia pure con la collaborazione del mezzadro, l'intero ricavato, in attesa che la sua quota di partecipazione del 58 per cento si fosse maturata e fosse stata liquidata in base a risultanze del conto stalla tenuto dal concedente, sull'utile della gestione al termine annuale consuetudinario».

Come si può sostenere, anzitutto, che al padrone spettano tuttora la direzione e l'amministrazione dell'impresa? Quando la nuova legge stabilisce che il mezzadro ha il diritto di partecipare alla gestione della stessa, e perché ricorrere alla «consuetudine» quando il rapporto di mezzadria è sconvolto, «de jure» e «de facto», e cioè

sia nei fatti che per legge, se non al fine di un ritorno al vecchio? Come si vede le motivazioni giuridiche adottate per condannare i mezzadri sono pretestuose, tanto più se si considera che la separazione fra il «conto stalla» e il resto della gestione delle aziende mezzadrili non esiste, in quanto tutte le operazioni relative alla conduzione di un fondo vengono registrate in un solo «libretto contabile».

Ma il problema non è soltanto di natura giuridica. Sta di fatto che le sentenze con cui sono stati duramente colpiti numerosi contadini marchigiani (in genere i «capi» del movimento per il riscatto della terra) rispondono a sollecitazioni precise.

Certo, alcune novità esistono anche nelle Marche. La mezzadria ha subito forti scosse. Molte aziende già mezzadrili vengono ora condotte con i sistemi «promiscui» (un po' secondo gli schemi classici, un po' a «retta»), cioè col mezzadro trasformato in salariato fisso. Esistono anche iniziative di trasformazione delle colture ed esempi di conduzione capitalistica, ma va precisato che il grosso della terra in questa regione viene tuttora coltivata alla vecchia maniera, con padroni-despoti e contadini-servi. La mezzadria, in altri termini, è riuscita a conservare, sia pure non sempre e non dappertutto, per lo meno il suo incolore. E le sentenze contro i lavoratori hanno oggettivamente avuto questa spinta eversiva, attraverso cui il padronato agrario cerca di perpetuare il suo prepotere.

Sirio Sebastianelli

Leonov incontra la stampa romana

Paura del cosmo? Certo! Ma i pionieri rischiano

Il primo pedone spaziale rivela come atterrò la sua Voskod



Leonov fotografato con la moglie al suo arrivo in Italia.

«Come, se ho avuto paura? C'è un essere umano, psicologicamente normale, che possa dire di non aver mai avuto paura? In Campidoglio mi hanno fatto vedere un affresco rappresentante Muzio Scevola: si fa bruciare la mano perché vuol fare vedere che nessuna tortura potrà piegarlo. Ma ve lo dico io. Se voi l'aveva paura: e delle possibili torture, e del suo stesso gesto. Però aveva fatto una scelta, e la portava in fondo stringendo i denti. Così — su un altro piano — facciamo noi. Facciamo qual è il pericolo, facciamo di tutto per ridurlo, anche negli elementi teoricamente imprevedibili. Capita il giorno che ti va male. Lo sappiamo. Non siamo fatalisti, non attendiamo quel giorno. Ma sappiamo che può arrivare. E' nelle regole del gioco da prima, allora noi. Il missione cosmologica, da quando siamo piloti».

Ecco, così è Leonov. Nella sala del Fiammetta, dove ha tenuto una conferenza stampa, si è mostrato salace, pungente di fronte a domande strampalate o scontate. Ma è sempre rimasto lui, un uomo con i piedi saldamente attaccati alla Terra, anche se è stato il primo a passeggiare in lungo e in largo per il cosmo.

«Se mi sentivo piccolo, di fronte alla grande sfera che mi scorreva sotto? — ha replicato alla domanda di un collega grande, mi sentivo piccolo. E sentivo grande il mio Paese, e grande l'uomo. Se poi parliamo di dimensioni, ebbene sì: ero piccolo, piccolissimo. E la mia Voskod era proprio come un granello di sabbia».

La Voskod. Di questa macchina spaziale si è parlato tanto, e sempre sul suo conto se ne vengono a sapere di nuove. Alexei Leonov ci ha raccontato come è disceso, con Belajev, sulla Terra. Una discesa drammatica, come si ricorderà: il pilota automatico inchiodato, la comonave avvolta da una vampata di fiamme.

«Abbiamo incominciato la discesa, a velocità folle, proprio sull'Africa settentrionale, e subito si è parata davanti l'Italia. L'ho potuta vedere per tre minuti di seguito — ha spiegato Leonov — grazie all'inclinazione della mia navicella. Già eravamo al lavoro, avevamo preso i comandi noi. Era la prima volta che quel tipo di comando da bordo viene usato».

«Avevamo paura — ha detto il cosmonauta — di non riuscire a portare la nave nel punto di atterraggio desiderato. Invece abbiamo toccato il suolo a Perm, a soli 80 chilometri dal bersaglio. Eravamo arrivati nell'atmosfera a 28 mila chilometri orari: l'errore di mira è paragonabile a quello di un aereo piano che atterri due metri oltre la linea stabilita».

«E allora, perché ora fate prona di omarraggio? — Perché una volta o l'altra una comonave potrebbe anche finire in mare e bisogna fare tutte le esperienze preventive. D'altra parte gli americani non hanno scelto il mare liberamente: quando una loro capsula arriva sulla superficie, è come se un uomo cadesse, di schiena, da un'altezza di dieci metri. Certo preferisce cadere in mare. Poiché le capsule americane pesano — per ragioni di spinta — quattro tonnellate, con tro le sei delle nostre, devono risparmiare sul peso, usare paracadute più piccoli e retrorazzi meno potenti. Ecco perché scendono in mare».

Poi Leonov ha parlato della nuova capsula Apollo che, secondo le notizie che se ne hanno in URSS, dovrebbe essere un'ottima comonave. Debray è stato tra coloro i quali hanno partecipato al dialogo con i giornalisti era stato preceduto dalla presentazione della prima dispensa della serie Il Pianeta, i cui volumi 1 e 2 sono dedicati all'URSS. Hanno parlato l'autore, Nicholaj Michailov, e il vice-presidente dell'agenzia Novosti. Un folto pubblico ha seguito le introduzioni e applaudito lungamente i relatori.

Il rappresentante della Compagnia edizioni internazionali ha poi spiegato lo sviluppo dell'opera: dopo i volumi sull'URSS, i tre successivi saranno dedicati alle Americhe; due volumi per l'Europa, due per l'Africa, due per l'Asia e uno per l'Oceania e Australia. Contemporaneamente all'uscita delle dispense l'editore lancia un concorso tra i suoi lettori, con in premio dieci viaggi nell'Unione Sovietica.

«Il dibattito è stato introdotto dal professor Ugo Natoli della università di Pisa, che ha spiegato la scelta del tema. C'è un disegno di legge governativo che, approntando sotto qualche tocco, ricalca in sostanza il testo unico fascista del 1901. Si ha quindi la netta impressione che una vera riforma non la si voglia fare».

Reggio Emilia Aperto il convegno sulla legge di P.S.

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA, 27. Si è aperto oggi nella sala degli Spechi del Teatro municipale, il convegno di studio sulla riforma della legge di P.S. organizzato dall'Associazione italiana giuristi democratici. Altre tre giornate di lavoro, a cominciare dal 29 ottobre, saranno dedicate a una serie di seminari di lavoro, a cura dell'Associazione italiana giuristi democratici.

Il convegno di studio sulla riforma della legge di P.S. è organizzato dall'Associazione italiana giuristi democratici. Altre tre giornate di lavoro, a cominciare dal 29 ottobre, saranno dedicate a una serie di seminari di lavoro, a cura dell'Associazione italiana giuristi democratici.

Il convegno di studio sulla riforma della legge di P.S. è organizzato dall'Associazione italiana giuristi democratici. Altre tre giornate di lavoro, a cominciare dal 29 ottobre, saranno dedicate a una serie di seminari di lavoro, a cura dell'Associazione italiana giuristi democratici.

Sedici operai feriti dalla polizia francese



LE MANS, 27. — Sono sedici, di cui uno molto grave, i feriti degli scontri fra operai, donne e giovani e la polizia che ha aggredito il pacifico corteo di 15 mila manifestanti che avevano aderito all'appello dei sindacati contro la politica economica del governo. La polizia si è scagliata contro il corteo colpendo indiscriminatamente manifestanti e cittadini, facendo uso del gas lacrimogeno. Cinquante le persone arrestate, rilasciate nella notte dopo un intervento di una delegazione della CGT. La lotta prosegue per ottenere l'abolizione delle ordinanze della prefettura che vietano «assembramenti» fuori alle fabbriche e cortei per le strade cittadine. Nella telefonata: un'auto bruciata per protesta durante gli scontri

Le decisioni prese a Lussemburgo Per carne, mais ed orzo il MEC aumenta i prezzi

LUSSEMBURGO, 27. Il Mercato Comune ha deciso di aumentare alcuni prezzi di base per una serie di prodotti agricoli. Non si tratta dei prezzi pagati dai consumatori dei sei paesi, bensì delle quotazioni che le autorità del MEC prendono in considerazione per la determinazione dei prezzi di mercato. Una prima decisione riguarda lo zucchero e per i bieticoltori italiani è gravissima. E' stata infatti accettata la limitazione — per il nostro paese — di 1.230.000 tonnellate di zucchero l'anno; la Germania Federale ne produrrà 1.750.000 tonnellate; la Francia il maggiore quantitativo: 2.400.000; l'Olanda 550.000; Belgio e Lussemburgo 550.000. Queste limitazioni sono state fissate fino al 1975: ciò avrà per la bieticoltura italiana ripercussioni molto pesanti, ancor più negative di quelle già verificatesi quest'anno e che provoca-

rono una vivacissima lotta. Per i prodotti agricoli le decisioni sono le seguenti: il prezzo del mais, a partire dal 1° luglio 1968, viene aumentato del 4,5% e sale così a 94,94 dollari la tonnellata. Per l'orzo l'aumento è del 3,5% sempre a partire dal 1° luglio: la nuova quotazione «indicativa» sarà di 94,44 dollari la tonnellata. La segale e il riso salgono dal 1° luglio del 4%: i prezzi saranno rispettivamente di 97,50 e di 188,40 la tonnellata (i prezzi indicativi del MEC sono sempre espressi sulla base del dollaro il cui valore è di 624 lire - n.d.r.). L'aumento dei prodotti destinati all'alimentazione animale farà aumentare in Italia i costi di allevamento dei maiali e del pollame. Altra decisione grave per l'Italia e favorevole per la Francia è quella relativa ai prezzi della carne bovina. Questo prezzo di riferimento è stato maggiorato del 2,8% a partire dal 1° aprile 1968.

L'impotenza della politica espressa da queste decisioni — nei confronti dei sei paesi — appare sempre più chiara. Anche per il paese che ne è il più avvantaggiato dall'aumento dei prezzi, la Francia, non si può certamente parlare di progresso sociale nelle campagne come hanno dimostrato le recenti manifestazioni. Emerge sempre di più il problema dell'azienda agricola e quindi dei pesi che essa sopporta (la renita, il profitto dei monopoli, i contratti vessatori, la politica fiscale, ecc.). Oltre tutto l'aumento dei prezzi indicativi — stante la struttura del mercato italiano — si tradurrà in un vantaggio per la speculazione, pronta ad aumentare con qualsiasi scusa i prezzi al consumo e continuare a pagare pochissimi i prodotti venduti dai contadini.

La crisi delle costruzioni navali in Italia non riguarda soltanto le commesse estere, ma investe anche la flotta mercantile che è retrocessa dal quarto all'ottavo posto della graduatoria mondiale, mentre lo stesso Giappone è passato al quinto posto. La carenza della flotta mercantile italiana — ha rilevato Adamioli — comporta per il paese una spesa annua di 110 miliardi di dollari perché si deve ricorrere al noleggio di navi straniere. La politica cantieristica del governo ha inoltre ridotto l'occupazione nel settore, opera in dieci anni da 40.000 operai addetti a 27.000.

La crisi delle costruzioni navali in Italia non riguarda soltanto le commesse estere, ma investe anche la flotta mercantile che è retrocessa dal quarto all'ottavo posto della graduatoria mondiale, mentre lo stesso Giappone è passato al quinto posto. La carenza della flotta mercantile italiana — ha rilevato Adamioli — comporta per il paese una spesa annua di 110 miliardi di dollari perché si deve ricorrere al noleggio di navi straniere. La politica cantieristica del governo ha inoltre ridotto l'occupazione nel settore, opera in dieci anni da 40.000 operai addetti a 27.000.

La crisi delle costruzioni navali in Italia non riguarda soltanto le commesse estere, ma investe anche la flotta mercantile che è retrocessa dal quarto all'ottavo posto della graduatoria mondiale, mentre lo stesso Giappone è passato al quinto posto. La carenza della flotta mercantile italiana — ha rilevato Adamioli — comporta per il paese una spesa annua di 110 miliardi di dollari perché si deve ricorrere al noleggio di navi straniere. La politica cantieristica del governo ha inoltre ridotto l'occupazione nel settore, opera in dieci anni da 40.000 operai addetti a 27.000.

Chiesti per Debray 30 anni di reclusione

CAMIRI (Bolivia), 27. Il procuratore della Repubblica, colonnello Remberto Iriarte, ha chiesto il massimo della pena, cioè 30 anni di reclusione, a carico di Régis Debray, lo scrittore e attivista rivoluzionario francese, e per partecipazione al processo dei guerriglieri. Secondo il rappresentante dell'accusa, Debray è stato tra coloro i quali hanno preparato «omicidi e insurrezioni» e vi hanno poi preso parte. Per l'altro principale imputato, l'argentino Ciro Alberto Bustos, egli ha chiesto 20 anni di carcere, tenuto conto di alcuni circostanze attenuanti.

Debray, commentando il suo processo, ha deplorato che la procedura penale boliviana gli abbia finora impedito di prendere la parola. «Da un mese — ha detto — debbo assistere ad un diluvio altrettanto organizzato di calunnie, di menzogne e di insinuazioni, senza poter rispondere. Il mio avvocato, d'altra parte, non mi può difendere, innanzitutto perché non conosce tutti i fatti e poi perché è sottoposto a pressioni politiche».

Riforma assurda paralisi completa

Genova bloccata dalle proteste per il traffico

Soppresses o tagliate decine di linee pubbliche mentre aumentano le tariffe dei servizi - Isterica reazione della giunta - 5 arresti e 6 fermi

GENOVA, 27. Da quattro giorni il traffico cittadino è nel caos. Nelle ore di punta ed in differenti parti della città la gente si ammassa sulle strade e sulle piazze per protestare contro la giunta comunale e contro l'azienda tranviaria. Migliaia di automezzi sono coinvolti nei blocchi stradali, nel centro, nelle vallate e nel ponente della città. Decine di migliaia di genovesi, operai, esercitanti, artigiani, artigiani, portuali, sono decisi in una protesta che non ha precedenti.

I genovesi protestano contro il piano elaborato dall'azienda municipalizzata trasporti e imposto dalla giunta di centro-sinistra con il voto favorevole delle destre e l'opposizione del nostro partito: in conseguenza di questo piano, a partire da martedì scorso, le reti dei servizi urbani e statali sono un centinaio di chilometri, al meno un quarto del totale, sono state eliminate ben nove linee mentre una dozzina di altre risultano amputate o modificate.

Il provvedimento, di drastica riduzione dei servizi, ha costretto decine di migliaia di genovesi a prendere due mezzi — e quindi a pagare due biglietti — dove prima bastava uno; i più colpiti, come al solito, sono gli abitanti delle zone e dei quartieri operai. Accanto a questo lato negativo se ne è aggiunto un altro, altrettanto prevedibile: la realizzazione di una serie di corsie — le famose corsie gialle — riservate ai mezzi pubblici, ha provocato di sosta per le auto private (l'uno e l'altro validissimi secondo un criterio generale, ma applicati troppo spietatamente e derisoriamente) che hanno eliminato almeno 20 mila posti-veicoli.

Una politica del genere ha

Esplosivo rapporto dei carabinieri fin dal 1940 sull'imputato interrogato ieri in Assise

RIMI: «CAPOMAFIA E OMICIDA PERICOLOSO»

Recuperate quattro sculture scomparse dalla Toscana

I ladri d'arte perdono l'alibi dell'alluvione

Una Madonna del Rossellino sparita nel fango a Santa Croce era alla mostra dell'antiquariato - Già venduto un prezioso frammento? - Fermate altre tre opere del Rinascimento sulla via della Svizzera



La Madonna del Rossellino, priva del capo (a sinistra) e le altre sculture lignee recuperate



Un colpo da centinaia di milioni, stavolta ai danni dei trafficanti e contrabbandieri d'arte: la delegazione per il recupero dei capolavori italiani perduti e rubati, è riuscita a ritrovare quattro pezzi di importanza storica scomparsi negli ultimi tempi da tre chiese toscane. L'alluvione dell'anno scorso, da quanti trafficano nel mercato d'arte: e infatti il più bello, il più raro dei pezzi recuperati era stato dato per disperso, ingoiato dalle acque dell'Arno.

La Madonna con bambino, un magnifico stivatore rinascimentale scolpito da Antonio Rossellino e conservato da sempre nella chiesa di Santa Croce, è riaffiorato alla Mostra dell'antiquariato a Firenze.

L'hanno scoperti gli esperti della delegazione, girellando fra gli stanti, ridotto al fango, senza testa, i magnifici colori scrostati e sbiaditi, ma ancora inconfondibile, unico. L'antiquario che lo aveva messo in vendita, Giulio Frascione, non aveva ancora fatto in tempo a spiegarlo al giudice, neanche lui sapeva qual cosa esso rappresentava: lo aveva avuto per pochi soldi — pochi rispetto al valore dell'opera — da un pittore fiorentino.

La storia è quella che forse potrebbe ripetersi per centinaia di sculture scomparse o distrutte: il capolavoro del Rossellino era finito nel fango e donato poi, con incredibile leggerezza, dai frati della chiesa ad un volenteroso corso ad aiutare per sgonfiare dai detriti Santa Croce allagata.

Purtroppo la testa non è stata ancora ritrovata, ma in questo caso l'alluvione non c'entra, né in tutto né in parte. La testa si era staccata dal resto della scultura molti anni fa e nessuno si era più curato del restauro: tutti potevano ammirare il capolavoro del Rossellino, diviso in due tronconi, anche prima dell'alluvione. Non c'è dubbio che qualcuno se ne sia impossessato anche perché, qualche tempo fa, il prezioso frammento comparve fuggacemente. Dopo di che, se ne sono perse le tracce.

La delegazione per il recupero delle opere d'arte che fa capo al professor Rodolfo Siviero spera che qualcuno, attraverso la foto del capolavoro mutilato, possa mirare notizie in proposito. Purtroppo non esiste foto dell'originale, come del resto, non esiste nessun catalogo completo delle opere d'arte perdute prima e dopo l'alluvione: il che è un altro fra i tanti scandalosi aspetti dell'incuria ed della inerzia delle autorità nei riguardi del patrimonio artistico nazionale.

Per gli altri tre pezzi recuperati è invece il caso di parlare di vero e proprio furto. Si tratta di una coppia di valletti statue in legno poliro, portatrici del XVII secolo che appartengono alla chiesa di San Lorenzo in Montisanti di un magnifico angelo del XV secolo, scomparso da una chiesa del Senese. Erano, tuttora, in possesso di un privato che, partendo per la Svizzera dove l'antiquario fiorentino Carlo De Carlo li aveva offerti per poco meno di 200 milioni ad uno straniero: costui, al momento di concludere l'affare ha pensato bene di avvisare le autorità italiane.

Nessuno s'era accorto della scomparsa dei portatori della chiesa di San Lorenzo: messe le mani sugli originali l'antiquario aveva provveduto, con magnanimità, a sostituirli con due copie, scolpite alla maniera di un ignoto autore, del XX secolo, naturalmente.

Rinvii i processi Filmata in Canada

Caos a Nuoro per mancanza di magistrati

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27.

Una conferma della grave crisi che attraversa in Sardegna l'amministrazione della giustizia, si è avuta stamane a Nuoro: il dottor Careddu, presidente di una sezione del tribunale, è stato costretto a rinviare a nuovo ruolo i processi in calendario perché non si trovava un giudice a latere.

Il forzato rinvio «dovuto alla insufficienza degli organici», secondo l'espressione usata dal magistrato, ha provocato le vivaci proteste degli avvocati difensori e degli stessi imputati che attendono di essere giudicati da mesi o addirittura da anni.

Finora il tribunale di Nuoro era riuscito a tenere le udienze, malgrado l'organico ristrettissimo, con l'aiuto dei pretori di Siniscola e di Dorgali, i quali sono ora però impegnati nelle loro sedi. Di qui la decisione del presidente Careddu.

Nel campo delle indagini per far luce sull'attività dell'anno scorso, alcuni degli otto uomini tratti in arresto nei giorni scorsi. Dei colpi di scena sono attesi da un momento all'altro: una notizia che dava per scontati altri due clamorosi fermi, non è stata né confermata né smentita dagli inquirenti.

Yeti femmina altezza m 2 e che tanfo!

Dalla nostra redazione SEATTLE, 27.

Una conferma della grave crisi che attraversa in Sardegna l'amministrazione della giustizia, si è avuta stamane a Nuoro: il dottor Careddu, presidente di una sezione del tribunale, è stato costretto a rinviare a nuovo ruolo i processi in calendario perché non si trovava un giudice a latere.

Il forzato rinvio «dovuto alla insufficienza degli organici», secondo l'espressione usata dal magistrato, ha provocato le vivaci proteste degli avvocati difensori e degli stessi imputati che attendono di essere giudicati da mesi o addirittura da anni.

Finora il tribunale di Nuoro era riuscito a tenere le udienze, malgrado l'organico ristrettissimo, con l'aiuto dei pretori di Siniscola e di Dorgali, i quali sono ora però impegnati nelle loro sedi. Di qui la decisione del presidente Careddu.

Nel campo delle indagini per far luce sull'attività dell'anno scorso, alcuni degli otto uomini tratti in arresto nei giorni scorsi. Dei colpi di scena sono attesi da un momento all'altro: una notizia che dava per scontati altri due clamorosi fermi, non è stata né confermata né smentita dagli inquirenti.



SEATTLE — Era alta più di due metri, coperta di peli ed emanava una puzza avvertibile da almeno trenta metri di distanza. Queste sono le dichiarazioni di due americani, Roger Patterson e Bob Gimlin, che hanno visto e cinematografato la «abominevole donna delle nevi», come tutti l'hanno subito chiamata. I due, percorrevano una zona deserta, 120 chilometri a Nord di Eureka, mentre si dirigevano verso Vancouver. Hanno, ad un tratto, avvistato una strana creatura, alta forse più di due metri e del peso approssimativo di 150-180 chili e sono riusciti a filmarla. I due americani hanno proiettato a Vancouver la loro pellicola, alla presenza di un folto gruppo di scienziati e giornalisti, ma nel film, purtroppo, non si vedeva molto. Nella telecamera i due americani mostrarono i calcini di gesso della misteriosa creatura da loro avvistata.

in poche righe

Sciagura all'Elba PORTOFERRARIO — Due morti e un ferito per la caduta di una 500 in un burrone. Le vittime sono Giuseppe Allori (28 anni) e Angelo Olivari (27). La sciagura si è verificata per un'errata manovra dell'Allori che si trovava al volante.

Aberfan: ancora pericolo LONDRA — Il deputato laburista ai comuni Stephen Davies ha dichiarato che Aberfan, il centro minerario dove dodici mesi orsono 116 bambini trovarono la morte sepolti sotto una frana di scorie di carbone, è ancora in pericolo. Il deputato ha aggiunto che due montagne di scorie potrebbero cadere da un momento all'altro sul paese.

Allungare i piccoletti SANREMO — Inizia oggi a Sanremo il processo contro Marcus Linthou, suo fratello Erwin, e il loro collaboratore Francesco Turnsek. I tre dovranno rispondere di truffa. Avevano venduto ad almeno diecimila persone un apparecchio che avrebbe dovuto allungare i bassi di qualche centimetro.

Prontuario dei criminali CHICAGO — Un'organizzazione di cittadini, non dipendente da

organismi ufficiali ha pubblicato un libro contenente i nomi di 214 esponenti della malavita cittadina. Il libro sarà distribuito alla cittadinanza in 100 mila copie. Nell'elenco sono compresi alcuni vecchi capi della mala USA coinvolti più volte in traffici di ogni sorta.

Rivolta in carcere CHICAGO — Agenti di polizia e guardie carcerarie hanno domato, facendo uso di gas che provocano la nausea, un principio di sommossa nel carcere di Chicago.

Quattro gemelle più tre TOLEDO — I coniugi Vasquez che avevano già tre figli hanno avuto, l'altro giorno, quattro gemelle. La signora Julia, dopo il parto quadruplo, si è ripresa subito (ha 27 anni) ed ha spiegato alle autorità la dinamica situazione finanziaria della sua famiglia. E' stata aperta una sottoscrizione.

Un figlio adeguato Forse sono questi gli stessi uomini che tanto ungono, al momento giusto, le ruote della macchina burocratica da far avere a tambur battente al figlio di Rimi. Filippo (furto aggravato, detenzione abusiva di armi, abigeato, associazione per delinquere, mandante in sequestro di persona) dalla questura la licenza di un lusso. Motel, dall'Assessorato regionale, dal turismo un contributo a fondo perduto di 8 milioni per l'albergo, nonché dalla questura — malgrado una diffida che però, per la polizia, non costituisce «un serio impedimento all'espatrio» — un regolare passaporto, grazie al quale il rampollo del capo-mafia filo all'estero quando, dopo la strage dei Ciaculli, l'aria si fa irrespirabile pure per lui.

Ma, tra una campagna elettorale e l'altra in favore dei suoi protettori politici, Rimi si dedica alla prima metà degli anni '50 quattro mandati di cattura per altrettanti sequestri di persona. Uno dei sequestrati verrà ucciso. Ma per don Vincenzo tutto finisce bene: assolto per non aver commesso il fatto, direttore delle carceri, per un errore, lo rilascia annotando sulla scheda la formula dubitativa: Rimi indignato protesta e ottiene riparazione. Più tardi la pretenderà anche dalla Cassazione ricorrendo, con il proprio assoluzione: «non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali», osserva la commissione parlamentare.

Certo è che la lezione ancora una volta è servita: ovunque a Rimi viene riservato un trattamento «di eccezionale riguardo»; la polizia fa passare molti anni senza controllarlo, e questo malgrado che i carabinieri si soppiano a ripetere che il capomafia di Alcamo «esercita sovrani di ogni sorta» e che si è ormai al punto che la popolazione «lo ritiene invulnerabile ed anzi in grado addirittura di provocare il trasferimento di funzionari di polizia e di ufficiali dell'Arma».

L'impressione popolare non deve essere poi tanto fallace se un giorno, come rievola l'Antimafia, «un prefetto del cuore tenero» vuol far avere a Rimi la patente, malgrado il parere contrario di tutti, perché «l'interessato riassume continue premure», e dato che, in fondo, guidare l'auto potrebbe consentirgli «e mantenere una condotta irreprensibile (sic) e di esercitare lealmente la sua attività di lavoro».

Ma il comandante del gruppo carabinieri di Trapani (ricordiamone il nome, Santocataldo) è quello di un uomo certamente molto corag-

re i propri istinti mafiosi? «è omicida — aggiungeva il rapporto — rapinatore per innata disposizione»; «è sempre armato, non teme affatto le sanzioni di legge, si rende più pericoloso perché dotato di scaltrezza e di istinti selvaggi».

A quell'epoca don Vincenzo è stato più processato due volte per omicidio, rapina, danneggiamento, pascolo abusivo; però «riesce abilmente a sfuggire ai rigori della legge e a procurarsi sicuri alibi». E' già ricco, ricchissimo (a un certo punto aumenterà di lustro in lustro in proporzioni geometriche: armenti, vigneti, un caseificio, terre a perdita d'occhio. Nel '31 va per quattro anni al confino; nel '43 scontata alcuni mesi di galera per sottrazione di grano. Un reato che lo accomuna al bandito Giuliano, di cui sarà «favoreggiatore tra i più sostanziali» fino a quando la mafia non mollerà e non consegnerà morto il re di Montelepre.

Due anni dopo, tuttavia, ad un tale ceffo (la definizione è dei commissari dell'Antimafia), la questura di Trapani concede il porto d'armi. Malgrado che ormai egli sia «un incubo per le popolazioni», ed abbia creato intorno a sé «un alone di terrore» (rapporto P.S. del '49), Rimi passeggia impunemente con la doppietta a tracolla, riesce persino ad evitare il ritorno al confino esibendo un certificato penale macchiato soltanto da una piccola ammenda al bandito Giuliano, di cui sarà «favoreggiatore tra i più sostanziali» fino a quando la mafia non mollerà e non consegnerà morto il re di Montelepre.

Due anni dopo, tuttavia, ad un tale ceffo (la definizione è dei commissari dell'Antimafia), la questura di Trapani concede il porto d'armi. Malgrado che ormai egli sia «un incubo per le popolazioni», ed abbia creato intorno a sé «un alone di terrore» (rapporto P.S. del '49), Rimi passeggia impunemente con la doppietta a tracolla, riesce persino ad evitare il ritorno al confino esibendo un certificato penale macchiato soltanto da una piccola ammenda al bandito Giuliano, di cui sarà «favoreggiatore tra i più sostanziali» fino a quando la mafia non mollerà e non consegnerà morto il re di Montelepre.

Un figlio adeguato

Ma, tra una campagna elettorale e l'altra in favore dei suoi protettori politici, Rimi si dedica alla prima metà degli anni '50 quattro mandati di cattura per altrettanti sequestri di persona. Uno dei sequestrati verrà ucciso. Ma per don Vincenzo tutto finisce bene: assolto per non aver commesso il fatto, direttore delle carceri, per un errore, lo rilascia annotando sulla scheda la formula dubitativa: Rimi indignato protesta e ottiene riparazione. Più tardi la pretenderà anche dalla Cassazione ricorrendo, con il proprio assoluzione: «non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali», osserva la commissione parlamentare.

Certo è che la lezione ancora una volta è servita: ovunque a Rimi viene riservato un trattamento «di eccezionale riguardo»; la polizia fa passare molti anni senza controllarlo, e questo malgrado che i carabinieri si soppiano a ripetere che il capomafia di Alcamo «esercita sovrani di ogni sorta» e che si è ormai al punto che la popolazione «lo ritiene invulnerabile ed anzi in grado addirittura di provocare il trasferimento di funzionari di polizia e di ufficiali dell'Arma».

L'impressione popolare non deve essere poi tanto fallace se un giorno, come rievola l'Antimafia, «un prefetto del cuore tenero» vuol far avere a Rimi la patente, malgrado il parere contrario di tutti, perché «l'interessato riassume continue premure», e dato che, in fondo, guidare l'auto potrebbe consentirgli «e mantenere una condotta irreprensibile (sic) e di esercitare lealmente la sua attività di lavoro».

Ma il comandante del gruppo carabinieri di Trapani (ricordiamone il nome, Santocataldo) è quello di un uomo certamente molto corag-

Chiese conto in Cassazione

Ma, tra una campagna elettorale e l'altra in favore dei suoi protettori politici, Rimi si dedica alla prima metà degli anni '50 quattro mandati di cattura per altrettanti sequestri di persona. Uno dei sequestrati verrà ucciso. Ma per don Vincenzo tutto finisce bene: assolto per non aver commesso il fatto, direttore delle carceri, per un errore, lo rilascia annotando sulla scheda la formula dubitativa: Rimi indignato protesta e ottiene riparazione. Più tardi la pretenderà anche dalla Cassazione ricorrendo, con il proprio assoluzione: «non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali», osserva la commissione parlamentare.

Certo è che la lezione ancora una volta è servita: ovunque a Rimi viene riservato un trattamento «di eccezionale riguardo»; la polizia fa passare molti anni senza controllarlo, e questo malgrado che i carabinieri si soppiano a ripetere che il capomafia di Alcamo «esercita sovrani di ogni sorta» e che si è ormai al punto che la popolazione «lo ritiene invulnerabile ed anzi in grado addirittura di provocare il trasferimento di funzionari di polizia e di ufficiali dell'Arma».

L'impressione popolare non deve essere poi tanto fallace se un giorno, come rievola l'Antimafia, «un prefetto del cuore tenero» vuol far avere a Rimi la patente, malgrado il parere contrario di tutti, perché «l'interessato riassume continue premure», e dato che, in fondo, guidare l'auto potrebbe consentirgli «e mantenere una condotta irreprensibile (sic) e di esercitare lealmente la sua attività di lavoro».

Ma il comandante del gruppo carabinieri di Trapani (ricordiamone il nome, Santocataldo) è quello di un uomo certamente molto corag-

Chiese conto in Cassazione

Ma, tra una campagna elettorale e l'altra in favore dei suoi protettori politici, Rimi si dedica alla prima metà degli anni '50 quattro mandati di cattura per altrettanti sequestri di persona. Uno dei sequestrati verrà ucciso. Ma per don Vincenzo tutto finisce bene: assolto per non aver commesso il fatto, direttore delle carceri, per un errore, lo rilascia annotando sulla scheda la formula dubitativa: Rimi indignato protesta e ottiene riparazione. Più tardi la pretenderà anche dalla Cassazione ricorrendo, con il proprio assoluzione: «non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali», osserva la commissione parlamentare.

Certo è che la lezione ancora una volta è servita: ovunque a Rimi viene riservato un trattamento «di eccezionale riguardo»; la polizia fa passare molti anni senza controllarlo, e questo malgrado che i carabinieri si soppiano a ripetere che il capomafia di Alcamo «esercita sovrani di ogni sorta» e che si è ormai al punto che la popolazione «lo ritiene invulnerabile ed anzi in grado addirittura di provocare il trasferimento di funzionari di polizia e di ufficiali dell'Arma».

L'impressione popolare non deve essere poi tanto fallace se un giorno, come rievola l'Antimafia, «un prefetto del cuore tenero» vuol far avere a Rimi la patente, malgrado il parere contrario di tutti, perché «l'interessato riassume continue premure», e dato che, in fondo, guidare l'auto potrebbe consentirgli «e mantenere una condotta irreprensibile (sic) e di esercitare lealmente la sua attività di lavoro».

Ma il comandante del gruppo carabinieri di Trapani (ricordiamone il nome, Santocataldo) è quello di un uomo certamente molto corag-

Oggi in Corte di appello

Nuovo processo per la lettera di don Milani

Il Tribunale assolve il sacerdote, ora scomparso, e il compagno Pavolini, direttore di «Rinascita» — Perché l'accusa chiede la condanna

Il compagno Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, verrà giudicato oggi dalla Corte di appello di Roma. L'accusa di «vilipendio di religione» è stata accolta in primo grado. Accanto a lui avrebbe dovuto essere don Lorenzo Milani, ma il coraggioso parroco di Barbiana è morto qualche mese fa. Il giudice, anche se il principale imputato è venuto a mancare per un male terribile, resta pur sempre un processo alle idee di don Lorenzo.

I precedenti hanno fatto scalpore. Basta quindi accennarli. Un gruppo di socialisti e comunisti in consiglio della Toscana pubblicò una specie di manifesto contro l'obiezione di coscienza, accusando di «vilipendio di religione» il sacerdote, salvandolo anche se il principale imputato è venuto a mancare per un male terribile, resta pur sempre un processo alle idee di don Lorenzo.

I precedenti hanno fatto scalpore. Basta quindi accennarli. Un gruppo di socialisti e comunisti in consiglio della Toscana pubblicò una specie di manifesto contro l'obiezione di coscienza, accusando di «vilipendio di religione» il sacerdote, salvandolo anche se il principale imputato è venuto a mancare per un male terribile, resta pur sempre un processo alle idee di don Lorenzo.

Dopo 27 mesi foto da Mariner quarto

Lancio doppio di Cosmos dall'URSS

Due interessanti esperimenti spaziali sono stati compiuti ieri dagli USA e dall'URSS. Il Centro scientifico di Pasadena ha ricevuto una fotografia scattata nel luglio del 1965 da Mariner IV, allorché il veicolo spaziale si trovava a meno di 17 mila chilometri da Marte. L'URSS ha messo in orbita il veicolo di distanza l'uno dall'altro, due «Cosmos», il 184 e il 185.

La foto di Mariner IV fu già trasmessa a Terra insieme con altre 26 quando il satellite si trovava nei pressi di Marte. Il veicolo si allontanò poi rapidamente, fino a distare circa 370 milioni di chilometri dalla Terra. Ora s'è avvicinato di nuovo. Le batterie solari permetteranno la trasmissione di altri dati e foto fino agli ultimi giorni dell'anno, poi si esauriranno e il Mariner diverrà muto per sempre.

Il secondo esperimento spaziale sono stati immessi in orbita molto simile a quella dei satelliti meteorologici. Il primo satellite compie un giro intorno alla Terra in 97,14 minuti; il secondo in 88,7 minuti. E' la prima volta quest'anno che dall'URSS vengono lanciati due satelliti nello stesso giorno.

Si uccide l'impiegata del Centro antisuicidi

Affittavano a mendicanti falsi figli denutriti

SAN FRANCISCO, 27. Si è uccisa gettandosi dal Golden Gate Bridge, una impiegata volontaria dell'ufficio per la prevenzione dei suicidi della California.

E' il quarto suicidio messo in atto con un volo dal ponte, in questi ultimi quattro giorni. Per quanto riguarda il Golden Gate si tratta, invece, dal giorno della sua costruzione, del 32° caso di suicidio.

La donna che si è gettata dal ponte oggi si chiamava Dorothy Deleone Jochim e aveva 58 anni.

Lavorava da qualche anno negli uffici dell'organizzazione californiana che svolge un'azione di propaganda contro il suicidio.

Un'organizzazione di Medellin, in Colombia, si occupava di affittare bimbi denutriti a mendicanti che, attaccandosi al petto, chiedevano poi l'elemosina presentandosi come madri che non potevano far mangiare i propri figli.

Alle madri, quelle vere, la turpe azienda pagava qualche peso al giorno. Dalle mendicanti, invece, pretendeva una lauta tangente. La polizia ha reso noto di aver arrestato i responsabili e di aver diffidato le mendicanti dal ricorrere a simili truffe.

Lettera dei compagni segretari della Cdl

Per costruire davvero l'unità sindacale

Dai compagni Aldo Giunni, Anna Maria Ciai, Sergio Loffredi, Santino Picchetti, Mario Pochetti, vanto la seguente lettera che pubblichiamo.

L'Avanti! del 25 ottobre ha pubblicato un articolo approvato dalla corrente sindacale ed edita da Roma. Abbiamo sempre ritenuto che i problemi degli iscritti alla Camera del Lavoro possono e debbono essere discussi nelle varie istanze che lo Statuto e lo sviluppo della nostra organizzazione sanciscono: esse infatti offrono le più ampie possibilità di dibattito e di confronto delle opinioni. Per questo, abbiamo sempre evitato di avallare metodi che, non utilizzando appieno tali possibilità, conducono ad un confronto "esterno" delle rispettive opinioni: tanto più che all'interno della CGIL l'area delle divergenze è estremamente ridotta data l'ampiezza degli orientamenti sui quali vi è unità di linea e d'azione. Siamo inoltre fedeli al principio del confronto prima di tutto interno, anche al fine di evitare disorientamento fra i lavoratori, e di non esasperare la rappresentanza dei vari elementi di dibattito. Ma la gravità del documento della corrente socialista romana ci obbliga ad alcune franche considerazioni.

Nel processo unitario che contraddistingue l'attuale situazione sindacale italiana esistono certo ritardi e condizionamenti. La CGIL, in tutte le sue componenti, ha dato ripetute prove di non volersi soggiacere e anzi di perseguire con decisione l'obiettivo di un più rapido e positivo sviluppo di tale processo. Il documento della corrente socialista romana sembra però ignorare questa realtà. In una rappresentazione deformata degli elementi che frenano il processo unitario, il documento rivolge lo stesso segretario generale, il compagno Novella, e le varie posizioni di maggioranza della CGIL. Ciò espone i fatti ed è inaccettabile. Si polemizza infatti contro chi, realisticamente, e coerentemente, tenta di condurre avanti la politica unitaria, rifiutando da posizioni essenzialmente agnostiche e propagandistiche, e perfino antipolitiche, le posizioni di minoranza.

Ci si riscopra ad esempio per il problema dell'impugnabilità. Non si comprende perché il documento della corrente socialista romana ignori accuratamente i fatti: la CGIL è unanime d'intento nel principio, a vari livelli lo ha già concretamente attuato, e proprio Novella ha avanzato alla Conferenza consultiva di Ariccia la proposta di un incontro tra le tre correnti sindacali per discutere forme e condizioni di una rapida attuazione delle incompatibilità, tale da divenire elemento di avanzata dell'intero processo. Nella ricerca di una soluzione unitaria, dell'insistenza su un atto positivo, che sarebbe negativo e frenante. Basta pensare alle conseguenze reali. Innanzi tutto, la presenza in Parlamento di certi sindacati e di altri, porrebbero un pericoloso scoppio di rappresentatività. Inoltre, le spogiazioni che ciascun sindacato darebbe del proprio comportamento, accentuerebbero la diversità e ostacolerebbero gravemente la ricerca di una soluzione unitaria. Il fatto che al documento della corrente socialista romana traspare pericolosamente la ipotesi di un processo unitario "chiuso" perché, che nascerrebbe da rotture all'interno delle varie organizzazioni e tra di loro: ma questa è la linea che la CGIL ha giustamente respinto poiché l'unità non può essere l'unità di una parte del movimento sindacale; e poiché ciò contrasterebbe con la crescente volontà unitaria dei lavoratori. Così decisi per la questione

Ma i contrasti nella DC non sono sopiti

Quasi ufficiale: Petrucci dimissionario lunedì 13

Le dimissioni comunicate al Consiglio nella seduta del 14 - Pompei « alfiere scalcinato » Approvato l'odg sullo sviluppo economico - La relazione di Santini sulle prime convenzioni

Il primo atto formale della crisi capitolina si avrà lunedì 13 quando l'attuale sindaco Petrucci invierà (la notizia è ufficiale) all'assessore anziano Tabacchi, al Segretario Generale del Comune e a tutti gli assessori una lettera con cui comunicherà la sua decisione di dimettersi e contemporaneamente notificherà la sua cessazione dalle funzioni. Secondo quanto si afferma in Campidoglio questo solo atto sarebbe sufficiente per considerare il sindaco decaduto e quindi permettere a Petrucci di presentare la propria candidatura alle elezioni politiche. Martedì 14 l'assessore Tabacchi comunicherà la lettera di Petrucci al Consiglio il quale dovrà esprimere con il voto il proprio giudizio. Le dimissioni di Petrucci comporteranno contemporaneamente la decadenza di tutti i delegati agli assessori: il potere di delega sarà rimesso all'assessore anziano Tabacchi.

In primo tempo si era detto che Petrucci si sarebbe dimesso il 12, ma successivamente l'attuale sindaco ha preferito rinviare l'apertura della crisi al termine del pregresso della DC che si aprirà il giorno 11. Petrucci, infatti, vuol presenziare all'assemblea ancora con il partito. Il documento non ci sembra perciò in grado di comprendere e di affrontare nel suo complesso le questioni odierne dell'unità e dell'autonomia sindacale. Ciò nonostante, affermiamo la possibilità di proseguire su queste questioni in forme anche pubbliche ma innanzitutto interne all'organizzazione, il dibattito e la ricerca di ulteriori punti d'unità che dovranno articolarsi in tutti i livelli della CGIL, ed è concordare. Riteniamo però che ciò dovrebbe avvenire partendo soprattutto dai problemi reali che impugnano il confronto nel movimento sindacale ed è concentrata l'attenzione dei militanti CGIL e dei lavoratori tutti: salari, l'occupazione, la previdenza, le libertà sindacali, i diritti democratici, il potere contrattuale, la forza del sindacato nelle aziende, le nuove sedi in cui dovrà articolarsi il rapporto sindacato-società, ecc. E' affrontando questi temi che anche la ricerca e le decisioni in tema di unità e di autonomia diventano concrete e democraticamente legate alle battaglie del lavoro, e al rafforzamento del movimento sindacale per il progresso dei lavoratori e della società.

capitolino, ha ridicolmente e a freddo voluto celebrare l'anniversario dei fatti di Ungheria del 1956. La cosa ha naturalmente sollevato le proteste dei consiglieri del PCI e del PSU e la seduta è stata brevemente sospesa. Ma tutti hanno interrotto il gesto di Pompei come un momento della giunta interna della DC: l'ex federale fascista vuole fare l'assessore e mira ad avere l'appoggio della destra del suo attuale partito. Di qui il gesto plateale di ieri.

«Teppisti e scalzacani» a chi se lo merita

La recente, sciocca e ininfluenza e basterà per l'occasione da Pli e Msi in Campidoglio sul problema della regione (destra e sinistra) destra avrebbero preteso che il Pli e Msi si presentassero una da parte del presidente dell'Associazione «Libera Università» e l'altro da parte di esponenti del Pli e Msi, si respingono pretese inique che il deputato comunista avrebbe rivolto alla gioventù liberale. Il compagno Natoli ha risposto con questo telegramma: «Pli e Msi, insieme appassionate, sedici diretti ai giovani (autodidatti) (attaccato sede PSU, Rammaricomi consiglieri liberali non aver disdegnato di essere scalzacani. Lasciate dunque a voi decidere destinazione epiteti».

Aprilia

Conferma del medico provinciale Un caso di lebbra allarme in città

LATINA, 27. Un caso di lebbra è stato scoperto ad Aprilia. La notizia apparsa casualmente è stata confermata dal medico provinciale di Latina, dott. Vincenzo Bianchi. Egli ha precisato che si tratta di un caso non autotono, ma importato dal Venezuela. L'infetto che giunse qualche mese fa ad Aprilia, è stato ricoverato in un ospedale specializzato di Roma mentre i suoi familiari sono stati allontanati dalla comunità e sottoposti a rigorosi esami, tuttora in corso, del muco nasale, per accertare se siano «portatori sani». Rigorose misure profilattiche sono state prese dalle autorità sanitarie della provincia. Non esiste, secondo quanto assicura il medico provinciale, alcun pericolo della diffusione della malattia. Ancora non è stata data alcuna notizia al riguardo alla popolazione di Aprilia.

Centocelle

Drammatiche ricerche di due bimbi Smarriti per ore dentro la fungaia

Li hanno cercati per ore e ore nelle fungaie di Centocelle e solo nella tarda serata li hanno trovati in una grotta, terrorizzata, con un pezzo di pane in mano e una lunga corda in uno scantinato e si sono inoltrati nelle grotte. Ma ad un certo punto la mappa, che si erano disegnati, non è servita più e Antonio e Massimo non hanno saputo più come fare per tornare in superficie. I genitori dopo aver atteso qualche ora hanno dato l'allarme. Pompieri, polizia, gente del posto hanno partecipato alle ricerche. Verso le 21 i bambini sono stati ritrovati. Tremanti e pieni di paura erano rincaracciati in una grotta e sbocconcellavano la patatina di pane casereccio.

il partito

STATALI - Lunedì alle 17 nei locali della sezione Macao di viale della Pace il compagno On. Accreman sulla battaglia per le regioni, per l'attuazione della Costituzione e per la trasformazione democratica dello Stato.

SCHERMI E RIBALTE

Gli abbonamenti all'Opera Oggi al Teatro dell'Opera verrà improvvisamente chiusa la riconferma, per gli abbonamenti al teatro, contro ritiro del libretto di abbonamento del loro posto che verranno immediatamente messi in vendita. Resta pertanto aperta la sottoscrizione per il prossimo anno, con le serate di gala, seconde, terze, quarte serate e diurne. L'Ufficio abbonamenti via Firenze 72, tel. 461755, è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 in quelli festivi.

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Lunedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto degli Swingle Singers il celebre complesso che interpreti il classico suono di jazz. Replica martedì. Biglietti alla Filarmónica (312360).

TEATRI ALLA RINGHIERA Alle 21,15 il gruppo M Ricci presenta « Illuminazione » di Balzac con Edgar Allan Poe e M. Ricci Regia di M. Ricci

La legge che appone accento ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A - Avventuroso B - Comico C - Dilettoso D - Disegno animato DD - Documentario DE - Drammatico EE - Giallo FF - Musicali GG - Sentimentali HH - Satirici II - Storico-mitologico JJ - Notevole ghibli nel medio seguente: eccezionale ottimo buono mediocre cattivo

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Telefono 731306) Thompson 1880, con G. Mitchell A e grande rivista Alberto Arcoriento

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 362153) Agente 907 si vive solo due volte, con S. Connery A

NEW YORK (Tel. 780.271) Agente 907 si vive solo due volte, con S. Connery A

Secondo visioni AFRICA: La resa di conti, con T. Millan A

lettere al giornale

Una mostra di Fontana e i nostri critici d'arte Caro direttore, sono un buon lettore de l'Unità e quindi anche degli articoli di critica d'arte che vi si pubblicano e da parecchio tempo cerco di ravvisare nel loro seguito non dico una linea (che sarebbe troppo preterire coi tempi che corrono) ma almeno una qualche indicazione dei valori estetici e delle speranze artistiche e contemporanee. E ora vedo che finalmente l'Unità, (20/10/1967) attraverso uno dei suoi critici, Franco Solmi, ci dà una indicazione assai precisa, che si concretata in un vistoso articolo. Ebbene, di tentativi puristici (tentativi puristici) non vedo, una indicazione per uscire dal provincialismo (questo è il mio punto di vista) e di un corpo letterario di Bologna, una mostra di Lucio Fontana, gran premio della Biennale di Venezia, premio della Biennale di S. Paolo, non uno sconosciuto anche prima che e espone alla "Nuova Loggia" di Bologna.

Caro direttore, a proposito del mio articolo su Fontana, mi pare proprio che De Grada - come è scritto l'autore del sottotitolo (che non ho fatto io) - abbia travisato mio pensiero. La frase in questione non è, come è stato interpretato, rivolta ai neo-oggettivisti biologici che ripetono il gioco critico di moda: "Si tenta di fare un'opera di credito alla naturalezza e persino l'ovvietà del passaggio dalla forma all'arte d'oggetto". I due bambini erano rimasti affascinati da tutte quelle grotte, anfratti, e figure fibrose e scintillanti, e si erano rincaracciati nei sotterranei con l'intento evidente di tornare nel pomeriggio. Così hanno fatto. Appena usciti di scuola senza tornare a casa hanno acquistato un chilo di pane con gli spiccioli che avevano in tasca, hanno preso una corda in uno scantinato e si sono inoltrati nelle grotte. Ma ad un certo punto la mappa, che si erano disegnati, non è servita più e Antonio e Massimo non hanno saputo più come fare per tornare in superficie. I genitori dopo aver atteso qualche ora hanno dato l'allarme. Pompieri, polizia, gente del posto hanno partecipato alle ricerche. Verso le 21 i bambini sono stati ritrovati. Tremanti e pieni di paura erano rincaracciati in una grotta e sbocconcellavano la patatina di pane casereccio.



SERGIO FANTONI, LUCA RONCONI, LILLA BRIGNONE e VALENTINA FORTUNATO presenteranno da sabato 4 novembre; al Teatro Quirino, con la regia di Luciano Visconti, «LA MONACA DI MONZA» di Giovanni Testori

settegiorni radio-TV

DAL 29 OTTOBRE AL 4 NOVEMBRE

Sul video sabato

«La lunga notte di Medea» di Alvaro



La tragica Medea ispira da secoli ormai drammaturghi e musicisti. Questa di Corrado Alvaro, che il Secondo presenta sabato 4 novembre nell'interpretazione di Laura Adani, è soprattutto una sferzata polemica, uno sconvolgente atto d'accusa contro le persecuzioni sociali e razziali. Nella foto Marisa Minelli e Laura Adani in una scena.

29 OTTOBRE **Domenica**

TELEVISIONE 1°

- 9,55 MESSA
- 12,12,45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- 15.— RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
- 17.— LA TV DEI RAGAZZI
- 18.— SETTEVOCI
- 19.— TELEGIORNALE
- 19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— CARAVAGGIO con Gian Maria Volontè - Terza puntata
- 22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.— PROSSIMAMENTE
- 23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21,15 41° PARALLELO
- 22,15 PROSSIMAMENTE
- 22,25 PARTITA A DUE Il drago blu - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9,20: Trasmissione per la Forza Armata; 10: Messa; 11,10: Disc-jockey; 11,40: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13,15: Le mille lire; 13,43: Qui, Bruno Martino; 14,30: Beat-beat-beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Cocky Mazzetti; 20,25: Batto quattro, varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del pianista Joaquín Acuña; 22,13: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Gianni Rivera; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 12: Anteprima sport; 12,15: Vetrina di Hit Parade; 13: Il

gambero; 13,45: Il complesso della domenica; Peter, Paul and Mary; 14,30: Voci dal mondo; 15: Passaggiata musicale; 16,30: Domenica sport; 18: Appuntamento con Claudio Villa; 18,35: Aperitivo in musica; 19,30: Radiosera; 20: Pagine dell'opera Adria; 20: Lecocour; 21: La storia della posta nel mondo; 21,40: Canti della prateria; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dell'America; 9,45: Frédéric Chopin; 10: Giovanni Battista Pergolesi; Franz Krommer; Karel Reiner; 11,10: Concerto operistico; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14,30: Anton Arenski, Ludwig van Beethoven; 15,30: La ricaduta, ovvero «La virtù in pericolo», commedia di John Vanbrugh; 17,30: Place de l'Etoile; 17,45: Concerto del baritone Gerard Souzay e del pianista Dalton Baldwin; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Passato e presente l'universo sonoro di Román Rolland; 21: Autotratto di Sylvano Bussotti; 1959-1967; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,10: Rivista delle riviste.

30 OTTOBRE **Lunedì**

TELEVISIONE 1°

- 16,15 EUROVISIONE - CITTÀ DEL MESSICO: Chiusura Settimana Pre-Olimpica
- 17.— GIOCCAGIO
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 TUTTILIBRI
- 19,15 POPOLI E PAESI Socotra, Isola misteriosa
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— IL GIUDIZIO UNIVERSALE Film - Regia di Vittorio De Sica
- 22,50 PRIMA VISIONE
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21,15 SPRINT
- 22.— IV FESTIVAL DELLE ROSE Selezione delle tre serate

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Canzoni d'oro; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del discolo; 17,20: Manon Lescaut; 17,35: Operetta edizione tascabile; 18,15: Per voi giovani; 19,35: Luna park; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: Concerto; 22,10: Canzoni napoletane; 22,30: Musica leggera dalla Polonia.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Gianni Rivera; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Sher-

lock Holmes ritorna; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Oggi Rita; 14,04: Juke-box; 14,45: Orchestra diretta da Luciano Zuccheri; 15,15: Grandi direttori: Eugene Ormandy; 16: Partitissima; 16,05: Rap-soda; 16,38: Canzoni per invito; 17,05: Count Down; 17,45: Il sesto atto della Signora dalle camelie, di Alessandro De Stefani; 18,35: Classe Unica; 19,30: Radiosera; 20: Pasquino e i 20,45: Canzoni popolari europee; 21: Non tutto ma di tutto; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 10: Orlando di Lasso; 10,35: Guillaume Lekeu; 11,15: Richard Strauss; 11,45: Jean Françaix; 12,20: Georg Philipp Telemann; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Novità discografiche; 15,50: Paul Hindemith, Alfredo Casella; 17,10: Joseph Mysliveček; 17,20: Corso di lingua francese; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: I fratelli Oxilia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Ritratti di musicisti francesi contemporanei: Henri Barraud; 20,50: Amalassunta, di Lao Pavoni; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

31 OTTOBRE **Martedì**

TELEVISIONE 1°

- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,10 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— TAVOLE SEPARATE di Terence Rattigan
- 22,30 INCONTRO CON LA NEW VAUDEVILLE BAND
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21,15 CORDIALMENTE
- 22,15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,48: Le commissioni parlamentari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13: Anteprima del 49° Salone Internazionale dell'Automobile; 13,25: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Manon Lescaut; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,15: Per voi giovani; 19,35: Luna park; 20,15: La voce di F. Hardy; 20,20: Re Lear, musica di Vito Frazzi; 22,50: Musica per orchestra d'archi.

TERZO

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,30: Luigi Boccherini, Franz Schubert; 10,50: Sinfonie di Anton Bruckner; 12,20: Igor Stravinsky; 12,45: Recital del violoncellista Pablo Casals e del pianista Mieczysław Horoszewski; 14,30: Pagine da «Orfeo ed Euridice»; 15,30: Compositori italiani contemporanei; 15 e 55: Novità discografiche; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: Isang Yun; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: I maestri dell'architettura contemporanea; a cura di Antonio Barbera; 19,15: Il mito di Robinson Crusoe; 21: Claudio Monteverdi; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: I libri ricevuti; 22,40-23,30: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,40: Gianni Rivera; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: Sherlock Holmes ritorna; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Hit Pa-

1 NOVEMBRE **Mercoledì**

TELEVISIONE 1°

- 10.— MESSA
- 10,55-12 TORINO: INAUGURAZIONE DEL 49° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
- 14,25-16,15 COSENZA: CALCIO Italia-Cipro
- 17.— GIOCCAGIO
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,15 INCONTRO CON TINA POLITO E LALLA CASTELLANO
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA CRONACHE ITALIANE IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— SERVIZIO SPECIALE DEL TELEGIORNALE «Sveltiana racconta»
- 21,50 MERCOLEDÌ SPORT
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21,15 «GASSMAN-TOGNAZZI-TV» I BRIGANTI ITALIANI Film - Regia di Mario Camerini
- 22,55 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Fantasia musicale; 10,50: Torino; 49° Salone internazionale dell'automobile: cerimonia dell'inaugurazione; 11,30: Antologia musicale; 12: Contrappunto; 13,15: Appuntamento con Claudio Villa; 14,25: Calcio Cosenza: incontro Italia-Cipro, per la Coppa Europa; 16,15: Programma per i piccoli; 16,45: Corriere del disco; 17,20: Manon Lescaut; 17,35: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 18,15: Per voi giovani; 20,20: Ducentomila e uno, due tempi di Salvato Cappelli; 21,45: Concerto sinfonico; 23: Queste partite internazionali di calcio.

TERZO

Ore 10: Musiche operistiche; 11: Musiche di G. F. Haendel e F. Mendelssohn-Bartholdy; 12,20: Strumenti; 13: Concerto sinfonico, diretto da Vittorio Gui; 14,30: Recital del baritone Elio Battaglia; 15,05: Karl Stamitz; 15,30: T. Lupo, W. A. Mozart, F. Schumann; 16,15: Compositori contemporanei; 17: Ludwig van Beethoven; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18 e 45: Musiche di J. S. Bach; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Trenta esercizi per clavicembalo, di Domenico Scarlatti; 21: Passaggio, Sergio Tofano; 21,45: Jazz moderno; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Incontro con la narrativa; 23: Musiche contemporanee; 23,30-23,40: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Gianni Rivera; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10,15: Jazz panorama; 10,45: Corrado fermo posta; 11,40: Le canzoni degli anni '60; 12,15: Per grandi orche-

2 NOVEMBRE **Giovedì**

TELEVISIONE 1°

- 10-11,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Torino e zone collegate
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,40 CONCERTO SINFONICO diretto da Wolfgang Sawallisch
- 20.— TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,50 DIFENSORE D'UFFICIO di John Mortimer
- 22.— LA GRANDE BARRIERA
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21,10 QUANDO LA NATURA SCOMPARE VI - Venezia e le lagune
- 22.— CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica del mattino; 8,30: Musica da camera; 10,05: Pagine pianistiche; 10,35: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argenio; 11,40: Musiche corali; 12,05: César Franck; 13 e 20: Franz Schubert; 14 e 40: Musiche organistiche di Girolamo Frescobaldi; 16 e 50: Sonate di Domenico Scarlatti; 17,20: Manon Lescaut; 18,25: Sinfonie di Ludwig van Beethoven; 19 e 30: Leos Janáček - Giuseppe Martucci; 20,15: Lied di Franz Schubert; 20 e 30: Dal Festival internazionale di Strasburgo; 21 e 30: Poemi sinfonici; 22,15: Concerto del Premiati al 1° Concorso Internazionale d'organo A. B. Della Ciaja.

TERZO

Ore 10: Franz Schubert; 10,25: Anton Rescha; 10 e 30: Musiche di Max Regner; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche cameristiche di Anton Dvorak; 15,30: Capovversi del Novecento; 17,10: Franz Schubert; 17,20: Corso di francese; 17,45: Lukas Foss; 18,30: Ludwig van Beethoven; 18,45: Pagine aperte; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Boris Godunov; direttore Herbert von Karajan; il giornale del Terzo; Costume di Libero Birgaretti; Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Musica per orchestra; 7,40: Sinfonie e intermezzi da opere liriche; 8,25: Buon viaggio;

Il Rattigan più noto: «Tavole separate»

Quinta commedia di Terence Rattigan in due puntate il 31 ottobre ed il 5 novembre (alle 21 sul Programma Nazionale).

Di «Tavole separate» venne allestita qualche anno fa una fantomatica commedia cinematografica, diretta dal regista Daniel Mann, con David Niven, Burt Lancaster e La Farola numero sette. «Si tratta — dice il regista Colosimo — di due storie (tutto sommato due «storie d'amore») che sono la descrizione di altrettante crisi in atto. Al tradizionale lieto fine, però, si sostituisce una «intesa» fra i due protagonisti, o sia una consapevole aspirazione a liberarsi del proprio dramma.

«In questo senso ho orientato la mia regia che si dirige ad una soluzione basata soprattutto sul contrasto tra l'instabilità psicologica dei protagonisti ed il disegno, ora polemico, ora macchiettistico, dei caratteri degli altri personaggi che si agitano intorno alle due coppie. Per una corretta ambientazione mi era necessaria, inoltre, una scenografia a sfondo greve e gelido. La pensione Beauregard, dove si svolge l'intera vicenda, è stata perciò ricostruita con un rigore e una linearità geometrica più consona ad una clinica psichiatrica che ad una pensione balneare. La costruzione si immagina situata a strapiombo sul mare, assolutamente isolata. Silenzio, quindi, continuo, persistente. A tratti suggestivo e a tratti disperato, tutto soltanto dal rumore del mare.»

3 NOVEMBRE **Venerdì**

TELEVISIONE 1°

- 10-12 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Torino e zone collegate
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 SPETTACOLO MUSICALE
- 19,15 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— L'AMERICA DELLE SCOMMESSE Testo di Mino Monicelli
- 21,50 L'ORCHIDEA DELLE HAWAII Telefilm - Regia di Irving J. Moore
- 22,40 I NOSTRI FIGLI CON LE STELLETTE
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21,15 SHERIDAN, SQUADRA OMICIDI «PROCESSO DI SECONDA ISTANZA»
- 22,25 ZOOM

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10 e 05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Profili di artisti lirici: Antonietta Stella; 12,05: Contrappunto; 13,20: Tutto di Jimmy Fontana; 14,40: Zibaldone italiano; 15,10: Zibaldone italiano (seconda parte); 16,30: Corriere del disco; 17,20: Manon Lescaut; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,35: Luna Park; 20 e 15: La voce di C. Spaak; 20,20: Concerto sinfonico; 21,40: Trattamento per voci e strumenti; 22,15: Parlami di spettacolo; 22,30: Chiara fontana.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Gianni Rivera; 8 e 45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 10: Sherlock Holmes ritorna; 10,15: Jazz panorama; 10,45: Un uomo e una musica: Gil-

bert Beaud; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Hit Parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15,15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16,05: Dionne Warwick; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera; 20: Musica e sketches; 21: Microfono sulla città; Latina; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 10: Wolfgang Amadeus Mozart - Maurice Ravel; 10,45: Nicolai Rimsky-Korsakov; 11,45: Carl Maria von Weber; 12,20: Musiche di J. P. Fasch e I. Fine; 12,45: Concerto sinfonico, solista Leonid Kogan; 14,30: Concerto operistico; 15,10: Igor Stravinsky; 15,25: Alessandro Scarlatti; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: Gioacchino Rossini - Maurizio Kagel - Marcello Panni; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Musiche di O. di Lasso; J. H. Schein, H. Schütz, W. A. Mozart, J. Brahms; 19,15: Concerto di ogni sera; 20 e 30: Biologia e cibernetica; 21: L'indipendenza africana nella voce dei poeti; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.

4 NOVEMBRE **Sabato**

TELEVISIONE 1°

- 10.— ROMA: IL PRESIDENTE SARAGAT RENDE OMAGGIO AL MILITE IGNOTO
- 14,30-16 MILANO: CICLISMO Trofeo Baracchi
- 17.— GIOCCAGIO
- 17,30 TELEGIORNALE ESPAZIONI DEL LOTTO
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,05 BALLI E CANTI DEL SUD
- 19,50 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— PARTITISSIMA
- 22,15 LINEA CONTRO LINEA
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21,15 LA LUNGA NOTTE DI MEDEA Due tempi di Corrado Alvaro
- 22,30 PROFONDITÀ 240 Telefilm - Regia di William Graham

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 12: Contrappunto; 13,15: Le mille lire; 13,48: Ponte radio; 15,10: Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Jazz à go-go; 17: Fra le feste ponti d'oro; 17,32: Le grandi voci del microscopio; 18,05: Incontri con la scienza; 18 e 15: Trattenimento in musica; 19,35: Luna park; 20 e 15: La voce di Roberto Murolo; 20,20: Gran varietà; 21,20: Abbiamo trasmesso; 22,20: Musiche di compositori italiani.

TERZO

Ore 10,15: Ludwig van Beethoven; 10,55: Antologia di interpreti; 12,10: Johann Adolph Hase; 12,20: Musiche di C. Haynes e A. Honegger; 13,15: Musiche di Ottorino Respighi; 14,15: Rusaika, musica di Anton Dvorak; 17: Antonio Vivaldi - Maurice Ravel - Ludwig van Beethoven; 18,10: Giovanni Battista Martini; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La grande platea; 19,15: Johannes Brahms; 20: Concerto sinfonico; 22: Il giornale del Terzo; 20,30: Orsa minore: L'armadio classico, atto di Jacques Audoubert; 23: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Gianni Rivera; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10,15: Jazz panorama; 10,35: Batto quattro;

Convegno di studio della Rassegna degli Stabili

Il repertorio «classico»

Sequestro per «Caravaggio»? Oggi si decide

Soltanto nella mattinata di oggi potremo sapere se domani sarà in onda alla televisione la terza puntata della Vita di Caravaggio.

Ancora rinviata la tavola rotonda sui festival

A causa delle rielezioni manifestate da alcuni direttori di manifestazioni cinematografiche italiane, circa l'opportunità di tenere in una stagione giudicata poco adatta l'annunciata tavola rotonda sui festival minori.

nella realtà contemporanea

I discorsi di saluto del presidente della Provincia di Firenze, Gabbuggiani, del professor Zillettì e di Paolo Grassi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27.

E' cominciato stamani nella Sala delle Quattro Stagioni a Palazzo Medici-Riccardi il terzo Convegno di studio della Rassegna internazionale dei Teatri Stabili sul tema «Riflessi della realtà di oggi nella realizzazione del repertorio classico».

Alla manifestazione, che affianca e sostanzia sul piano della ricerca e della promozione culturale gli spettacoli della Rassegna, sono presenti alcuni dei maggiori esponenti e studiosi del mondo teatrale europeo: fra cui: Bernard Dort, Roger Planchon, Emu Coppleman, Jan Kott, Nikolai Akimov, Wolfgang Heinz, Adam Tarm.

I lavori del Convegno sono stati aperti da brevi indirizzi di saluto del presidente della Amministrazione provinciale di Firenze, Elio Gabbuggiani, del presidente della Rassegna dei Teatri Stabili, prof. Ugo Zillettì, e del dottor Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro della Città di Milano.

Il presidente della provincia, Gabbuggiani, ha sottolineato nel porgere il benvenuto della città ai convenuti — come fino ad oggi la Rassegna ed i Convegni di studio abbiano rappresentato un fatto nuovo per Firenze e per tutto il Paese, abbiano cioè rappresentato un modo di affrontare con serietà, e con impegno il problema del rinnovamento del teatro, della sua funzione e del suo pubblico.

Gabbuggiani, dopo aver posto l'accento sulla funzione insostituibile che gli Enti locali devono svolgere nel campo dell'organizzazione della cultura, ha concluso affermando che «la vita e soprattutto la possibilità di una sempre maggiore incidenza della rassegna e delle manifestazioni ad essa collegate nella vita culturale, e non soltanto culturale, di Firenze sono strettamente connesse da un lato con la possibilità che si giunga alla fondazione (a Firenze, n.d.r.) del Teatro stabile di prosa e dall'altro con lo sforzo che la Rassegna, così come altre istituzioni fiorentine, può fare per dare una continuità, nel corso dell'anno, alla sua presenza».

Il prof. Zillettì dal suo canto, dopo aver ringraziato la Amministrazione provinciale per la concreta e consapevole adesione agli sforzi compiuti dagli organizzatori della Rassegna, ha ancora una volta rilevato come la manifestazione teatrale fiorentina abbia la sua base nella stret-

ta collaborazione instaurata fra gli Enti pubblici che hanno la responsabilità della promozione culturale nella nostra città. Il prof. Zillettì, infine, ha nuovamente ricordato che a partire dalla prossima edizione la Rassegna si articolerà in due tempi: in primavera la manifestazione si incentrerà su un nucleo gruppo di spettacoli ad alto livello; in autunno si svolgerà il Convegno di studio cui sarà affiancata la presentazione di un ristretto ma significativo numero di spettacoli.

Paolo Grassi ha affermato che vent'anni fa, quando nei teatri italiani o imperava la commedia boulevardienne o i «classici» rappresentavano un pretesto per una fuga dalla realtà, un tema come quello del Convegno di quest'anno sarebbe apparso più che progressista. Oggi il tema del Convegno, dopo che i «classici» — grazie all'opera compiuta dai nuovi registi e dai nuovi attori — sono stati rilette criticamente ed adattati alle esigenze della nostra realtà, rappresenta un momento fondamentale del discorso iniziato da anni su questo argomento in Italia e all'estero dagli uomini di teatro. Inoltre — ha soggiunto Paolo Grassi — si tratta di un tema unitario da cui si attende un contributo dialettico di estrema importanza.

A questo punto il Convegno è entrato nel vivo dei problemi indicati dal suo tema con la relazione dello studioso polacco Jan Kott, che ha parlato sul tema: «I classici, oggi». Jan Kott, autore fra l'altro del notissimo saggio Shakespeare, nostro contemporaneo, ha svolto una lucida e per molti versi spregiudicata analisi dell'ampia e complessa problematica — a livello artistico, culturale, sociale — che scaturisce dal rapporto fra la realtà odierna e la realizzazione del repertorio classico. Lo studioso polacco, dopo aver fatto riferimento alle fondamentali esperienze di Barrault e Vilar, ha affermato che egli si sente di far parte della schiera di coloro che, in questi ultimi anni, si sono posti il problema di narrare la parabola discendente (verso il fuoco della sensualità) di una bella interpretazione di una donna, consentita alla fine in un ménage a tre, marito lontano; La super-Simone è la trita storia del fallimento di un uomo, e del fallimento di un uomo innamorato decisi a porre fine ai loro giorni; Una sera all'Opera ci inflette le braccia una richiesta di scusa che esige l'esclusiva del suo modello di abito da sera; Nerè, invece, è la breve avventura di una signora civiltà che vorrebbe tentare, forse, un adulterio con il detective sguinzagliato dal marito geloso.

Unico e solo interesse del film: la presenza di Shirley MacLaine, capace di trasformare in un'opera d'arte sette personaggi femminili; una Shirley MacLaine dalla mimica straordinaria, e da un talento di attore che si rivela in un lacerante e in un'emozionante lacerante; un talento che fa rabbia vederlo sprecato così. Accanto a Shirley recitano Peter Sellers, Vittorio Gassman, Rossano Brazzi, Anita Ekberg, Michael Caine.

Un italiano in America

Se Alberto Sordi ci chiedesse se siamo favorevoli o contrari al suo ultimo film (oppure se siamo favorevoli o contrari al simpatico attore continuò ad interessarsi, come ha fatto fino ad ora, della regia), saremmo noi, stretti a rispondere negativamente.

Il Convegno proseguirà i suoi lavori domani e li concluderà domenica mattina. Carlo Degl'Innocenti vice

TUTTI IN MASCHERA



BELGRADO — Tutti con la maschera antigas, uomini e cavalli: si tratta di una scena del film «Fraulein Doktor» che Alberto Sordi sta attualmente girando in Jugoslavia. Il film, che ha per protagonista Suzy Kendall, è imperniato sulla vita della famosa spia della prima guerra mondiale.

le prime

Teatro Illuminazione e Edgar Allan Poe

Quella che è mancata al pubblico, che assiepa la nuova cantina-teatro imbiancata a Trastevere (e alle Ringhiera, via de' Rari 81), alla fine dello spettacolo, è stata proprio una «illuminazione» ulteriore sui significati del messaggio fiammettiano pure l'esistenza) delle due opere d'avanguardia. Illuminazione di Nanni Balestrini e Edgar Allan Poe di Mario Ricci, che hanno inaugurato la nuova sede del teatrino-club, una volta sito poco distante sempre a Trastevere, mentre il gruppo diretto da Mario Ricci (di cui fanno parte Deborah Hayes, Angela Diana, Vivian Lombroso, Maria Glysses, Claudio Freiliter, Tonino Cantafalci, Franco Cataldi, Marco Orsolini).

Un maggiordomo nel Far West

Un italiano in America

Un maggiordomo nel Far West

ALFIERE DELLA CANZONE ITALIANA



RIO DE JANEIRO — Jimmy Fontana (nella foto) rappresenterà la canzone italiana al Festival internazionale di Rio de Janeiro. Il cantante italiano si esibisce oggi interpretando «Per una donna» del maestro Marcello De Martino. Nico Fidenco fa parte della giuria del Festival che si concluderà domani.

Cinema Sette volte donna

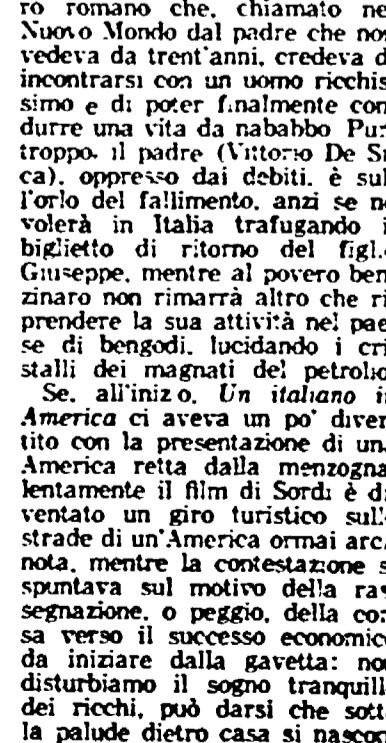
Per ben sette volte, ancora una volta il cinema italiano rifiuta di essere cinema. Sette volte donna, girato da Vittorio De Sica, è sceneggiato da Cesare Zavattini, non è, infatti, un film, ma un mazzetto di barzellette colorate, dense di banalità sconceranti che non trovano giustificazione, tra l'altro, nemmeno sul piano del puro divertimento d'evanesce.

Un maggiordomo nel Far West

Un italiano in America

Un maggiordomo nel Far West

ALFIERE DELLA CANZONE ITALIANA



RIO DE JANEIRO — Jimmy Fontana (nella foto) rappresenterà la canzone italiana al Festival internazionale di Rio de Janeiro. Il cantante italiano si esibisce oggi interpretando «Per una donna» del maestro Marcello De Martino. Nico Fidenco fa parte della giuria del Festival che si concluderà domani.

Cinema Sette volte donna

Per ben sette volte, ancora una volta il cinema italiano rifiuta di essere cinema. Sette volte donna, girato da Vittorio De Sica, è sceneggiato da Cesare Zavattini, non è, infatti, un film, ma un mazzetto di barzellette colorate, dense di banalità sconceranti che non trovano giustificazione, tra l'altro, nemmeno sul piano del puro divertimento d'evanesce.

Un maggiordomo nel Far West

Un italiano in America

Un maggiordomo nel Far West

ALFIERE DELLA CANZONE ITALIANA



RIO DE JANEIRO — Jimmy Fontana (nella foto) rappresenterà la canzone italiana al Festival internazionale di Rio de Janeiro. Il cantante italiano si esibisce oggi interpretando «Per una donna» del maestro Marcello De Martino. Nico Fidenco fa parte della giuria del Festival che si concluderà domani.

Rai V a video spento

BAMBOLE E CANNONI — La formula delle trasmissioni in serie, centrata su un protagonista costante, è certamente una delle più tipiche del mezzo televisivo e trova un riferimento analogo soltanto nella struttura narrativa del fumetto. Lo stesso procedimento, ad esempio, una volta adattato al cinema rivela rapidamente l'usura (salvo rare eccezioni: ed anche in questo caso — come «007» — con molta moderazione e grand'esperienza di lavoro; bastano i successi ripetitivi per rendere inutilizzabile un personaggio. Gli autori e gli impresari (pubblici o privati) della televisione lo sanno, forti soprattutto di una esperienza che ha permesso di sfoltire alcune storie settimanali per mesi consecutivi. La televisione americana — che nel genere avventuroso ha unito i suoi fondamenti — sarebbe forse meglio offrire le vicende di un tenente italiano. Le fonti di ispirazione, com'è noto, non mancano.

questo Sheridan, infatti, mancano le ragioni di fondo per una qualche attendibilità umana; è molto meno che un «personaggio»; ed è, inoltre, per trovare spazio alla sua azione, in vicenda sempre più vicina al fantascientifico che alla realtà (sia pure una simulazione di realtà). Una riprova se ne è avuta ieri sera con quel Paura (salvo rare eccezioni: ed anche in questo caso — come «007» — con molta moderazione e grand'esperienza di lavoro; bastano i successi ripetitivi per rendere inutilizzabile un personaggio. Gli autori e gli impresari (pubblici o privati) della televisione lo sanno, forti soprattutto di una esperienza che ha permesso di sfoltire alcune storie settimanali per mesi consecutivi. La televisione americana — che nel genere avventuroso ha unito i suoi fondamenti — sarebbe forse meglio offrire le vicende di un tenente italiano. Le fonti di ispirazione, com'è noto, non mancano.

LA CARICATURA DI 007 La riprova della miopia della nostra tv, anche nel genere avventuroso, è stata fornita dalla prima edizione di Quel selvaggio West, annunciato ufficialmente come un «007 del West». E' un programma comprato in blocco dalla Cbs statunitense e rivela — malgrado la foga con cui i giornali ufficiali della Rai tentano di imporre al pubblico tutta la sua natura di sottoprodotto, raffazzonato alla meglio. Un sottoprodotto che poteva forse trovare una giustificazione commerciale in un momento di maggior splendore commerciale del suo più celebre ispiratore. Oggi, ha tutta l'aria di una caricatura, che soltanto i dirigenti della Rai-TV sembrano voler prendere sul serio.

preparatevi a...

Sesta partita (TV 1° ore 21)

Per il sesto confronto di «Partitissima», si presentano questa sera le squadre capitanate da Ornella Vanoni e Bobby Solo. Presenta, come di consueto, Alberto Luipo. L'intermezzo «comico» è sempre Franchi ed Ingrassia.

Doppio teatro (TV 2° ore 21,15)

Sotto il bizzarro titolo cumulativo di «I litigi» vanno in onda, l'una dopo l'altra, due commedie culturalmente assai distanti fra loro: «La paura della botte» di Georges Courteline (con Renato Rascel e Franca Valeri) e «De l'ero a due» di Eugène Ionesco (con Rascel e Fulvia Mammi). La regia di entrambi gli spettacoli è di Vittorio Cottafavi.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17, — GIOCOGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,40 MEKONG, FIUME D'ASIA
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21, — PARTITISSIMA
22,15 LINEA CONTRO LINEA
23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21, — TELEGIORNALE
21,15 LA PAURA DELLE BOTTE
Un atto di Georges Courteline
— DELIRIO A DUE
di Eugène Ionesco
22,30 BISOGNA ESSERE IN DUE
Telefilm
vice

preparatevi a...

Sesta partita (TV 1° ore 21)

Per il sesto confronto di «Partitissima», si presentano questa sera le squadre capitanate da Ornella Vanoni e Bobby Solo. Presenta, come di consueto, Alberto Luipo. L'intermezzo «comico» è sempre Franchi ed Ingrassia.

Doppio teatro (TV 2° ore 21,15)

Sotto il bizzarro titolo cumulativo di «I litigi» vanno in onda, l'una dopo l'altra, due commedie culturalmente assai distanti fra loro: «La paura della botte» di Georges Courteline (con Renato Rascel e Franca Valeri) e «De l'ero a due» di Eugène Ionesco (con Rascel e Fulvia Mammi). La regia di entrambi gli spettacoli è di Vittorio Cottafavi.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17, — GIOCOGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,40 MEKONG, FIUME D'ASIA
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21, — PARTITISSIMA
22,15 LINEA CONTRO LINEA
23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

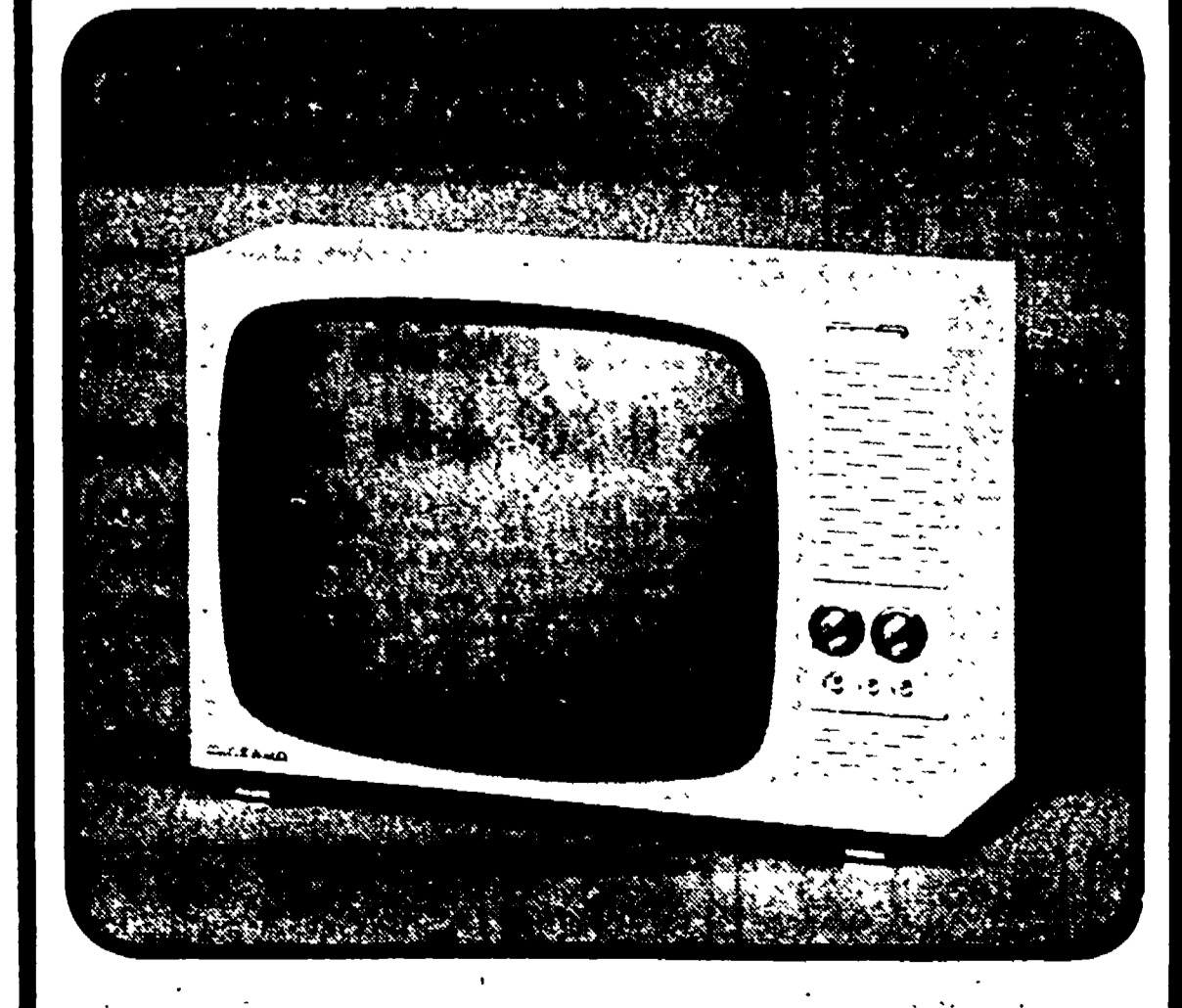
- 21, — TELEGIORNALE
21,15 LA PAURA DELLE BOTTE
Un atto di Georges Courteline
— DELIRIO A DUE
di Eugène Ionesco
22,30 BISOGNA ESSERE IN DUE
Telefilm
vice

Amor di zia



NEW YORK — Katharine Hepburn da molti anni rifiutava di incontrarsi con i giornalisti; ma ieri ha fatto pace con la stampa per presentare sua nipote, Katharine Houghton, che debutta al suo fianco nel film antirazzista «Indovina chi viene a pranzo?». Ecco zia e nipote sorridenti alla conferenza stampa che si è tenuta nei locali di un noto club di New York

Una mosca bianca?



Sì, per il momento. Il nostro televisore bianco è un'eccezione, ma non per questo è stravagante o ingiustificato: è la risposta Minerva alle più recenti esigenze cromatiche dell'arredamento. Il risultato è una linea purissima, preziosamente sottolineata dal bianco ghiaccio della laccatura.

TELEVISORI MINERVA

Dirige un episodio di «Tre passi nel delirio»

Federico Fellini è tornato sul set

In febbraio il primo ciak del «Viaggio di G. Mastorna»!

Dopo quasi un anno e mezzo di assenza, Federico Fellini è tornato sul set. In un teatro di posa del Centro sperimentale di cinematografia, infatti, il regista ha dato il via alle riprese del suo episodio del film «Tre passi nel delirio». Gli altri due episodi, come è noto, portano la firma di Louis Malle e di Roger Vadim. Non scommettere la testa col diavolo è il titolo dell'episodio di Fellini. La vicenda ruota intorno al personaggio di un attore inglese scappato dal quale, giunto a Roma per interpretare il primo film di un nuovo genere, il «western cattolico», scommette con alcuni amici di attraversare con la propria auto il ponte di Aricia, che, come è noto, è crollato. «Ci scommetto la testa» — dice il commovente — è un racconto di Edgar Allan Poe. Il primo «ciak» dell'episodio è stato girato nel Centro sperimentale di cinematografia dove è stato ricostruito uno studio televisivo. La «troupe» si sposterà poi negli stabilimenti di Cinecittà. L'episodio è diretto da Aricia, nell'aeroporto di Fiumicino ed in altri luoghi che il regista sta attualmente scegliendo. Una volta terminato questo episodio Federico Fellini dovrebbe finalmente dedicarsi al «Viaggio di G. Mastorna» e al «Soprano». Sembra che le riprese del primo film cominceranno nel prossimo febbraio.

Martedì organizzato dal PCI

PROBLEMI DELLA CACCIA AL CONVEGNO DI FIRENZE

Indetto dalla sezione lavoro di massa della direzione del Partito, con una relazione introduttiva...

obblighi fissati dalla legge quali ad esempio il potenziamento della vigilanza e la consegna di selvaggina ai Comitati della caccia...

R. Degl'Innocenti

Alle 15,30 al Velodromo Olimpico

Felice Gimondi

oggi a Roma contro

IL FRANCESE ZIMMERMAN SQUALIFICATO PER DOPING



Il corridore francese André Zimmermann è stato messo fuori gara...

Seconda convocazione

Scesi a 16 gli azzurri per Cosenza

Seconda (e forse definitiva) convocazione azzurra per Cipro...

Rispetto al precedente elenco di 22 nomi inviato secondo il regolamento della FIFA...

La formazione probabile, sempre secondo le suddette indiscrezioni...

Città del Messico

Bramucci «oro» e Pigato «argento»

L'italiano Giovanni Bramucci ha vinto la prova ciclistica su strada coprendo 194 km...

Il minimo di ammissione olimpica per le gare di mezzofondo è il seguente...

Anquetil

Il tempo si mantiene al bello e il sole che illumina questo eccezionale ottobre romano...

Ma Gimondi non vuole che negli albi del ciclismo resti scritto che lui e Anquetil hanno paragonato ed allora secondo a Roma...

Eugenio Bomboni

Il « caso » della squadra sarda al Senato

Tutto bene a Cagliari per il sottosegretario!

Il « caso » costituito dal Cagliari, le cui azioni sono state acquistate da gruppi industriali...

mutui agevolati, concessi dalla Regione sarda e dalla Cassa del Mezzogiorno per le loro industrie...

totip

Table with 2 columns: CORSA and results (1x, 2x, etc.)

Conclusa la preparazione dei giallorossi

PUGLIESE PUNTA AL SUCCESSO

Ormai siamo alla vigilia dell'impegnativo confronto che la Roma sosterrà domenica contro l'Atalanta di Salviati...

F per Entre Pugliese ha confermato che nell'amichevole con l'Atalanta...

leri al Palazzetto

LAMAGNA AI PUNTI SU BARRERA

Mario Lamagna ha superato anche l'ostacolo Barrera. Ha dovuto lottare in qualche occasione anche stringere i denti...

Il dettaglio tecnico

DILTANTI LEGGERE: Orsini (Napoli) e Savona (Carabinieri) match pari...

Domenica 5 novembre diffusione eccezionale



L'istruzione è la via per il comunismo. Di autore ignoto, 1920

Numero speciale dell'Unità per il 50° della Rivoluzione

Affluscono sempre più numerosi gli impegni delle Settori per l'eccezionale diffusione del numero speciale dell'Unità...



Per il quarto giorno consecutivo

Ancora bombe su Hanoi

Esplosione sulla «Coral Sea»

Nove aerei USA abbattuti ieri e trentadue in quattro giorni
Catturato un pilota americano figlio del generale McCain

Joan Baez torna a cantare



PLEASANTON (California) — La famosa cantante pacifista Joan Baez (nella foto fra un gruppo di dimostranti) è stata rilasciata ieri dalla prigione di Santa Rita, dove aveva scontato dieci giorni di carcere per avere partecipato a una manifestazione contro la guerra del Vietnam dinanzi al centro di arruolamento dell'esercito ad Auckland. Con lei sono state scarcerate la madre e la sorella, condannate alla stessa pena per la medesima ragione.

Nuova ondata di maccarthismo in USA

Caccia alle streghe contro l'opposizione progressista

WASHINGTON, 27. Viene rivelato oggi che due settimane fa la sottocommissione del Senato «per la sicurezza interna» — che è nella camera alta del Congresso quello che la famigerata «commissione per le attività anti americane» è in seno alla Camera dei Rappresentanti — ha deciso in seduta segreta di aprire una inchiesta a carico dei nuovi movimenti progressisti della opinione pubblica americana, raccolti dal settembre scorso, nella «Conferenza nazionale per la nuova politica».

Comincia dunque una nuova ondata di quello che nell'America degli anni '50 si chiamò «maccarthismo», di caccia alle streghe anticommuniste. La stessa sottocommissione, tenendo segreta la sua decisione, ha implicitamente ammesso che essa è tale da suscitare la giusta riprovazione dei cittadini. La rivelazione sulla apertura della inchiesta si deve alla denuncia fatta da uno dei movimenti aderenti alla «Conferenza nazionale per la nuova politica», il gruppo «Democratici del Mississippi per la libertà», che è composto esclusivamente da negri in lotta per i diritti civili in uno degli Stati più arretrati della Unione americana. Que-

sto movimento è ricorso ai tribunali perché alcuni suoi documenti erano stati sottratti dalla sua sede centrale, ad opera di due sconosciuti, e consegnati al senatore James Eastland, un noto razzista del Mississippi.

Ma Eastland è anche, manco a dirlo, il presidente della «sottocommissione per la sicurezza interna». Dopo aver ottenuto l'apertura della inchiesta, egli aveva agito in conformità con tale decisione, che ha dovuto rendere di pubblica ragione per giustificare il rifiuto di consegnare al tribunale i documenti fatti sottrarre.

E' evidente che, in una certa misura, l'inchiesta è un espediente escogitato dal razzista Eastland per colpire il movimento di avanguardia dei negri del Mississippi. Essa tuttavia minaccia senza dubbio tutti i movimenti progressisti federati nella «Conferenza nazionale per la nuova politica».

E' una nuova ondata di maccarthismo, che trova senza dubbio l'opposizione progressista assai più forte che ai tempi del senatore McCarthy, ma nondimeno è temibile, poiché è sostenuta dall'atteggiamento sempre più esplicito del governo e dei capi militari. Solo martedì scorso a

SIGON, 27. Gli americani hanno attaccato oggi per il quarto giorno consecutivo la capitale della Repubblica democratica vietnamita, Hanoi. Sono stati attaccati il quartiere di Gia Lam, e sembra a scopo di diversione, altri quartieri della città, a sud e ad ovest di essa. Secondo un primo e incompleto bilancio, destinato ad accrescersi, sono stati abbattuti nove aerei statunitensi, il che fa salire a 32, il numero degli aerei abbattuti negli ultimi quattro giorni. E' un prezzo elevato, che gli americani sono costretti a pagare se vogliono portare avanti la loro campagna di aggressione aerea, che ormai non conosce più, praticamente, alcun limite.

I quartieri attaccati, nonostante i portavoce USA li definiscano «obiettivi militari», «centrali elettriche», «caserme», ecc., sono fra i più densamente popolati di Hanoi: in particolare quello di Gia Lam (accanto al quale sorge l'aeroporto, che però non sembra sia stato attaccato) ospita industrie medie e piccole, e case di abitazione di operai ed artigiani. Un altro quartiere, quello in cui si trova la centrale elettrica data ormai tante volte per «disturba», si trova addirittura nel cuore della capitale.

Molti piloti americani sono stati catturati. Uno di essi è il tenente John Sydney McCain Jr., figlio dell'ammiraglio John McCain comandante in capo delle forze navali americane in Europa. Ieri sera questo pilota era stato dato come disperso, ma le particolari circostanze della sua cattura hanno permesso al padre di apprendere quasi subito che era stato invece catturato. Colpito da un missile prima ancora di poter entrare in azione, l'aereo di McCain è caduto nel mare, il suo stabilizzatore, mentre il pilota, lanciatisi col paracadute, è andato a finire nel mezzo di uno dei laghi di Hanoi, il Trung Ban. L'agenzia di notizie vietnamita ha diffuso un reportage sulla sua cattura nel quale si afferma: «da un posto di osservazione lungo la sponda del lago è partito un grido: "prendetelo, prendetelo immediatamente". Unità della milizia e delle forze di difesa e sicurezza sono accorse... dalla sponda del lago qualcuno ha gettato in acqua due grandi canne di bambù.

Un sottotenente del servizio di sicurezza popolare si è gettato in acqua, e ha nuotato spingendo dinanzi a sé i bambù. Altri giovani lo hanno seguito. Il pirata dell'aria, ferito ad una gamba mentre era ancora in volo, era sparito sotto il pelo dell'acqua: lo hanno riportato alla superficie in quattro, gli hanno assicurato la testa a una canna di bambù, in modo che potesse tenere la bocca fuori dell'acqua, e lo hanno portato a riva».

Nel Vietnam del sud un bimotore americano da trasporto C-47 è scomparso mentre volava sull'altopiano centrale con undici uomini a bordo (tre membri dell'equipaggio e otto mercenari della tribù montana). Probabilmente l'aereo era impegnato in una missione segreta di sabotaggio.

Il velo del segreto militare è stato calato sulle notizie relative all'esplosione avvenuta ieri sulla Coral Sea, una delle più grandi portaerei della flotta del Pacifico dalle quali partono gli aerei che bombardano la RV. Secondo alcune fonti è esplosa un reattore, che ha provocato un incendio. Vi sarebbero, secondo le stesse fonti, alcuni feriti, ma è possibile che il riserbo adottato ufficialmente dal comando americano nasconda un disastro di proporzioni abbastanza grandi.

A Ben Cai, base americana nel sud, un comandante USA ha dovuto rendere omaggio alla combattività ed al coraggio delle donne vietnamite che combattono con le forze armate di liberazione. Il tenente colonnello Walter Adams, comandante di un battaglione della 25. divisione di fanteria, ha detto che mercoledì otto donne armate di mitra e di bombe a mano hanno attaccato una pattuglia americana. «Si sono battute bene — ha detto l'ufficiale —; manegnavano le armi con competenza». Secondo Adams quattro di esse sono rimaste uccise. L'ufficiale non ha dato però indicazioni sulle perdite subite dagli americani. In questa occasione si è appreso che l'unità cui le otto donne appartenevano il 19 ottobre aveva attaccato un battaglione della prima divisione di fanteria USA, uccidendo un centinaio di soldati americani (è la prima volta che una ammissione del genere viene fatta).

In una conferenza stampa

La Furtzeva sullo sviluppo dell'istruzione in URSS

Giudizi negativi del Ministro della cultura sulle opere di Chagall, Malevic, Kandinski, Pasternak e Solgenytzin

Dalla nostra redazione
MOSCA, 27. L'imponente sviluppo dell'istruzione e delle strutture culturali nei cinquanta anni di potere sovietico è stato oggi l'oggetto di una conferenza stampa del ministro della cultura E. Furtzeva.

Prima della Rivoluzione, ha detto, c'erano in Russia non meno del 70 per cento di analfabeti. Questa enorme piaga sociale fu eliminata in meno di un ventennio. Attualmente un sovietico su tre studia e il 56 per cento della popolazione ha compiuto l'obbligo scolastico ottennale, o ha conseguito la licenza media o superiore. Negli istituti superiori studiano quattro milioni di giovani.

Un aspetto specifico dell'avanzata culturale nel paese è costituito dalla restaurazione delle numerose culture nazionali. Nell'impero zarista 40 nazionalità erano prive di lingua scritta e a maggior ragione di artisti professionali. Quella situazione è scomparsa dando luogo ad una ricca fioritura nazionale per nel quadro della comune matrice socialista.

E. Furtzeva ha quindi fornito

una precisa statistica dei produttori d'arte e ha raffrontato le cifre attuali delle frequenze teatrali con quelle del 1913 (105 milioni contro 13). Esistono attualmente 506 teatri professionali e 40 studi cinematografici.

Riferendosi alla produzione editoriale il ministro ha detto che circolano in URSS libri prodotti da 89 lingue delle nazionalità che popolano il paese e da 51 lingue straniere. L'anno scorso la tiratura libraria ha raggiunto un miliardo e 200 milioni di esemplari e quella dei periodici due miliardi.

Alcuni giornalisti occidentali e stranieri hanno quindi chiesto chiarimenti sulle attuali scelte culturali del governo sovietico. A proposito dei pittori russi Chagall, Malevic e Kandinski, le cui opere non sono esposte in URSS, la Furtzeva ha detto che si tratta di grandi artisti, iniziatori del modernismo russo e maestri di quello occidentale. Tuttavia, si ritiene che non esistano per ora le condizioni di una loro esposizione al pubblico sovietico. Alcune loro opere gioventili saranno però inviate a Parigi per una mostra che avrà luogo l'anno prossimo.

A chi chiedeva se è prevista la pubblicazione del Dottor Zivago di Pasternak, il ministro ha risposto che si tratta di una opera antisovietica e per di più non bella. Giudizio analogo ha espresso sul film prodotto in Occidente. A proposito dell'uscita di nuove opere di Solgenytzin (l'autore della Giorata di Ios Danassovic), che tempo fa venne annunciato da una nota rivista letteraria, la dirigente sovietica ha seccamente affermato che non è prevista la pubblicazione di opere di tale autore.

E. Furtzeva si è occupata anche dei rapporti culturali fra l'URSS e l'estero. Essi si sviluppano in generale positivamente. Per quanto riguarda quelli con gli Stati Uniti, essa li ha definiti «bloccati», fra l'altro con danno materiale delle imprese di spettacolo che avevano previsto tournée. E' difficile, ha aggiunto, pensare ad un miglioramento dei rapporti culturali sovietico-americani finché perdura l'aggressione al Vietnam, la quale ha innalzato fra i due paesi una barriera non solo politica ma anche morale.

G.T.

quante volte ve l'hanno detto?



...è lana genuina

...è lana garantita

...è purissima lana

...stia tranquillo, non dubiti

...è tutta vera lana

...si fidi tanto è lo stesso

queste parole non servono più

ecco la sicurezza



PURA LANA VERGINE

ora potete sapere di che cosa è fatto il vostro abito: prima di comprare guardate bene che ci sia il marchio lana. Vi garantisce che filati, tessuti, confezioni, maglierie, coperte, tappeti sono fatti con la lana migliore del mondo: la "pura lana vergine"

Pescara: all'Istituto tecnico industriale

SCIOPERO DI SOLIDARIETÀ CON I LAVORATORI DELL'I. M. A.

Gli studenti si sono recati allo stabilimento occupato da 11 giorni - «Dobbiamo lottare insieme perché ci diano lavoro qui senza costringerci ad emigrare» - Gli universitari hanno aperto una sottoscrizione



Dal nostro corrispondente

PESCARA, 27. Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale con una grande manifestazione hanno espresso stamane la loro solidarietà agli operai dell'I.M.A. che da 11 giorni occupano la fabbrica per impedirne la smobilizzazione. Gli studenti, che sono circa 2.000, si sono astenuti dalle prime ore di lezione e hanno affollato il tratto di strada della statale Tiburtina di fronte all'IMA, bloccando la circolazione. Uno di loro ha preso la parola: «La manifestazione — egli ha detto — ha lo scopo di portare la nostra solidarietà ai 300 lavoratori che rischiano di essere buttati sul lastrico; ma non solo di questo si tratta. Noi dobbiamo dare un contributo importante e diretto alla lotta per un processo d'industrializzazione della città e di tutto l'Abruzzo. Si tratta del nostro stesso avvenire: non dovremo essere costretti domani ad andare a domandare un lavoro qualunque oppure a emigrare, ripetendo così la triste odissea dei nostri padri».

«Con questa lotta — egli ha concluso — per la solidarietà agli operai dell'IMA e per il progresso della nostra terra, noi dimostriamo a tutti la volontà di contare qualcosa e la nostra maturità». Anche gli studenti universitari si sono uniti alla lotta per la salvezza dell'IMA. Ieri sera un'assemblea è stata tenuta alla Facoltà di scienze e commercio ed è stata aperta una sottoscrizione. Nella bacheca, all'ingresso dell'università, a firma dell'Intesa (e cattolici), dell'Alleanza universitaria (di sinistra) e del Movimento universitario abruzzese e di altri gruppi, tranne quello missino, è stato affisso un manifesto in cui, tra l'altro, si legge: «Un'errata politica di investimenti, con storno verso attività speculative dello stesso capitale di esercizio, ha condotto l'azienda in una situazione fallimentare. Contro le manovre di alcuni gruppi di speculatori privati, che vogliono il fallimento dell'azienda e la rilevazione parziale da parte del capitale privato con finanziamento I.M.I. i lavoratori si battono con abnegazione e coraggio perché intervengano le Partecipazioni statali a rilevare l'azienda e a potenziarla. Questa è l'unica via che garantisce la salvezza dell'IMA e impone la necessità di un ruolo attivo e primario dell'industria di Stato nella nostra regione».

Nella giornata di oggi è attesa la risposta che il governo darà in Senato alle interrogazioni dei parlamentari abruzzesi sull'IMA e sugli interventi delle Partecipazioni statali nella regione, mentre una delegazione degli operai in lotta è partita per Roma.

La risposta al Senato all'interrogazione del compagno D'Angelosante

Il governo non vuole intervenire

Ieri al Senato il sottosegretario alle Partecipazioni statali Caron ha risposto all'interrogazione presentata dai compagni D'Angelosante e Di Paolo. Il sottosegretario prevede per tutto il Mezzogiorno un incremento dei posti di lavoro nell'industria, di fatto in Abruzzo si verifica una progressiva riduzione dell'occupazione, perfino nell'area di sviluppo del Mezzogiorno, dove dovrebbero concentrarsi i nuovi investimenti e l'azione propulsiva dello Stato. Per l'IMA d'altronde il governo non ha fornito alcuna assicurazione. La situazione di dissesto finanziario dell'azienda è del tutto insopportabile, se si pensa che due anni or sono essa otteneva un finanziamento statale di 150 milioni e in tale occasione il suo attivo fu calcolato a 300 milioni circa. Il sottosegretario ha sostenuto che le partecipazioni statali non possono intervenire data la modesta situazione finanziaria dell'azienda. «Questa tesi — ha osservato D'Angelosante — avrebbe senso qualora le partecipazioni statali attuassero in Abruzzo investimenti di adeguate proporzioni. Né può giudicarsi soddisfacente il previsto intervento di un gruppo privato, poiché è subordinato ad una preventiva dichiarazione di fallimento da parte dell'azienda. Se il fallimento fosse dichiarato ne deriverebbe, infatti, la chiusura almeno temporanea dello stabilimento e in ogni caso una sensibile riduzione — già preannunciata — della manodopera».

Farsa pre-elettoralistica a Taranto

Moro inaugurerà edifici scolastici vecchi di 1 anno

Dal nostro corrispondente TARANTO, 27. Siamo al limite del grottesco, o, se si preferisce, del ridicolo. Il presidente del Consiglio Aldo Moro sarà domani a Taranto per l'inaugurazione di alcuni edifici scolastici. Non si tratta beninteso di edifici nuovi, ma di edifici che esistono da un anno e che sono stati in funzione niente meno che l'anno scorso. E' solo una delle tante scuse che Moro va componendo in lungo e in largo per il paese a scopo pre e pro elettorale. Nel programma (che iniziativa non si è evidentemente tenuto conto della drammatica situazione dell'edilizia scolastica nella nostra città. Mancano edifici e quindi aule e supplenti. La quasi totalità delle aule sono poi uniche, prive di riscaldamento e gestibili male. Gli alunni sono ancora costretti ad attendere a tour de force, obbligati a frequentare doppi e addirittura tripli turni.

Rubate le paghe degli operai

Colpo di 22 milioni al Comune dell'Aquila

L'AQUILA, 27. Colpo da 22 milioni al comune dell'Aquila. Ignoti ladri evidentemente indifferenti della crisi della finanza locale, hanno nottetempo portato a felice compimento un colpo alla cassa del municipio dell'Aquila asportandovi la somma di 22 milioni di lire. La notizia è stata annunciata quanto è dato sapere sarebbe iniziata verso le due di questa notte. Partendo da un magazzino comunale adibito a deposito di materiale idraulico i ladri con alcuni tubi tipo Innocenti sollevati da una normale gru per automobili hanno effettuato

per pressione un foro sulla volta dello stesso magazzino penetrando di conseguenza negli uffici comunali. Di qui nella più assoluta tranquillità si sono diretti nei locali dell'economato, vicino alla sala del comune ove per mezzo di una sbarra di ferro hanno facilmente aperto una cassaforte tipo a muro, prelevando appunto la somma di 22 milioni di lire, per il 90 per cento costituiti da denaro liquido destinato al pagamento degli operai del comune. Il colpo è stato scoperto solo nella prima mattinata ad opera del personale.

Certo il Presidente del Consiglio non andrà mai a rendersi conto di persona delle tristi condizioni di studio degli alunni della Taleo e di tutti quelli delle tante classi plebetiche della nostra provincia. Preferisce inaugurare edifici scolastici; ed è questa la farsa: progettati negli anni '54-'58, ritenuti insufficienti per il fabbisogno di quell'epoca e realizzati solo l'anno scorso. La manifestazione comunque tornerà utile perché la collettività, malgrado il gran «battage» propagandistico degli amministratori comunali, dovrà fare il punto della grave situazione scolastica della nostra provincia. Un bilancio potrà essere fatto anche da coloro che, da tempo, malgrado le tante promesse, attendono invano ciò che loro è stato tolto dalla politica del governo.

Mino Fretta

Imponenti manifestazioni in tutto il Metapontino

Tabacchicoltori in corteo: Basta con i concessionari!

Si tratta di intermediari parassitari che lucrano miliardi sfruttando il lavoro dei coltivatori. Le altre rivendicazioni — In agitazione anche i bieticoltori, i braccianti e i salariati fissi

Dal nostro corrispondente

MATERA, 27. La ripresa delle lotte contadine nelle campagne materane ha trovato una spinta assai vigorosa nella forte manifestazione organizzata questa mattina dall'Associazione contadina del Consorzio tabacchicoltori del Metapontino nelle campagne di Marone. Circa cinquecento tabacchicoltori hanno sfilato in corteo contro i concessionari agricoli percorrendo più di 5 chilometri in mezzo alle campagne del Metapontino per protestare contro la crisi in atto fra i coltivatori del tabacco. In testa al corteo le rivendicazioni: immediata fissazione del prezzo del tabacco per il prossimo triennio, eliminazione della figura parassitaria del concessionario, libertà di coltivazione del tabacco attraverso il potenziamento di forme associative. Nella denuncia, che ha occupato gran parte del comizio conclusivo tenuto al campo Giannace, segretario dell'Associazione contadini di Pistone, e dalla compagnia Bianini, segretario del Consorzio nazionale dei tabacchicoltori, è stato precisato che il disinteresse del governo, responsabile della mancata fissazione del prezzo del tabacco, è stato provocato dai disegni in mezzo ai tabacchicoltori che non possono effettuare la consegna del prodotto e sono quindi costretti a paralizzare ancora per lungo tempo gran parte del loro reddito. Una protesta vivace, nel corso della manifestazione, è stata fatta contro i concessionari speculatori che speculano sui guadagni che toccano una fetta doppia di quanto il prodotto viene pagato ai coltivatori; a questo proposito è stata chiesta la eliminazione di questa figura parassitaria e il trasferimento delle attuali mansioni ai Consorzi e alle Associazioni dei coltivatori aiutate tecnicamente e finanziariamente dallo Stato.

le assistenzialiste ed assicurative. Per decisione del tre suda...

Un'altra richiesta è stata posta nella giornata di protesta odierna: l'immediata realizzazione del piano di irrigazione delle campagne metapontine dove più è sviluppata la coltivazione del tabacco. Altra manifestazione di protesta si svolgerà domenica mattina a Polignano sul Gargano, percorrendo le vie cittadine e si recherà a protestare dinanzi allo stabilimento zuccherificio della Ferraro per chiedere il rinvio del contratto di lavoro contrattato negli zuccherifici, e la libertà di coltivazione e il potere decisionale per i piani zonali di coltivazione e programmazione. Il rinnovo del contratto nazionale di cessazione della bietola con pagamento a resa e altre rivendicazioni. A sottolineare il clima della ripresa delle lotte dei lavoratori della terra basta, infine, la presa di posizione assunta unitariamente dai tre maggiori sindacati, Federbraccianti, Fisbaci e Usba Ul le cui segretarie hanno raggiunto un accordo proclamando lo stato di agitazione dei braccianti e salariati per protestare contro il mancato rinnovo contrattuale e i mancati provvedimenti legislativi di carattere occupazionale.



Sardegna: decine di manifestazioni nella zona di Oristano

Chiesto un nuovo stabilimento per la lavorazione delle bietole

Quello attualmente esistente non riesce a recepire tutto il prodotto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. In Sardegna, e soprattutto nella zona dell'Oristanese, si svolgono manifestazioni e assemblee di bieticoltori per sollecitare provvedimenti governativi e regionali capaci di sanare la grave crisi attraversata dal settore. Le difficoltà dei coltivatori sardi sono aumentate sia per l'impossibilità degli impianti dello zuccherificio di Villasor di ricevere e lavorare in tempo utile il prodotto, sia per il tentativo in atto da parte dell'industria di restringere le aree a destinazione bieticola. Il consiglio d'amministrazione del Consorzio bieticoltori sardi (CBS) venuto a Oristano, ha stabilito all'unanimità di intensificare la lotta perché, con il concorso delle autorità regionali, venga posto in esame la possibilità di apertura di un secondo zuccherificio. E' stato anche messo in rilievo come le indagini statistiche sperimentali più attendibili provano che nell'isola esiste una larga disponibilità di superficie per la bieticoltura, di certo superiore a quella destinata dal ministro all'agricoltura nel quadro degli accordi comunitari. Il Consiglio ha quindi denunciato le pesanti ipoteche poste dall'industria monopolistica nei confronti degli imprenditori agricoli, e in particolare le resistenze frapposte al riconoscimento del Consorzio, organismo di tutela dei coltivatori. Il 12 novembre a Oristano, convocata dal CBS, si terrà un'assemblea di bieticoltori per discutere e approfondire i problemi sul tappeto, nonché per nominare una delegazione che dovrà illustrare all'Assessorato regionale all'agricoltura le difficoltà del settore e le istanze della categoria.

Manifestazioni per l'Università in Calabria

COSENZA, 27. Nell'ambito della giornata di lotta per rivendicare la istituzione dell'Università in Calabria, indetta dal Comitato regionale del Partito per domenica 29 ottobre, in provincia di Cosenza si svolgeranno sei grandi manifestazioni attorno ai compagni Chiarante (Capoluogo), Scionti (Corigliano), Mirilli e Lupia (S. Giovanni in Fiore), Peluso (Paola), De Simone (Castrovillari), Martorelli (Acri). Le manifestazioni che domenica si svolgeranno in questi e in altri centri della Calabria sono una ulteriore conferma dell'estremo impegno con cui il PCI ha condotto e conduce la battaglia per l'Università. Esse vogliono sottolineare che non c'è più tempo per il governo, che essa deve dare una precisa risposta alle popolazioni della regione, e nello stesso tempo vogliono ribadire le scelte arretrate di stipendio ai quali il PCI ha dato il suo pieno assenso al problema.

Marsala Saranno pagati gli stipendi ai «comunali»?

PALERMO, 27. Secondo notizie diffuse ieri, i dipendenti comunali di Marsala, in sciopero da lunedì in segno di protesta per il mancato pagamento degli stipendi degli ultimi cinque mesi, sarebbero pagati nei prossimi giorni. L'Assessorato al Bilancio della Regione siciliana, on. Pizzo, ha infatti concordato col sindaco di Marsala il libero corso al pagamento di 250 milioni per la corresponsione di tre mensilità arretrate di stipendio ai dipendenti del Comune. Per dare corso al provvedimento di spesa, l'Assessorato del Bilancio è in attesa degli appositi atti deliberativi del Comune di Marsala.

Lo scandalo di Cagliari

Nuove accuse ai dirigenti ENALC

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Lo scandalo Enale si allarga a macchia d'olio. Secondo un'agenzia di stampa gli addetti mossi ai dirigenti, sospesi dall'incarico sarebbero diversi. Si tratta di un'ingente somma prelevata in banca e contabilizzata in conto spese al personale senza avere provveduto ad alcuna liquidazione di stipendi, di spese per corsi, organizzati in alcuni centri della provincia nei portati a termine di falsificazione di un documento comprovante un versamento con mandato di pagamento bancario che non è mai stato effettuato dalla banca indicata: di forniture dirette in luogo delle prescritte gare d'appalto, e quanto meno delle trattative private di acquisto in uso per alcune attrezzature di proprietà dell'ente. Oltre al rag. Gianpiero Polese, esponente dell'Associazione cattolica e della DC cagliaritano, un altro funzionario su cui pesano gravi responsabilità sarebbe Vittorio Costa, exo capoluogo del masoio partito di governo e padrone di una scuola di dattilografia in Piazza della Costituzione.

Inaugurato un seminario sulla funzione storica del Partito

Scuola di studi comunisti a Lecce



Dal nostro corrispondente

LECCE, 27. Con un breve seminario sui problemi del nostro Partito, si è inaugurata qualche giorno fa a Lecce — al secondo piano della Federazione del PCI — una nuova scuola di studi comunisti. Una trentina di compagni, provenienti dai diversi centri del Salento, si sono riuniti per due giorni a discutere e approfondire i temi politici e ideologici riguardanti la natura, la funzione storica e la prospettiva del partito, con particolare riferimento al Mezzogiorno. L'inaugurazione della scuola

non è stato un atto formale: al contrario, si è voluto che questa nuova, importante attività avesse inizio fin dal primo momento con un carattere di estrema concretezza: la scelta del tema per il primo breve corso e l'impegno di studio e di approfondimento di ogni compagno ne sono la riprova.

La prima lezione è stata svolta dal compagno Iavolci, responsabile della sezione ideologica. Al seminario erano anche presenti i compagni della Segreteria della Federazione, il compagno Alfredo Reichlin della Direzione ed il compagno Ottaviano della sezione ideologica centrale. La scuola leccese del Partito occupa interamente i locali del secondo piano della Federazione provinciale: è completa di aule, camere da letto, servizi, e di un grande salone. La sua costruzione è stata possibile grazie allo sforzo della Direzione del partito ed al generoso contributo di centinaia di comunisti salentini. E' una realizzazione importante.

necessaria, di cui tutti i compagni — e innanzi tutto il gruppo dirigente della Federazione — avvertono il valore.

Senza dubbio questa nuova scuola del Partito data slancio ad attivisti, ai dirigenti il cui pensiero nello sforzo comune di approfondimento dei temi ideologici e politici è oggi in discussione: contribuirà a rendere sempre più capace e qualificato il nostro quadro di base.

e. m.

Errata - corregge

Per uno spiacevole refuso tipografico nel nostro servizio di ieri sul PSU a Patù è apparso che l'avv. Agresta si è dimesso dal Partito. In effetti egli si è dimesso dal Comitato federale. Ci scusiamo con l'interessato e i nostri lettori.

Lutto

All'età di 75 anni è deceduta la compagna Concetta Rosoni ved. Valdrappa, veterana dei giornali aquilani, madre dei compagni Corrado, Luigi, Otello, Alfredo, Carmine (diffusore del nostro giornale). Ai compagni Valdrappa e ai parenti tutti vadano le più sentite condoglianze dei comunisti aquilani e della redazione dell'Unità.

Reggio Calabria: per le «nostalgie» del preside D'Africa

Pagheranno soltanto gli studenti?

REGGIO CALABRIA, 27. La chiacchiera non fa faccia contro l'istituzione delle Regioni dovrebbe ricadere sugli studenti: sei in condanna per la prima giornata di sciopero e cinque per quelli assenti anche il secondo giorno. Questa è la sbalordita conclusione cui sono pervenuti il prof. D'Africa, preside del liceo classico, ed il collegio dei professori convocato ieri in tutta fretta. Il provvedimento sarà sottoposto alla approvazione del ministero della pubblica istruzione. Anche altri presidi, hanno minacciato di non consentire provvedimenti disciplinari. La energica protesta dei movimenti giovanili democ

cratici ed antifascisti ha avuto il merito di riportare il presidente del clima repubblicano, nel rispetto dei principi costituzionali, nella difesa dei valori di una scuola libera e democratica. Ma sembra proprio il caso del lupo che perde il pelo ma non il vizio: dopo aver tollerato che le squadrette si mettessero in azione, picchiando quanti volevano, e chiedendo quanti volevano, di essere ammessi a lezione, il collegio dei professori, dopo aver ordinato la chiusura dei cancelli, si vuol agguantare al danno la beffa. Il drastico provvedimento disciplinare — che in nessun altro istituto è stato adottato — riconferma una mentalità da «repressiva di massa» che rappresenta la fedeltà democratica più accettata: il tardivo ricorso

ad un telegramma ministeriale — «scoperti nuovi socialisti» — che per il suo contenuto antidemocratico, lo scorso anno suscitò la generale indignazione nel mondo della scuola — non può certo giustificare responsabilità che vanno ricercate altrove. E i tempi «del bastone e della carota» non possono più essere resuscitati. Perché il preside D'Africa ed il consiglio dei professori del liceo classico non traggano profitto dal triste episodio per illustrare, invece, agli studenti la necessità di una «bravaria» nell'attuazione di un reale significato dell'istituto regionale? Questo impegno hanno già assunto, per conto loro, la Federazione giovanile comunista e le Federazioni gio

SIC PYROMATIC apparecchiature termiche di qualità per usi domestici e industriali, a gasolio e kerosene. DE DIETRICH Concessionario per le Marche: rag. Giovanni Giannini Corso Carlo Alberto, 31 - Ancona - Telefono 51.332 Preventivi a richiesta

Ancona: l'Azienda acquedotto non riesce a fronteggiare la situazione

Interi quartieri senz'acqua nonostante il razionamento

Decine di famiglie costrette a rifornirsi in campagna - Un litro d'acqua pagato 30 lire! Iniziative del PCI

ANCONA, 27. La deficienza del rifornimento idrico ad Ancona sta raggiungendo punte intollerabili. I programmi di razionamento dell'acqua - che come contropartita dovevano garantire una quantità d'acqua meno scarse - in moltissimi zone della città all'atto pratico hanno generato una vera e propria chiusura totale del prezioso servizio. La Azienda dell'Acquedotto aveva fissato i seguenti orari per l'erogazione dell'acqua: dalle 6,30 del mattino alle 15, dalle 19 alle 22. Nei rimanenti periodi della giornata il rifornimento sarebbe stato sospeso. Presoché in nessuna parte della città però tali orari sono stati rispettati. Cioè, l'Azienda non riesce a controllare la situazione nei limiti prestabiliti. L'interruzione dell'erogazione in molte parti comprendono quasi tutta la giornata. In altre ancora, precisamente nelle zone più alte della città, l'acqua non arriva per neanche un'ora. Abbiamo ricevuto proprio oggi in redazione la visita di una delegazione di cittadini di via Friulana: da tre giorni nella loro zona manca totalmente l'acqua.

Moltissimi cittadini sono costretti a rifornirsi di acqua nelle campagne. Per bere si devono ricorrere ad acqua minerale con gravi conseguenze per i bilanci familiari. Per dare una idea della drammaticità della situazione va riferito che già si fa commercio di acqua normale che viene venduta anche a 30 lire il litro. A questo punto non occorre spendere parole per comprendere il disagio in cui versano la popolazione: nelle abitazioni vi sono pile di piatti non lavati, mucchi di vestitori sporchi, anche le pulizie nella stanza vengono fatte come si può, ecc. Causa pure nei bar, nei ristoranti ed in altri locali pubblici. L'acqua è venuta a mancare persino in molti laboratori artigiani ed in alcune fabbriche.

Insomma, Ancona è stata colpita da una vera e propria calamità. La popolazione è indignata e condanna con parole di fuoco i responsabili dell'attuale situazione: in primo luogo, le giunte di centro sinistra che hanno pensato a tutto nella pluripartita «guerra» per la spartizione delle cariche, hanno fatto venire anche il commissario prefettizio, ma hanno completamente ignorato una delle primordiali esigenze della popolazione: appunto il rifornimento idrico.

Adesso i partiti del centro sinistra lacerano i cittadini dalla riproposizione di popolare per il gravissimo danno che hanno provocato alla città.

La preoccupazione è resa ancor più grave dalla mancanza di vicine prospettive per una soluzione almeno provvisoria: si dovrà attendere come minimo 8-10 mesi perché entrino in funzione i nuovi pozzi di Fiumesio. Per una soluzione definitiva addirittura occorreranno anni ed anni: ci riferiamo allo sfruttamento delle acque di Gorgovico. Per lo immediato inizio dei lavori di attuazione di questo progetto il nostro partito ha fatto un pubblico appello all'interessamento ed all'intervento di tutti i partiti, i parlamentari, le autorità, le organizzazioni cittadine.

Data l'allarmante portata del problema idrico per domani sera, sabato, il Comitato Cittadino del PCI ha indetto l'assemblea generale dei comunisti anconetani. In attesa delle decisioni dell'assemblea, il Comitato Cittadino del PCI ha intanto pubblicamente proposto che stia dato immediato inizio nelle zone più colpite dalla carenza d'acqua ad un servizio di rifornimento idrico con autobotti o con la distribuzione di appositi contenitori. Inoltre il Comitato Cittadino ha chiesto che siano prese opportune misure perché l'acqua minerale sia venduta a prezzo di costo.

Concorso per borse di studio

ANCONA, 27. E' aperto il concorso per il conferimento di 30 borse di studio da 50.000 ciascuna intitolato al nome di Enrico Scodnick, a favore di giovani di ambo i sessi appartenenti a famiglie italiane. Le borse sono da assegnarsi a studenti che frequentino entro i confini dello Stato scuole secondarie e dell'ordine universitario.

Castelfidardo: per superare la crisi al Comune

Proposta una Giunta PCI-PSIUP

La DC punta chiaramente al commissario prefettizio

CASTELFIDARDO, 27. La crisi al Comune di Castelfidardo non si è ancora conclusa. Otto giorni orsono i consiglieri si erano lasciati dopo che la DC aveva eletto un sindaco di minoranza il quale era riservato di accettare. La riunione consiliare dell'altra sera, è stata caratterizzata da tre fatti: lo scioglimento della riserva in senso negativo da parte del prof. Rizzi (eletto per la terza volta a sindaco della città); il prosieguo degli attacchi reciproci tra il PSIUP e il PCI; la proposta di scioglimento del gruppo comunista per evitare il commissario prefettizio. Sullo scioglimento della riserva da parte del sindaco eletto, si sa che la DC ha tentato in ogni modo di ricreare il centro sinistra, abbozzandosi con i partiti ex alleati. Non essendo riuscita, ha preferito non far accettare la nomina al prof. Rizzi. La battaglia tra socialisti unitificati e repubblicani, iniziata nelle precedenti sedute comunali e proseguita a colpi di manifesto e di assemblea, è continuata anche qui. Non sappiamo quanti buoni fedeli vi sia in tutto questo, perché di fatto i due partiti fanno il

gioco della DC, la quale li ha alzati gli uni contro gli altri per fare quello che vuole e per tentare di continuare a governare la città mediante il commissario prefettizio. Di fronte a questa difficile situazione, il nostro partito prima di chiedere l'autoscioglimento del Consiglio, ha fatto un ulteriore tentativo proponendo la costituzione di una giunta minoritaria composta dal PCI e dal PSIUP ed appoggiata dall'esterno dal PRI e dal PSDI-PSDI unitificati. La proposta è stata accolta dal prof. Rizzi. Il PCI e il PSIUP si sono dichiarati d'accordo sul programma che doveva essere alla base della nuova maggioranza sinistra - accordo che è venuto meno allorché si è iniziato a parlare di uomini che avrebbero dovuto comporre la giunta provocando il ricacciarsi degli altri tra i due partiti - non si capisce la ragione di rifiutare una giunta PCI-PSIUP impiantata sullo stesso programma concordato unilateramente nell'interesse della città. Tra otto giorni il Consiglio tornerà a riunirsi: allora conosceremo le risposte dei due partiti. Quindi i cittadini ne trarranno le giuste conseguenze.

Tolentino: convocato il Consiglio comunale

Nuovo tentativo per eleggere il sindaco

La DC ripresenterà Mancioi?

TOLENTINO, 27. Ai termini di legge, il prefetto di Macerata ha convocato per sabato prossimo il Consiglio comunale di Tolentino, per eleggere il sindaco e la giunta, dopo che ormai da alcuni mesi il centro-sinistra è in crisi ufficiale. Nel partito della DC, dove maggiori sono i contrasti, si attende che i due partiti, le acque non si siano affatto calmate. Si dice che la DC inviterà la candidatura di Mancioi, nonostante che tre suoi consiglieri, sabato scorso, si siano rifiutati di votare tale candidatura. I dirigenti socialisti sarebbero ancora in una volta disposti ad aspettare che i due partiti, dopo le loro dispute, e quindi di nuovo ad appoggiare la ormai

accreditata candidatura Mancioi. Diviene sempre più inconcepibile l'atteggiamento dei dirigenti socialisti che si assumono oggi il grave onere di continuare a coprire la DC, nonostante gli ultimi avvenimenti non tenendo conto delle proposte del PCI per una giunta unitaria di sinistra. Saranno in quanto i socialisti continueranno ad essere insensibili di fronte a queste proposte? Ad ignorare i voleri della propria base elettorale? O dietro questo rifiuto, si nasconde la paura che qualche de possa dire, anche nei confronti dei dirigenti del PSU, più di quanto si possa conoscere?

Contro le imposizioni del presidente

Sciopero all'Istituto tecnico di Macerata

E' proibito affacciarsi alla finestra!

MACERATA, 27. I 1.100 studenti dell'Istituto tecnico per geometri e ragionieri di Macerata, si sono oggi rifiutati di partecipare alle lezioni, contro il regolamento troppo autoritario e coercitivo imposto dal nuovo presidente, il prof. Ingletto. I punti più scandalosi riguardano il modo di vestire degli alunni e delle alunne. Per i ragazzi è obbligatorio presentarsi in aula con giacca, camicia e cravatta sempre, qualsiasi siano le condizioni atmosferiche e senza tener conto che per i geometri, quando hanno cinque ore di disegno, diventa quasi impossibile farlo con la giacca. Senza il fatto che un giovane, di famiglia modesta, potrebbe an-

che non avere la possibilità di vestirsi ogni giorno secondo quanto ordina il signor presidente. Naturalmente è proibito anche avere i capelli o la barba lunghi. Chi non rispetterà queste regole avrà cinque giorni di sospensione e un bel sette in condotta. Per le ragazze è assolutamente proibito truccarsi e portare la minigonna o i pantaloni. Fra i vari capolavori di questo regolamento, spiccano norme come quella di tenere la destra nel corridoio, non è possibile andare al doppiop W al di fuori delle ore di lavoro. La mancata è obbligatoria anche alle 11, e non alle 10, come nelle altre scuole; infine è proibito affacciarsi alla finestra.

Alberto Provantini

Acconciatori in gara a Perugia

PERUGIA, 27. L'XI campionato italiano degli acconciatori maschili avrà luogo a Perugia il 30 ottobre. Il campionato è organizzato dal Circolo artistico perugino, su mandato dell'Associazione nazionale di acconciatura maschile. Alla manifestazione aderiranno un centinaio di artigiani acconciatori e lavoratori fra i più preparati dei circoli arti-

stici di tutta Italia. Gli organizzatori dell'XI Campionato sono i seguenti barbiere di Perugia: Bragetti Giuseppe, Labri Armando, Trotti Mario, Paolotti Antonio, Sereni Antonio, Stefanelli Vito, Giglietti Mario, Bordelloni Bruno, Bonucci Alessandro, Spiciani Rolando, Capomaccio Antonio. Prima della premiazione si esibirà Maestro Enrico Simonetti si esibirà

offerto uno spettacolo musicale, offerto dagli organizzatori ai partecipanti al Campionato, alle Autorità e ai cittadini. I premi sono numerosi e saranno dati sia ai vincitori singoli che alle squadre vincitrici. Alla manifestazione, organizzata con passione e con bravura, non mancherà l'interesse e la partecipazione dei barbieri perugini.

Da Forlì solidarietà per gli operai della Maraldi

ANCONA, 27. Fra le tante testimonianze di solidarietà operaia all'operaio Maraldi della Maraldi di Ancona, da segnalare oggi la generosa decisione presa dai lavoratori di un altro stabilimento della Maraldi - le Officine Meccaniche di Forlimpopoli (Forlì) - a favore dei suoi compagni di Ancona l'imporlo di una giornata di lavoro. La decisione è stata comunicata dalla commissione interna della fabbrica di Forlimpopoli al segretario provinciale della FIOM di Ancona, Rolando Pellinari. Nel gesto dei lavoratori di quel centro romagnolo, oltre che una bella manifestazione di solidarietà, da cogliere un nuovo, duro smacco morale per Maraldi che si vede giudicato e condannato anche dalle maestranze di una sua fabbrica non diversamente interessata alla vertenza. Intanto ad Ancona la sottoscrizione a favore dei lavoratori della Maraldi prosegue in molti luoghi di lavoro fra cui il Cantiere Navale, l'Azienda Gas, ecc. Sulla vertenza, ieri una delegazione di sindacalisti anconetani ha avuto un incontro presso il ministero del lavoro.

Per la pace nel Vietnam

Il 4-5 novembre il meeting di Zara

HA BISOGNO del NOSTRO AIUTO!

Sabato 4 - Domenica 5 Novembre

ZARA

incontro di amicizia pace e solidarietà con il VIETNAM

Prezzo L. 4.000 comprensivo di viaggio vitte e alloggio. Organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana.

VENITE A DONARE IL SANGUE AL POPOLO VIETNAMITA MASSACRATO DAI DOMBAR-BARRETTI U.S.A.

Se credete nell'umanesimo è vostro dovere.

ANCONA, 27. Un successo superiore ad ogni più ottimistica previsione si è verificato nel meeting di amicizia con il Vietnam che si è svolto sabato 4 e domenica 5 novembre a Zara. Oltre che dalle Marche numerose addizionali di giovani sono venute da Rimini, Terni, Perugia, Pescara, Foggia ed altri centri dell'Italia Centro-Meridionale.

Molto spesso commentati lettere accompagnano le adesioni dei giovani: tutti in genere sottolineano come punto d'onore e d'orgoglio l'offerta del loro sangue per i combattenti vietnamiti. Il dono del sangue sarà al centro della manifestazione che prevede anche varie iniziative ricreative ed incontri e discussioni fra giovani studenti ed operai italiani e jugoslavi.

Fra i tanti significativi episodi che accompagnano queste giornate di preparazione del meeting è da segnalare la sottoscrizione aperta dai giovani di Urbino per permettere ad un gruppo di studenti di partecipare alla manifestazione di Zara. Sono stati avvicinati numerosi cittadini ed a tutti sono stati spiegati i motivi della solidarietà internazionale, dell'incontro di Zara. In poche ore sono state raccolte 80 mila lire circa. Han-

no sottoscritto fra gli altri alcuni professori universitari e persino alcuni sacerdoti. Con il contributo collettivo, quindi, una ventina di giovani studenti urbini - altrimenti impossibilitati a farlo per motivi finanziari - potranno essere con centinaia e centinaia di altri giovani a Zara e con essi offrire il proprio sangue per gli eroi combattenti del Vietnam.

NELLA FOTO: la riproduzione del manifesto fatto affiggere ieri dalla FGCI sul meeting di Zara.

Giornata dell'ENPA domani a Ancona

ANCONA, 27. La Sezione provinciale di Ancona dell'Ente nazionale protezione animali informa che domenica 29 ottobre avrà luogo a Zara la giornata provinciale dell'ENPA, allo scopo di propagandare le finalità dell'Ente stesso. Per l'occasione sarà allestito un chiosco in piazza Cavurov dove i cittadini potranno ritirare materiale propagandistico e, desiderandolo, aderire all'associazione.

Perugia

Documento del PCI sulla municipalizzazione dei servizi di N.U.

PERUGIA, 27. Il gruppo consiliare comunista del comune di Perugia ieri sera in Federazione ha consegnato ai giornalisti un documento sul problema della municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana, per il quale già si sono avuti scoppioni del netturino il cui contratto è stato stipulato per scadenza il documento, commentato ai giornalisti dal capogruppo avverso. Il documento, già stato consegnato al sindaco e porta le firme dei consiglieri del gruppo comunista Innamorati, Tittarel li e Coletti.

La prima parte - la proposta di deliberazione per l'assunzione diretta del servizio - è importantissima perché ricerca le fonti di finanziamento e in questo modo ha fatto l'assunzione del servizio a mezzo della spesa di reperire i mezzi necessari a questa indispensabile opera zione.

Con la nomina di presidente della lista Aldo Manca si è concluso a Spoleto il braccio di ferro tra socialisti e democristiani, in corso ordine di servizio e di attribuzione della carica di presidente della locale Cassa di Risparmio. La nomina di centro sinistra ha fatto tardare il rinnovo delle cariche scadute da anni dell'importantissimo istituto di credito, ha trovato soluzione in questi giorni, si dice, a seguito della situazione venutasi a creare al vertice della Azienda del Turismo spoletina per le dimissioni improvvise del presidente prof. Dominici.

Tali dimissioni, infatti, hanno fatto rimettere in discussione l'attribuzione politica della presidenza del Turismo spoletino. Se, come si dice, ha soddisfatto il PSU, non altrettanto soddisfatta avrebbe procurato al PI che ritiene di avere diritto, nel quadro di una «equa ripartizione» delle cariche di sottogoverno nell'ambito della coalizione governativa, di assumere la presidenza della Azienda del Turismo.

repubblicani, poi, sarebbero stati di essere considerati come alleati minori per il loro minore peso politico. Questa coalizione le ne mobilitata la DC in pressanti interventi presso il prof. Dominici perché ritiri le dimissioni; ma questi sembra deciso a non recedere da una decisione che ha tenuto nuovamente a definire «irrevocabile».

Terni: l'IACP ritira gli sfratti

Dopo l'incontro con il Comitato degli inquilini delle case popolari, i dirigenti dell'Istituto autonomo case popolari hanno accettato la proposta di non dare corso alla minaccia di sfratto per le 1500 famiglie e di discutere in sede di consiglio di amministrazione le proposte avanzate dalla C.d.L.

lettere del giornale



Una mostra di Fontana e i nostri critici d'arte

Caro direttore, sono un buon lettore da molti e quindi anche degli articoli di critica d'arte che vi si pubblicano e da parecchio tempo cerco di ravvicinare nei loro scritti le indicazioni di una «linea» (che sarebbe troppo pretendere coi tempi che corrono) ma almeno una qualche indicazione dei saloni delle fiducie e delle speranze dell'arte contemporanea. E ora vedo che finalmente l'Unità, (28-10-1967) attraverso uno dei suoi critici, Franco Solmi, ci dà una indicazione assai precisa, che si concretizza in un volume di critica d'arte, «Autodeterminazione» in Cisgiordania come nel Sud Vietnam? Ho letto su l'Unità del 23 ottobre, a pagina 3, la relazione del convegno di Milano «Gli ebrei di sinistra sul M.O.». Ci sono alcune cose che vi prego di precisare: non è stato il mio articolo che ha parlato, non ufficialmente, a nome del Partito comunista di Israele? Non è esatto: io non ho parlato, ma ho anche detto non ufficialmente a nome del Partito comunista di Israele. Ma soltanto a nome mio, e non a nome del partito, per questioni personali e ho approfittato della mia presenza qui per esprimere la mia opinione.

Il secondo punto è il seguente: «Simcha Flapan del Mapam ha illustrato le posizioni antiarabiche del suo partito». Anche questo non è esatto perché Flapan ha detto a parole che è contro l'antisemitismo ma ha anche detto che il suo partito è favorevole all'autodeterminazione del popolo palestinese arabo.

Per questo motivo ho fatto un articolo sull'esercito israeliano. Credo che obiettivamente una forma di questo genere assodriglia alla formazione del regime del Sud Vietnam.

Vi sarò grato se vorrete pubblicare queste precisazioni su l'Unità.

Grazie e fraterni saluti. MOSHE BARZELAY (Genova)

Quelli che non vengono nominati cavalieri del lavoro

Durante il malaugurato regime fascista si fabbricavano a tutto spiano i «cavalieri del lavoro». Naturalmente i premiati non erano quelli che lavoravano ma coloro che sapevano frustare bene i lavoratori. Bisogna, quindi, pubblicare anche oggi, in periodo di repubblica democratica, non si festinano i diplomi di «cavalieri del lavoro» e la ragione puntualmente ci informa, dicendoci i nomi dei premiati, la loro attività, la loro professione, il loro merito.

Devo dire che finora non mi è però mai capitato di sentire dire che è stato nominato cavaliere del lavoro un muratore, un meccanico, un falegname, un manovale. Con molta frequenza, purtroppo, ho avuto invece notizie di lavoratori quali: dopo 30 o 40 anni di duro lavoro, al momento di andare in pensione si sono visti assegnare 15 mila lire al mese o, peggio ancora, si sono visti negare con i più tristi capillari pretesti anche quella modesta pensione.

Cordiali saluti. P. BROLLO (Urbignacco - Udine)

Ringraziamo questi lettori

Oggi ringraziamo Oberdan BATTISTINI, Umberto Derrero, VERNOCCHI, Cesena, O. Lando CAMANZI, Alfonsino, Mario BAFFI, San Mauro Trossello, Achille Biondi, Giuseppe. Un operaio simpatizzante Com. Ugo TESTONI, Bologna; Gino MISTRELLI, Livorno; Mario BERTECCO, Aosta; Orlando LORENZO, Ferrara; Angelo GIUSTI, Livorno; Domenico PANETTA, Roma; Edgardo RICCI, Bolzano; Vincenzo FRASCATELLI, Civitella del Tronto; GORSINI, Firenze; Genaro MELI, Prato; Z. ROSI, Firenze; Giulio SALATI, Carrara; Matteo DANIELLO, Salerno; D.G.R., Parma; Luigi ZAMBORONI, Varese; Arnaldo DE PAOLI, Rapallo; Giovanni COLOMBI, Brescia; Teresa DORATO, Roma; G.C. CODELLA, Brescia; Franco MANDELLI, Belgio; Arrinda PUGLIESE, Rovereto.

I lettori Felice MARABOTTI, Roma; G. G. BAIOTTO (Roma) e L.T. (Genova) ci hanno scritto sulla questione della pensione agli ex combattenti e sulla legge del 15-18. Inverosimile la loro lettera ai gruppi del PCI della Camera e del Senato, assicurandoci che i loro parlamentari si batteranno per le loro giuste richieste.

Ringraziamo il lettore Oberdan FENDETTI (Cavezzo Modenese) che ci ha scritto L. 5.000 per l'Unità.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la sua lettera non compaia il proprio nome, ce lo prelevi. Le lettere non firmate, e con firma illeggibile, e che recano la sola dicitura: «sto gruppo di...» non vengono pubblicate.

Ma ci è un altro aspetto